SECONDA EDIZIONE
Cent. 20

IL POPOLO ROMANO

ANNO 50° N 136
Domenica 11 Giugno 1922
SS. Trinità

Conto corrente con la posta — 6-12, Via Due Macelli — ROMA — Via Due Macelli, 6-12 — Telefoni: 12-34-12-37-31-03

Latifondo politico

Si riparla del latifondo. Se ne parla naturalmente non dai latifondisti autentici che beneficati dalla fortuna si godono nelle città il poco o molto che i latifondi lontani possono dare; non dai coltivatori autentici che, bene o male, col proprio lavoro e coi poco capitale di cui posson disporre vanno — sia pure in misura oggettivamente limitata ma, relativamente ai mezzi di cui dispongono, abbastanza notevole — compiendo trasformazioni agrarie tutt'altro che trascurabili. Se ne parla invece dagli avvocati e dai politicanti, per i quali il latifondo è un motivo di maniera e la riforma del latifondo un tasto tarlato ma ancora capace di dare un suono demagogicamente sensibile.

Naturalmente avvocati e politicanti vedono le cose da un punto di vista cartaceo. Per essi bonifica agraria significa affastellamento di pratiche, moltiplicazione di articoli di legge, accrescimento di uffici pubblici, generazione di commissioni e simili.

E infatti anche il progetto di legge sul latifondo, che da vari anni si trascina da un ministero all'altro, parte dal concetto che gli uffici possano far molto per la risoluzione del problema, e che una complessa situazione economica, sociale e persino climatica qual'è quella che non solo permette ma — si può dire — imporre l'economia latifondistica, possa offrire molta presa ai criteri giuridici e politici in base a cui si vorrebbe spezzettare la grande proprietà.

La terra ha una sua tecnica che non si può dire — imporre l'economia lavo gli uomini di buona volontà, anche se competenti, a fare il miracolo che non riescono a fare gli interessati. L'attacco frontale del latifondo sarà sempre destinato a procurare enormi delusioni. Il latifondo lo si aggira creando le condizioni della sua trasformazione necessaria. Ma in questo aggiramento il soggetto del trasformatore ha un'importanza relativa. Mentre per la piccola proprietà la persona del coltivatore ha una grande importanza (e infatti la passione dei contadini meridionali per la terra ha saputo compiere miracoli) nella grande proprietà latifondistica le condizioni geografiche, idrologiche, di variabilità e sopratutto la possibilità di larghi investimenti di capitali sono elementi predominanti su la buona volontà di un uomo o di [illegible] uomini.

Se poi a questo si aggiunga che la legge affida compiti di trasformazione a gente, in parte incompetente e tutta priva della molla dell'interesse, si può ben comprendere quante stravaganze debbano venir fuori dalle commissioni di colonizzazione interna e dai decreti prefettizi su la bonifica agraria.

Ci sono delle verità astratte che hanno un riscontro molto problematico nella realtà concreta. Così anche c'è una giustizia astratta che non affonda le sue radici nella terra ma le lancia verso le nuvole.

Quando si favoleggia di coltivatori buoni che possono sostituire coltivatori assenti e infingardi, non v'è alcuno che non possa riconoscere l'opportunità e la giustizia di una simile sostituzione. Ma quando poi andiamo a ricercare i mezzi per raggiungere un simile fine ci troviamo di fronte a persone e ad enti che hanno un rapporto molto limitato non solo con le necessità tecniche e con le opportunità pratiche, ma anche purtroppo con la giustizia.

Guardate oggi il conflitto agrario di Bologna. Un prefetto emana un decreto che è giusto per i contadini bolognesi ed è ingiusto per quelli di Ferrara, e che nei riguardi dell'interesse dell'agricoltura è certamente antieconomico. Ecco come giustizia e tecnica appaiono variabili secondo i vari interessi. Ebbene dal giorno in cui un economista come l'on. Nitti sarà al Governo, è divenuta una moda sostituire il giudizio politico dei prefetti al giudizio tecnico e sopratutto economico degli interessati che arrischiano nell'agricoltura i propri capitali e il proprio lavoro.

E quello che si dice dei prefetti si può ben ripetere delle varie commissioni. Affidare ad autorità amministrative e a commissioni in cui la competenza entra solo attraverso la simpatia delle autorità amministrative, giudizio sulla buona o cattiva coltivazione della terra, significa togliere agli agricoltori la libertà di lavorare e di coltivare. Tutti gli appetiti, tutte le vendette politiche, tutte le camorre troveranno sempre il loro strumento negli organi d'intervento statale nell'agricoltura.

Abbiamo già visto con quanto senno lo Stato tentò violentare gli agricoltori durante la guerra imponendo una forma di coltivazione piuttosto che un'altra. Ma l'esperienza non ha giovato.

E un partito demagogico, come il popolare, ha la disinvoltura di chiamare seria riforma agraria, una riforma a base di espropriazioni, di coazioni culturali, di occupazioni terriere e sopratutto di grandi costruzioni burocratiche.

Ci duole di essere quasi soli a dire la parola della franchezza. Ma noi crediamo che questa riforma possa servire seriamente solo a creare uno strumento di coazione politica su gli agricoltori, così come l'imposta sui sovraprofitti — astrattamente giusta e lodevole — è servita a creare un immorale strumento di coazione politica su gli industriali.

Tutto il resto è teoria astratta. Di concreto non c'è che la minaccia di una maggiore elefantiasi burocratica e della schiavitù politica degli agricoltori meridionali. Ai quali è bene raccomandare subito d'inscriversi al partito popolare.

L'Inghilterra per l'esecuzione del trattato di Washington

LONDRA, 9.

In attesa della ratifica definitiva del trattato di Washington per la limitazione degli armamenti, il Governo inglese ha preso tutte le disposizioni necessarie per lo sm[ante]llamento di tutte le navi da guerra in sopranumero e queste sono già state richiamate dalle varie squadre di cui facevano parte ed inviate nei porti dove [dovr]anno essere demolite. Intanto si procede al disarmo, e allo sbarco di tutte le munizioni e del materiale trasportabile. Appena il Governo inglese avrà ricevuto il consenso di tutti i « dominions » britannici al trattato di Washington, questo sarà sottoposto alla firma rale e nello stesso tempo verrà presentata al Parlamento una serie di nuove leggi rese necessarie dal trattato stesso.

In primo luogo bisognerà coordinare le esistenti leggi contro la pirateria per poterle applicare in caso di bisogno agli equipaggi dei sottomarini che commettessero atti contrari alle disposizioni del trattato di Washington. Conseguentemente bisognerà far votare una legge che proibisca alle ditte navali inglesi di costruire navi da guerra, per nazioni estere, aventi una portata di oltre trentacinque mila tonnellate

In conseguenza del grande numero di navi che dovranno essere smantellate entro un breve limite di tempo si teme che l'operazione non possa essere condotta con sufficiente profitto per parte delle ditte che dovranno intraprenderla stante il grande ribasso nel prezzo dei materiali di cui le navi stesse sono composte. E' probabile quindi che il Governo inglese, d'accordo con quello americano che si trova a dover fronteggiare un eguale difficoltà, si decida a prolungare il limite di tempo entro il quale lo smantellamento dovrebbe avvenire per dar modo al mercato di assorbire il materiale disponibile a prezzi convenienti.

Per coprire il "deficit" del bilancio ungherese

BUDAPEST, 9.

La Commissione senatoriale per le Finanze ha autorizzato Governo a coprire il «deficit» del bilancio mediante un prestito da contrarsi con la Banca Nazionale raccomandando nel medesimo tempo di osservare la più stretta economia.

Si vuol far risuscitare il partito clerico-moderato

Un confratello della sera secondo la sua abitudine di sparare un colpo di cannone, per colpire un passero, ha dato gran peso a una modesta iniziativa di vecchi uomini clerico-moderati lombardi per la costituzione di un nuovo partito che prenderà il nome di « Nuovo Costituzionale Italiano ».

Che il nuovo partito possa portare un qualche scompaginamento delle masse del P. P. I. è una ingenua illusione. I suoi promotori che — come abbiamo detto — venti anni fa erano i fautori delle alleanze clerico-moderate — si ripropongono di sostenere delle idee, le quali vorrebbero il ritorno a un *ancien régime* che è assolutamente fuori di ogni possibilità logica: la situazione politica che si è venuta maturando e consolidando per i cattolici dopo una attiva e redditizia partecipazione alla vita pubblica, dopo gli innegabili successi elettorali del P. P. I. — successi che giovano e che soddisfano le esigenze dei conservatori, come dei demagoghi del P. P. I — non consentono un ritorno a certe idee e a certi metodi. E tutt'al più il nuovo partito potrà accogliere coloro che hanno il culto delle memorie e la nostalgia implacabile del passato. Queste obbiettive premesse sono necessarie per sgombrare il campo da speranze gratuite sul successo del nuovo partito clerico-moderato a scapito del P. P. I., speranze che potrebbero riservare pericolose delusioni.

Il marchese Cornaggia, il conte Borromeo, il cav. Mezzanotte e gli altri valentuomini milanesi sognano, se credono che le organizzazioni cattoliche possano gravitare verso il nuovo partito. E' verissimo che le suddette organizzazioni che perseguono fini morali sono state dal P. P. I., messe in una condizione di disagio, da quel partito popolare che, sempre poco preoccupato delle idealità cristiane cui diceva d'ispirarsi, ha voluto mietere messi elettorali e cogliere ad ogni costo frutti demagogici. Ma il P. P. I. giova troppo al Vaticano e fa troppo comodo ai cattolici, che in maggioranza, hanno più necessità materiali e contingenti, che puri idealismi da perseguire, a parte le proteste e gli ordini del giorno platonici; e, quindi, sia il Vaticano che la sua dipendente « Azione Cattolica Italiana », per quanto seccate e preoccupate da taluni suoi atteggiamenti, non possono prescindere dal P. P. I. Questa è una ovvia constatazione: ogni tanto si parla di « tornare alle sorgenti », di lasciare le beghe e le risse della politica per mirare al salvataggio delle anime nel campo cattolico; ma dopo i richiami sentimentali e un po' di rumore, tutto si tace, e il P. P. I. continua la sua strada: gli interessi dei cattolici, le necessità umane e contingenti, sono più forti delle idealità ultraterrene.

Da questa abitudine e consuetudine sono dominate le masse cattoliche è questa la grande forza del partito popolare.

Ora, il tentativo di tornare all'antico, non potrà avere che meschino seguito. Nè l'*Unione Costituzionale Italiana* che si vuole ispirare al concetto di « Religione e Patria » un po' nel vecchio senso liberale e un poco nel senso nazionalistico delle parole, potrà divenire una *élite* di uomini destinati ad esercitare una qualche influenza nella vita politica italiana.

Le idee vecchie del marchese Cornaggia sono ancora il sopravvissuto bagaglio di altri vecchi uomini e di altri partiti, che si sono stancati di ripeterle invano; *vox clamantis*...

E non si comprende quale base propulsiva possa avere il tentativo di far risuscitare il partito clerico-moderato che visse senza lode e senza gloria. Quello che fu ieri un ripiego politico, frutto di una non certo chiara alleanza tra cattolici e liberali clericaleggianti, oggi dato e non concesso, che potesse ritentarsi, non potrebbe avere nemmeno una utilità ai fini patriottici del rafforzamento dell'autorità dello Stato, che proprio incominciò a essere oggetto di mercimoni ad opera dei clericali e dei moderati che si allearono; e che fu svalutata dal malcostume politico dei blocchi e dei patti Gentiloni.

Coloro stessi che — come noi — sono avversari decisi del P. P. I., non possono certo guardare con simpatia a queste nostalgie senili di clerico-moderatismo.

Come [abbia]mo già detto il partito clerico-moderato non potrà risorgere e l'impostura — come altri recenti e lontani tentativi — non avrà alcun seguito. Come il « risaliamo alle sorgenti! » e i vaniloqui dell'on. Paolo Cappa, non gioveranno affatto a chiarire gli equivoci e a rompere la fitta rete d'interessi — apparentemente contrastanti, ma in realtà convergenti — che vanno dalla demagogia popolare, all'*azione cattolica*.

Solo quando non le idee, e le tendenze, ma gli interessi non andranno più d'accordo nel P. P. I., si potrà avere una scissione chiarificatrice.

Le elezioni di Catania e di Potenza

Oggi dopo le interrogazioni, la Camera è chiamata a discutere le proposte della Giunta delle elezioni per i collegi di Catania e di Potenza.

Per quest'ultimo collegio la Camera dovrà esaminare la proposta di annullamento della elezione dell'on. Mattei e la proposta di convalida della elezione dell'on. Faudella.

Quanto all'elezione di Catania, è noto che la Giunta delle elezioni ha approvato la relazione di maggioranza dell'on. Fumarola, in cui si propone: 1.) l'annullamento delle elezioni degli onorevoli Pennavaria e Gallo Ruta; 2.) la punizione agli elettori della lista cui appartengono i due deputati citati, che non dovranno essere sostituiti per tutta la legislatura. Contro una tale mostruosità giuridica, che viene a privare un massa elettorale di due rappresentanti e che, una volta legalizzata potrebbe costituire uno strumento di pericolosa rappresaglia a danno specialmente dei partiti di minoranza, è insorta una parte della Giunta delle Elezioni. E l'on. Masciantonio interprete di questo stato d'animo ha presentato una relazione di minoranza che la Camera, oggi, certamente approverà.

In verità è difficile comprendere per quale ragione, di ordine giuridico o politico, si crede di potere privare di due rappresentanti il collegio di Catania. « Costantemente — dice la relazione di minoranza — senza una sola eccezione, nella passata e nella presente legislatura, nei casi di annullamento si è sempre proceduto per sostituzione ad integrare la rappresentanza politica di ogni circoscrizione elettorale. Ed è strano che oggi la Giunta voglia sconvolgere il sistema tradizionale e imporre di imperio una decisione che non ha nessuna scusa e nessun appiglio nel diritto. Il problema è grave. Può la Giunta arrogarsi di privare un collegio della sua completa rappresentanza? Può la Giunta arrogarsi di creare nuove pene per gli eletti e per gli elettori? E può la Camera seguire la Giunta per questa via?

Uno dei successori dei due deputati per cui la Giunta propone l'annullamento è l'on. Giuseppe Penteisi che gode larghissime simpatie a Montecitorio e che dovrebbe essere privato del mandato legislativo per l'aberrante decisione che la Giunta ha creduto di prendere. L'on. Pennisi ha diretto una chiara lettera ai deputati in cui espone il suo caso e ricorda che la Camera ha già convalidato un deputato della sua stessa lista e che ha riportato 852 voti meno di lui....

L'altro posto è conteso tra l'on. Bruno di Belmonte e l'on. Gentile.

Convocazione del gruppo riformista

Ieri mattina si è riunito il gruppo parlamentare socialista riformista sotto la Presidenza dell'on. Celli. Ha ascoltato la relazione sul movimento del Partito del Segretario politico che ha approvato; ha riaffermato le sue direttive politiche ed ha deliberato d'accordo col segretario del partito, di convocare il Consiglio Nazionale per i giorni 25 e 26 giugno.

L'ordine del giorno è il seguente:

a). relazione morale e politica; *b*). orientamento e tattica; *c*). organizzazione, propaganda e stampa; *d*). problemi vari.

Alla importante discussione hanno partecipato oltre il segretario del partito, gli onorevoli Celli, Toscano, Di Giovanni, Cocuzza, Camera, D'Elia, Capasso, Reale, Capobianco, Macchi, ecc.

Riunione del gruppo popolare

Il Gruppo parlamentare popolare si è adunato ieri sera a Montecitorio sotto la presidenza dell'on. De Gasperi che ha iniziata la discussione sulla relazione della giunta dele elezioni in merito alla circonscrizione di Catania.

Relatore l'on. Casoli e dopo lunga discussione alla quale hanno partecipato molti dei deputati presenti il Gruppo ha deliberato di votare le conclusioni della Giunta.

Si è esaminato poi l'ordine dei lavori da esaurirsi prima delle vacanze, e l'adunanza si è trovata d'accordo nel ritenere che prima della chiusura debba essere messo in discussione il disegno sui contratti agrari.

Il testo del trattato italo-polacco

Ecco il testo del Trattato italo polacco:

Art. 1. — I soggetti dell'una delle due Parti Contraenti, stabiliti o temporaneamente residenti nel territorio dell'altra godranno, per quanto riguarda l'impianto e l'esercizio delle industrie e dei commerci nel territorio dell'altra Parte contraente, gli stessi diritti, privilegi, immunità, favori ed eccezioni accordate ai soggetti della Nazione più favorita.

Art. 2. — I soggetti di ciascuna delle Parti contraenti godranno sul territorio dell'altra Parte contraente lo stesso trattamento accordato ai soggeti della Nazione più favorita per quanto riguarda la loro situazione giuridica, i loro beni mobili ed immobili, i loro diritti ed i loro interessi.

Sono tuttavia escluse da tale trattamento le eccezioni e le restrizioni che sono o potranno essere stabilite nei confronti dei soggetti di tutti gli Stati esteri per quanto riguarda l'acquisto, il possesso e l'uso dei beni immobili.

I soggetti di ciascuna delle due Parti contraenti saranno liberi di regolare i loro affari sul territorio dell'altra Parte sia personalmente sia per mezzo di intermediari di loro propria scelta ed avranno il diritto, in conformità delle leggi del Paese, di stare in giudizio e di avere libero accesso presso le Autorità. Essi godranno, per quanto riguarda i procedimenti giudiziari, di tutti i diritti ed immunità stabilite per i cittadini del Paese ed avranno, come questi ultimi, la facoltà di servirsi di avvocati o di mandatari di loro scelta, per la tutela dei loro interessi.

Art. 3. — Le società civili o commerciali costituite sul territorio dell'una delle Parti contraenti in conformità delle rispettive leggi ed aventi ivi il loro domicilio potranno, assoggettandosi alle leggi dell'altra Parte, stabilirsi sul territorio di quest'ultima ed esercitarvi i loro diritti e le loro industrie, acquistare, possedere e prendere in affitto gli immobili necessari al loro regolare funzionamento.

Sono tuttavia eccettuate le industrie che, a causa del loro carattere di utilità generale, sono o potrebbero essere soggette a speciali restrizioni applicabili a tutti i paesi.

Queste società, una volta ammesse in conformità delle leggi e delle prescrizioni che sono o saranno in vigore sul territorio del rispettivo paese, avranno libero e facile accesso presso i tribunali dei due Paesi e non saranno sottomesse a tasse, contributi ed in genere a gravami fiscali diversi o più elevati di quelli imposti alle società del paese.

Il Governo polacco si impegna, a condizione di reciprocità, di far godere le società italiane stabilite in Polonia, quanto alle altre condizioni di esercizio, del trattamento della Nazione più favorita, qualora questo trattamento fosse accordato ad una qualsiasi terza Potenza non limitrofa con la Polonia.

Art. 4. — I diritti e le tasse interne percepite per conto dello Stato, delle Provincie, dei Comuni o delle corporazini, che gravano o graveranno sulla produzione, sulla preparazione delle merci o sul consumo di un articolo nel territorio di una delle Parti contraenti, non potranno colpire i prodotti, le merci o gli articoli dell'altra Parte in misura più alta od in modo più gravoso che i prodotti, le merci o gli indigeni della stessa specie o quelli della Nazione più favorita.

Art. 5. — I soggetti di ciascuna delle Parti contraenti non potranno in alcun caso essere sottomessi, per l'esercizio del commercio e dell'industria nel territorio dell'altra Parte, a diritti, tasse, imposte o gravami sotto qualsiasi titolo, diversi o più alti di quelli che sono o potranno essere imposti ai cittadini del Paese.

Essi saranno dispensati dal pagamento dei prestiti o dei doni nazionali obbligatori, come pure da qualsiasi contributo, qualunque ne sia la natura, imposto per i bisogni della guerra.

I soggetti di ciascuna delle Parti contraenti saranno esenti sul territorio dell'altra da ogni servizio militare come pure dalle funzioni ufficiali obbligatorie, amministrative o municipali.

Essi non saranno tenuti tanto in tempo di pace come in tempo di guerra, se non alle prestazioni ed alle requisizioni militari imposte ai cittadini del Paese e nella stessa misura e con le stesse regole di questi ultimi e sempre contro il pagamento di una giusta indennità.

Art. 6. — Tutti i prodotti del suolo o dell'industria della Polonia che saranno importati in Italia e tutti i prodotti del suolo o dell'industria dell'Italia che saranno importati in Polonia, destinati sia al consumo, sia al deposito, sia alla riesportazione, sia al transito, saranno soggetti durante la durata della presente Convenzione al trattamento accordato alla Nazione più favorita ed in particolare non potranno in alcun caso essere assogettati a diritti diversi o più elevati di quelli che colpiscono i prodotti o le merci della Nazione più favorita.

Conseguentemente ciascuna delle due parti contraenti si impegna a fare immediatamente e senza altre condizioni profittare l'altra parte, di qualsiasi favore, di qualsiasi privilegio e di ogni riduzione di diritti o di coefficienti di maggiorazione o di tasse che essa abbia già accordato o potrebbe in seguito accordare, nei rapporti sopra menzionati, a titolo permanente o temporaneo ad una terza Potenza. Per le esportazioni verso la Polonia non saranno percepiti in Italia e per le esportzioni verso l'Italia non saranno percepiti in Polonia diritti o tasse diverse o più elevate che per l'esportazione degli stessi oggetti verso il paese più favorito sotto tale riguardo.

Art. 7. — Le disposizioni dell'articolo precedente non si applicano:

1.) ai privilegi accordati o da accordare da una delle due parti contraenti ai Paesi limitrofi per il traffico di frontiera;

2.) ai favori speciali risultanti da una unione doganale;

3.) al regime doganale provvisorio fra la Polonia ed il Governo tedesco dell'Alta Slesia.

Art. 8. — Le parti contraenti stabiliscono che le restrizioni e le proibizioni concernenti l'importazione e l'esportazione di certe merci non saranno mantenute che durante il tempo e nella misura strettamente necessaria per le condizioni economiche attuali.

In attesa che la libertà delle importazioni e delle esportazioni sia del tutto ristabilita le parti contraenti s'impegnano a prendere tutti i provvedimenti necessari perchè gli ostacoli derivanti dalle suddette [pr]oibizioni sieno ridotti al minimo possibile per mezzo di concessioni di deroghe o di altri mezzi adatti.

In ogni caso le parti contraenti si riservano il diritto di stabilire delle restrizioni alle importazioni ed alle esportazioni:

a) per ragioni di sicurezza pubblica;

b) per motivi di polizia sanitaria o per la protezione delle piante e degli animali utili contro le malattie, gli insetti ed i parassiti nocivi e specialmente nell'interesse della sanità pubblica conformemente ai principii internazionali adottati a questo riguardo;

c) per le merci facenti oggetto di monopolio da parte dello Stato;

d) in vista della applicazione alle merci estere delle proibizioni o delle restrizioni che sono state o saranno stabilite della legislazione interna per quanto concerne la produzione la vendita, il trasporto, ed il consumo all'interno delle merci indigene similari.

Art. 9. — Vien reciprocamente stipulata la franchigia da ogni diritto di entrata e di uscita sotto condizione di riesportazione o di reisportazione nel termine di un anno e della prova di identità:

1.) per gli oggetti destinati alle fiere, alle esposizioni ad ai concorsi;

2.) per i fusti e per i barili in ferro ed in acciaio che servono di imballaggio per i prodotti della nafta.

La riesportazione di questi oggetti dovrà essere garantita sia col deposito in contanti all'ufficio della dogana di arrivo dell'ammontare dei diritti applicabili sia con una adeguata cauzione.

Art. 10. — I prodotti del suolo e dell'industria di uno dei due Paesi importati nel territorio dell'altro e destinati al deposito od al transito verso qualsiasi destinazione non saranno soggetti ad alcun diritto di dogana nè ad alcun altro diritto interno ad eccezione della tassa di piombatura e del diritto di statistica e degli altri diritti e tasse esclusivamente destinati a coprire le spese di sorveglianza e di amministrazione che possano colpire le transazioni commerciali delle quali le merci potrebbero essere oggetto durante il tempo del deposito o del transito.

Le merci originarie di una terza Potenza ed importate nel territorio di una delle due parti contraenti dopo essere state nei depositi dell'altra godranno dello stesso trattamento al quale esse sarebbero assoggettate alla loro importazione dopo il deposito dello Stato il più favorito a tal riguardo

Art. 11. — I negozianti industriali ed altri produttori dell'uno dei due Paesi come pure i loro commessi viaggiatori che provino con la presentazione di una carta di legittimazione industriale, conforme all'annesso modello A, rilasciata dalle Autorità competenti di loro paese, di essere autorizzati ad esercitarvi i loro commerci e le loro industrie e di pagare le tasse e le imposte stabilite dalle leggi, avranno il diritto, senza pagare alcuna tassa di patente, di fare nell'altro Paese acquisti per i loro commerci e le loro fabbricazioni e di ricevervi delle commissioni presso le persone o le ditte che esercitano la rivendita dei loro articoli o facciano uso degli articoli stessi per i loro bisogni professionali. Essi potranno portare con sè dei campioni o dei modelli ma sarà loro vietato di far la vendita di merci al dettaglio a meno che non ne avessero avuto autorizzazione conformemente alla legislazione del Paese ove viaggeranno.

I campioni ed i modelli importati dai detti industriali o commessi viaggiatori saranno da una parte e dall'altra ammessi in franchigia dei dazi di entrata e di uscita La riesportazione dei modelli e dei campioni nel termine di un anno dovrà essere garantita sia col deposito in contanti presso l'ufficio della dogana di arrivo dell'ammontare dei diritti applicabili sia con una cauzione adeguata.

Art. 12. — Le due parti contraenti si garantiscono reciprocamente sui loro territori il trattamento della Nazione più favorita per tutto quanto concerne le diverse formalità amministrative ed altre, rese necessarie per l'applicazione delle disposizioni contenute nella presente Convenzione.

Art. 13. — Nei porti dei due Paesi le navi italiane e polacche come pure i loro equipaggi ed i loro carichi, i loro passeggeri ed i loro bagagli saranno trattate sul piede di una perfetta uguaglianza tanto per quanto riguarda le tasse generali e speciali quanto per ciò che concerne la classifica delle navi, le facilitazione per il loro ormeggio, il loro carico ed il loro scarico e generalmente per tutte le formalità e disposizioni di qualsiasi natura alle quali possono essere assoggettate le navi di commercio, i loro carichi ed i loro equipaggi, i loro passeggeri ed i loro bagagli.

I privilegi ed i diritti sopra enumerati non si estendono:

a) alle leggi speciali per la protezione della marina mercantile nazionale;

b) alle concessioni speciali accordate alle società di sport nautico ed ai battelli di piacere;

c) ai servizi di porto e di cabotaggio riservati alla marina nazinale come pure ai servizi tra l'Italia e le sue Colonie;

d) alla pesca nazionale

Le due parti contraenti accetteranno per il tonnellaggio delle rispettive navi i certificati di stazza rilasciati in conformità delle leggi di ciascuno dei due Paesi.

Art. 14. — I soggetti delle due Parti contraenti, i loro babagli e le loro merci godranno sulle rispettive ferrovie dei diritti riservati alla Nazione più favorita tanto relativamente ai prezzi ed ai modi di trasporto quanto relativamente alle condizioni di consegna, alle tasse ed alle imposte pubbliche.

Art. 15. — Nel caso in cui una delle Parti contraenti sottoponesse l'importazione o l'esportazione di certi prodotti o di certe merci a delle condizioni di prezzo controllate dal Governo o da qualsiasi altro organismo da lui costituito, le condizioni applicabili all'altra Parte saranno quelle più favorevoli che sono o potranno essere applicate a delle altre terze Potenze od ai soggetti delle altre terze Potenze.

Art. 16. — Il Governo polacco si dichiara pronto a facilitare il viaggio degli emigranti uscenti dal suo territorio e quello degli emigranti di transito che si dirigono ai porti italiani come pure quello degli emigranti che rientrano al loro paese attraverso i suddetti porti.

Il Governo polacco dichiara di consentire a che le Compagnie di navigazione italiane, sottoponendosi alla legislazione polacca, stabiliscano in Polonia delle agenzie di vendita e vi esercitino la loro attività per i trasporti diretti da Trieste ai porti dell'America del Sud e del bacino del Mediterraneo.

Il Governo italiano, in conformità della legislazione italiana sull'emigrazione, assicurerà agli emigranti polacchi tanto nel Regno quanto sulle navi che li caricheranno, la stessa protezione accordata agli emigranti italiani. Il Governo italiano si impegna inoltre a curare che sopra ogni nave che faccia il servizio col porto di Trieste e che trasporti degli emigranti polacchi, si trovi un interprete approvato dalle Autorità italiane del servizio dell'emigrazione.

Art. 17. — La presente Convenzione ratificata e lo scambio delle ratifiche sarà fatto a Roma non appena sarà possibile.

Essa entrerà in vigore 15 giorni dopo lo scambio delle ratifiche.

La presente Convenzione resterà obbligatoria per la durata di un anno a partire dal giorno della sua entrata in vigore. trascorso tale termine essa sarà prorogata in via di tacita riconduzione e a partire dal giorno della sua denuncia da parte di una dei due contraenti resterà in vigore ancora tre mesi.

In fede di che i plenipotenziari hanno sottoscritto la presente Convenzione.

Fatta in duplice esemplare a Genova il 12 maggio 1922.

Il Comitato del prestito si aggiorna a tre mesi

PARIGI, 10.

Il Comitato dei banchieri, riunitosi questo pomeriggio, dopo aver constatato che nessuna decisione può essere presa allo stato attuale delle cose per quanto concerne la emissione di un prestito internazionale in favore della Germania, ha deciso un aggiornamento di tre mesi; trascorso tale termine il Comitato riprenderà la discussione della questione.

Commenti francesi al rinvio della Commiss. dei banchieri

PARIGI, 10.

Il *Journal* riferisce che ieri il Comitato dei banchieri si trovò di fronte a due possibili soluzioni: un vasto prestito che potesse in una sola volta sistemare l'insieme delle riparazioni oppure un prestito ristretto. La prima dimostra che è necessaria una riduzione dei debiti tedeschi e l'annullamento dei debiti interalleati: ma si dovette constatare che la Francia respingeva l'una proposta come l'America respingeva la seconda, Delacroix tenne a dire che non aveva mai pensato alla possibilità di subordinare la conclusione di un prestito a una riduzione del credito francese.

Per quanto concerne il prestito ristretto pare, soggiunge il giornale, che esso presenti più inconvenienti che vantaggi, specialmente per la Francia che non percepirebbe nulla assorbendo la priorità belga tutto il disponibile. Pare difficile che la Germania possa pagare gli interessi di detto prestito senza una nuova inflazione fiduciaria.

Infine il prestito a breve scadenza non potrebbe essere emesso senza pericolo che fosse rapidamente seguito da uno a lungo termine.

Sergents ha espresso il parere che l'operazione potrebbe essere sostituita da una combinazione di crediti commerciali concessi ai tedeschi, ma volente lo sviluppo del commercio di esportazione.

Infine il Comitato è stato unanime nell'approvare le misure prese dalla Commissione delle riparazioni per il risanamento delle finanze tedesche.

Il *Matin* scrive che i banchieri considerano che la Germania è perfettamente capace di pagare 132 miliardi di marchi oro e anche di più, ma che non si troverebbero oggi sottoscrittori se il debito rimane ufficialmente fissato a quella cifra. Inoltre i banchieri considerano che la buona volontà della Germania rappresenta una parte essenziale e che esiste fra i popoli una solidarietà finanziaria, la quale esige da ognuno di essi dei sacrifici.

Infine, secondo alcuni neutri, bisognerebbe precisare che il debito tedesco dovrebbe essere ridotto di 50 miliardi, mentre secondo altri non si deve entrare in simili particolari precisi allo scopo di non dare alla Germania degli incoraggiamenti.

La Svizzera non ha negato il soggiorno alla Delegazione russa

BERNA, 10.

L'*Agenzia Telegrafica Svizzera* pubblica: I giornali hanno pubblicato una informazione secondo la quale il Consiglio Federale avrebbe rifiutato ai Delegati bolscevichi di ritorno da Genova il soggiorno in Svizzera, eccezione fatta per Krassin.

Conviene precisare che i detti Delegati non hanno fatta alcuna domanda per ottenere il permesso di soggiorno dimodochè il Consiglio Federale non ha avuto occasione di pronunziarsi in nessun modo a questo riguardo.

Altrettanto poco esatta è la notizia che la Svizzera pretenderebbe dal Governo dei Soviety una riparazione di danni e interessi per la somma di un miliardo di franchi.

La Svizzera, d'accordo con gli altri Stati dell'Europa occidentale, sosterrà il suo punto di vista che cioè la Russia debba riconoscere i debiti tanto di guerra che di anteguerra e restituire i beni privati nazionalizzati o fornire convenienti compensi; ma la Svizzera non formulerà altre pretese particolari corrispondenti alla cifra summenzionata.

LA SEDUTA DI IERI ALLA CAMERA

Il bilancio della Pubblica Istruzione

Alle 15 l'on. DE NICOLA dichiara aperta la seduta.

Letto e approvato il processo verbale si passa allo svolgimento delle interrogazioni.

MARTINI (Sott. ai LL. PP.) Dà assicurazioni per la ricostruzione del ponte sul torrente Negro in provincia di Teramo. Riferisce sulla relazione fatta dalla Commissione inviata sul posto che ha trovato come sia il terreno franoso.

AGOSTINONE — Non è soddisfatto. Chiede che sia provveduto alla costruzione del ponte con sollecitudine.

MARTINI — Ad altra interrogazione dell'on. Agostinone sulle tariffe ferroviarie meridionali non estese alla provincia di Teramo, dà assicurazioni che le tariffe verranno rivedute in senso di favorire la provincia di Teramo.

AGOSTINONE — Prende atto e spiega i motivi per cui si ritiene necessaria la revisione delle tariffe.

MARTINI — All'on. Pietravalle che interroga sui sistemi adottati nelle nomine dei medici di riparto delle F. S., osserva che la Commissione giudicatrice segue criteri di graduatoria stabiliti dalla legge. Nel caso particolare del I Reparto di Campobasso osserva che la Commissione oltre a tener conto dei titoli accademici ha tenuto conto altresì delle particolari garanzie che per l'ufficio a cui dovevano venire chiamati potevano dare i concorrenti.

PIETRAVALLE — Non è soddisfatto. Vorrebbe che i concorsi venissero circondati da maggiori garanzie.

La tenuta arciducale di Viareggio

BOSCO LUCARELLI (sott. all'ind. e comm.) — All'on. Chiesa che ha interrogato sulla necessità dell'incameramento della tenuta dell'Arciduchessa d'Austria a Viareggio, assicura che l'incameramento della tenuta non è ancora avvenuto perchè pende ricorso presso la competente Commissione avanzato dalla Arciduchessa Bianca d'Austria la quale dice di essere oriunda spagnola e di non dovere sottostare alle decisioni del decreto-legge per l'incameramento dei beni dei sudditi nemici.

CHIESA — Protesta contro le asserzioni del sottosegretario all'industria. Dimostra come la Arciduchessa Bianca sia una austriaca e non una spagnola. Chiede l'incameramento della tenuta. Assicura il Governo che i combattenti sapranno così risolvere la questione occupando la tenuta.

Esaurite le interrogazioni si passa allo svolgimento delle proposte di legge.

LUSSU — Svolge una sua proposta di legge per la aggregazione alla circoscrizione giudiziaria di Senorbi del comune di Bovrali.

E' presa in considerazione.

Dopo di che si passa alla votazione a scrutinio segreto di sette progetti di legge.

La discussione sui capitoli del bilancio della P. I.

Mentre si procede alla votazione si inizia la discussione dei capitoli del bilancio della P. I.

AGOSTINONE chiede qualche assicurazione nel cap. 1 riguardante la spesa per il personale di ruolo.

ANILE (min. della P. I.) dà assicurazioni.

Al cap. 22, riguardante l'amministrazione scolastica provinciale PIVA e TONELLO chiedono che venga dato alle amministrazioni provinciali il personale necessario.

ANILE assicura che verrà provveduto.

Al cap. 25 riguardante i direttori didattici governativi, l'on. TONELLO chiede un aumento di spesa per sopperire alle esigenze che verranno fissate da un progetto di legge relativo a questo argomento.

ANILE — Assicura che nella spesa è contenuto l'aumento che potrà venire.

PIVA sul cap. 26 relativo alle ispezioni chiede che queste siano più frequenti.

ANILE dà assicurazioni.

PIVA sul cap. 28 relativo al concorso dello Stato nella amministrazione scolastica dei comuni chiede maggiori stanziamenti.

ANILE non può acconsentire.

TONELLO sul cap. 30 relativo alle indennità di trasferimento ai maestri chiede maggiori stanziamenti.

ANILE riconosce la esigenza ma non può acconsentire per ora a maggiori impostazioni.

Sul cap. 31 relativo alla indennità per l'insegnamento del francese nelle scuole della Val d'Aosta, NEGRETTI chiede maggiori stanziamenti. Rileva come i maestri di quelle scuole ricevano per tale insegnamento appena 40 lire.

QUILICO presenta un eguale emendamento.

TONELLO si associa.

AGOSTINONE — Vorrebbe che la questione dell'insegnamento bilingue non fosse pregiudicata con un voto a metà. Si provvederà invece per tutte le scuole mistilingue.

DE GASPERI — Richiama l'attenzione sul progetto di legge per le scuole dell'Alto Adige.

ANILE assicura che verrà provveduto con un decreto legge complessivo.

Al cap. 36 NEGRETTI propone che lo stanziamento di 180 mila lire per la costruzione e riparazione di edifici scolastici sia portato a 1 milione.

ANILE — Avverte che l'aumento proposto non risolve la crisi mentre c'è bisogno di un progetto apposito.

NEGRETTI — Non insiste ma presenterà un progetto di legge.

BOVIO e **TONELLO** insistono.

ANILE e **PEANO** non accettano.

L'emendamento è respinto.

Al cap. 39 sugli assegni per gli Asili Infantili l'on. NEGRETTI chiede che lo stanziamento di 800 lire sia portato a tre milioni (*rumori*).

Confidando che il Governo voglia provvedere non insiste sul suo emendamento.

Sul cap. 49 riguardante l'ispettorato delle scuole medie l'on. TOSCANO chiede che Messina sia sede ispettiva.

ANILE dà assicurazioni.

TONELLO e **BERARDELLI** sul cap. 50 chiedono un maggiore stanziamento di 2 milioni per pagare ai professori supplenti gli stipendi dei mesi estivi.

PEANO — Dà assicurazioni, ma dichiara che è necessario un progetto di legge.

PARATORE, presid. Fin. e Tes., si associa.

TONELLO non insiste.

Al cap. 69 riguardante gli educatori femminili chiede un aumento di stipendio al personale. PIVA si associa.

ANILE. Dà assicurazioni per la revisione degli stipendi.

Al Cap. 71 BUSCHI chiede maggiori assegni ai conservatori della Toscana. MANCINI, osserva che si tratta di riorganizzare tutta la materia dei Conservatori istituiti con antiche costituzioni locali. ANILE, si associa alle considerazioni del relatore.

TONELLO. Al cap. 75 sull'Istituto dei sordo muti chiede maggiori assegnazioni per rendere possibile un maggior numero di posti gratuiti. ANILE, riconosce l'importanza del problema, assicura che sta studiando questa materia.

BUSCHI. Al Cap. 77 chiede provvedimenti a favore della scuola agraria di Pisa. ANILE, dà affidamento.

PIVA. Al Cap. 80 chiede provvedimenti per la sistemazione degli infermieri delle cliniche universitarie. CIRINCIONE, si associa. PEANO, dà affidamenti.

Sul Cap. 83 CIRINCIONE chiede che siano soppresse le borse di studio per viaggi all'estero. Ne rileva la inutilità e la insufficienza. Rileva come male si siano trovati i nostri allievi all'estero. PIETRAVALLE, si associa. Rileva come i nostri studenti si ritrovino male e in istato di inferiorità.

MAFFI. Protesta. Osserva come lo scambio della cultura è doveroso e necessario. Rileva come non sia vero che gli studiosi italiani si trovino male all'estero. PIVA, si associa all'on. Maffi. MANCINI, crede che non sia il caso di parlare a favore o contro gli scambi culturali. Bisogna invece riformare il concetto a cui si ispira la istituzione della Borsa di studio. ANILE, conviene che l'Italia è ormai avanzata sul terreno dello sviluppo scientifico, ma non crede di dovere abolire le borse all'estero. CIRINCIONE, ritira il suo ordine del giorno. ORANO e MAFFI insistono perchè vengano mantenute le borse di studio all'estero e ne rilevano la importanza.

Al Cap. 143 per l'assetto edilizio dell'Istituto Superiore di Firenze l'on. MANCINI chiede che sia aumentato lo stanziamento. PEANO dà assicurazioni.

SICILIANI. Al Cap. 162 per la pubblicazione delle opere di Dante chiede che sia sollecitata la edizione. MANCINI e ANILE dichiarono che l'opera che sta compiendo il Comitato è altamente lodevole e lodata.

Al Cap. 27 del Bilancio 1922-23 sulla proposta presentata ieri dall'on Matteotti per un maggiore stanziamento di 60 milioni per l'istituzione di 20 mila nuove scuole:

PEANO. Osserva che trattandosi di spesa nuova non può essere iscritta al bilancio. Osserva però che c'è un progetto di legge in proposito. In quella sede si potrà discutere la questione e allora non avrà difficoltà ad accettare la proposta Matteotti.

MATTEOTTI. Rileva come la nuova impostazione della questione lo ponga nella condizione di non potere insistere nella proposta. C'è il dubbio legittimo che si voglia rinviare la questione *sine die*. Propone che i 60 milioni siano iscritti al Cap. 27 come aumento di spesa ordinaria.

PIVA. Non è completamente d'accordo con l'on. Matteotti, però di fronte alla proposta del ministro di accelerare la presentazione del progetto di legge dichiara di aderire a quel progetto.

MODIGLIANI. Ritiene che possano iscrivere i 60 milioni in bilancio. I danni si potrebbero trovare nelle spese rientrate nella messa in efficienza della *Leonardo da Vinci* per la quale deputati di destra chiedono ora il non ripristino.

Richiama l'attenzione della Camera sul diritto che l'Assemblea ha in sede di discussione dei bilanci di modificare o aumentare le voci del bilancio.

CIANO — Per fatto personale dichiara che la non reintegrazione della *Leonardo da Vinci* è richiesta non per lesinare i milioni occorrenti alla difesa nazionale, ma per motivi tecnici, in contrapposto ai criteri espressi dal ministro della marina.

MEDA — Dichiara di riconoscere la bontà della spesa, rileva però che bisogna tener conto delle esigenze del bilancio e allora tenendo conto di queste esigenze non crede che si deve insistere nella richiesta. Voterà per la proposta del ministro del tesoro.

PARATORE (pres. della comm. di bilancio e tesoro) — Si associa alle richieste fatte dall'on. Meda e dal ministro del tesoro che sono dettate da esigenze di bilancio.

BOMBACCI ed altri — Per le guardie regie e i carabinieri li trovate i fondi!

DE ANGELIS (rivolto ai popolari) — Voi avete le scuole dei preti! (*Proteste e rumori*).

MANCINI — Dichiara che solleciterà l'invio alla Camera del progetto di legge di cui ha parlato il ministro.

TONELLI, DE ANGELIS, MATTEOTTI — Non volete le scuole. I soldi non li volete dare.

PRESIDENTE — Mette ai voti la proposta Modigliani per un aumento di 30 milioni.

PEANO — Dichiara di non dovere aggiungere altro alle sue precedenti dichiarazioni fatte per l'on. Matteotti.

MODIGLIANI — Dichiara che i fondi per l'aumento di 30 milioni esistono dato che esiste un progetto di legge in proposito. Invita l'on. Meda a dire se trovati i fondi non creda di votare l'aumento.

MEDA — Si associa all'on. Modigliani, ma non crede di poter prescindere dalle dichiarazioni fatte dall'on. Peano.

MATTEOTTI — Chiede al ministro del tesoro se può o meno impegnarsi per la cifra di 30 milioni.

PEANO — Ferme restando le sue precedenti dichiarazioni sulle modalità dello stanziamento dichiara che si rimette alla Commissione di Finanza e Tesoro per la sollecita presentazione alla Camera del progetto di legge.

Un tumulto

MODIGLIANI — Mantiene il suo emendamento perchè le dichiarazioni del ministro fanno pensare che i 30 milioni ci sono.

PRESIDENTE — Mette ai voti l'emendamento Modigliani. E' respinto (*proteste e rumori, si grida: Viva i fichi secchi! Viva la scuola chiusa!*)

Bombacci si agita e urla ed è richiamato all'ordine. Il Presidente dà la parola all'on. AGOSTINONE il quale mentre l'on. Bombacci si agita tenta di parlare. Le sue parole sono coperte dai clamori dell'estrema che insolentisce contro i popolari.

Ad un certo punto guidati dall'on. Tonello i socialisti abbandonano i loro banchi e si preparano ad abbandonare l'aula tra altissimi clamori.

BOMBACCI — Non si voterà. Abbasso il governo!

PRESIDENTE — Richiama all'ordine l'on. Bombacci.

BOMBACCI urla e si agita gridando: *Non si voterà. Non si deve votare!*

PRESIDENTE — La avverto che si voterà. E la richiamo all'ordine per la terza volta. (*Applausi da tutti i settori della Camera, esclusi i socialisti*).

PRESIDENTE — Dà la parola all'on. Negretti sul cap. 83

ANILE — Invita l'on. Negretti a trasformare il suo ordine del giorno in raccomandazione.

BOMBACCI — Chiedo la constatazione del numero legale.

DE NICOLA — Lo chiederà in sede di votazione.

BOMBACCI — Chiede l'appello nominale sul cap. 83. (*Proteste e rumori*).

DE NICOLA — Siamo in sede di votazione a scrutinio segreto e non può fare un'altra votazione. Sospendo intanto la discussione del Bilancio della P. I.

Si procede allo scrutinio delle votazioni a scrutinio segreto.

DE NICOLA comunica i risultati delle votazioni a scrutinio segreto. La Camera approva i disegni di legge posti in votazione.

BOMBACCI — Presenta una regolare proposta di constatazione del numero legale dovendosi votare il cap. 83 del Bilancio della P. I. La sua domanda è approvata a norma del regolamento.

PRESIDENTE — Indice l'appello nominale. La Camera non è in numero legale.

La seduta è tolta alle 20.

AL SENATO

La discussione sulla politica interna

Alle 16 l'on. TITTONI apre la seduta. Letto e approvato il verbale si inizia la discussione del bilancio degli interni. Sono al banco del Governo il Presidente del Consiglio on. Facta e il Ministro Amendola.

Parla il sen. GALLINI il quale dopo aver reso omaggio al socialismo d. Costa e Prampolini — del quale parla assai bene lungamente — rievoca gli eccessi e le violenze compiute nel primo periodo del dopo guerra dal socialismo, per celebrare «quella magnifica giovinezza» che sorse per combattere la follia bolscevica (*qualche applauso*).

L'oratore prosegue dicendone di tutti i colori del partito popolare. Attacca poi il Vaticano: i Reali del Belgio venuti a Roma per ossequiare il nostro Re, hanno dovuto far colazione in treno per l'intransigenza del Vaticano. Così i Reali del Belgio hanno visitato il Vaticano e non l'Italia. (*rumori - interruzioni*).

Dopo aver parlato del comunismo e della Russia, il sen. Gallini, ci legge la lettera che gli ha diretto un contribuente.

L'oratore parla poi dell'inasprimento fiscale e dice che si va propagando lo sciopero dei contribuenti, che non possono più sopportare tanti aggravi.

Conclude riconoscendo che si riprendono nella politica le vie di quel glorioso partito liberale, che seppe fare l'Italia (*Applausi*).

Per l'utilizzazione dei combustibili nazionali

Le condizioni, che rendono sempre più difficile la soluzione del problema dei combustibili, hanno suggerito all'ing. Peretti, dirigente l'Ufficio del Consiglio Superiore delle Acque (Sezione elettricità) presso il Ministero dei Lavori Pubblici, di leggere, tempo fa, nella sala dell'Associazione degli ingegneri ed architetti di Toscana, dinnanzi ad una eletta adunanza, uno studio sull'utilizzazione dei combustibili nazionali, illustrandolo con proiezioni.

I giudizi dati in quell'occasione sull'opportunità di adottare il tale piuttosto che il tal'altro sistema, m'inducono ad uscire da ogni riserbo per rilevare alcuni elementi di fatto, ignorati o taciuti, indispensabili a conoscersi perchè la situazione dei combustibili nazionali possa esser veduta e giudicata, sotto ogni suo aspetto, in modo generale.

Come tanti altri, anche autorevoli, tecnici, l'ing. Peretti si preoccupò di stabilire che il vero, il solo sistema, per noi italiani, di sfruttare razionalmente i combustibili nazionali, è quello della distillazione e gasificazione, per poi con il gas produrre energia elettrica, procurando di ottenere, in special modo, il ricupero del solfato d'ammonio. Ma dopo averci intrattenuti su quanto si faceva e si fa presentemente in Germania colle ligniti e sugli opportuni confronti fra le loro e le nostre ligniti, l'in. Peretti non ha potuto sottometterci che delle analisi immediate, scusandosi di non averne delle elementari o di altro genere, perchè non gli risultava si fossero fatte. Ma di quanto si fa attualmente nel Canadà ed in Francia per le ligniti, in Irlanda, Svezia e Olanda per la Torba, non ha creduto di far cenno.

Ci ha parlato della perfirizzazione dei combustibili, di un sistema del genere per le ligniti, dei combustibili liquidi, delle ricerche di petrolio in Italia e della distillazione e dei catrami.

Ci ha mostrato una sola griglia a gradini adoperata in Germania per la utilizzazione diretta delle ligniti nei focolari ordinari, ha criticato il focolare dell'ing. Zanetti elogiando il forno di distillazione delle ligniti del dott. Guardabassi e quello del dott. Caccherelli allo stato di progetto, senza parlare degli esperimenti fatti con bricchette speciali, fabbricate con le ligniti di Pietrafitta, sopra una locomotiva delle Ferrovie dello Stato, sulla linea Foligno-Perugia che diedero soddisfacenti risultati; nè di quelli della cottura di 800 mila mattoni da costruzioni, a gas di ligniti, generato da un gasogeno a griglia speciale. Di queste bricchette si sono fabbricate 800 tonnellate a titolo di prova e vendute sul mercato per uso diretto nei focolari già esistenti, diedero in generale ottimi risultati, mentre che la cottura dei mattoni a gas di ligniti, con la griglia speciale, continua presso le miniere di Pietrafitta, superando ogni difficoltà della prova; ma di questi risultati l'ing. Peretti non si è occupato, dando invece tutto il suo appoggio ai grandi e costosi progetti di grosse Centrali Lignite, oppur Torbo Elettriche, usando di quelle *ficelles* arciabusate della distillazione e gassificazione senza portare con ciò nessuna novità. Anzi date le funzioni, che l'ing. Peretti occupa, può aver, con questa sua attitudine, sviato i tentativi che si fanno per cercare con mezzi più semplici, spediti e molto meno costosi, di trarre partito immediatamente di queste nostre risorse nazionali, economizzando, fin d'ora, quell'oro, che viene giustamente da tutti deplorato di dover vedere emigrare all'estero per gli acquisti di carbon fossile.

Le centrali termo elettriche a ligniti e torba, con ricupero di prodotti chimici, come tutti indistintamente ci auguriamo e desideriamo veder sorgere in Italia, non s'improvvisano nè si creano a volontà.

Per fare impianti di questo genere sopra terreni lignitiferi o torbiere, e metterli in esercizio, in collegamento di altre centrali idriche ed evitare l'onere della importazione annua di 12 milioni di tonnellate di carbone fossile, occorre scavare annualmente non [illegible] di 16 milioni di tonnellate di ligniti e torba ed impiegare per gli impianti il capitale di un miliardo e [illegible] tempo che occorre per fare codesti impianti. Ora se vogliamo esser [illegible] le difficoltà in cui versa il nostro Paese, specialmente [illegible] il pubblico accoglie gli investimenti di capitali [illegible] imprese industriali di [illegible] spetto colossale, dopo gli esempi dell'[illegible] saldo [illegible] dell'Ilva, mi sembra una cosa prematura per non chiamarla illusoria, il tracciare programmi fondati sopra principi generali economici-industriali, dove la cosa essenziale è l'impiego di ingenti capitali, è una cosa molto interessante, ma in perfetta antitesi per noi, colle difficoltà non solo del momento, ma anche del domani; ritengo, quindi, che è doveroso [illegible] del contributo prezioso delle Centrali Termo-Elettriche coll'uso dei combustibili Nazionali, assegnando invece a queste anche altri compiti che possono praticamente e immediatamente assolvere. Del resto se dobbiamo riportarci alle due Centrali che l'ing. Peretti ci mostrò colle proiezioni come esempi pratici, occorre rilevare che: per quella delle Torbiere d'Italia a Torre del Lago, dopo tre anni, si son fatte le fondazioni del fabbricato principale destinato alle macchine ed il primo gasogeno della batteria progettata, mentre invece per quella di Pietrafitta (concessione della Banca A. Conti e C.) dopo 20 mesi dell'accordata sovvenzione di un milione e ottocento mila lire, non è stato costruito che un semplice fabbricato ad uso d'ufficio, alcuni basamenti per condensatori ed una costruzione pel reparto e magazzino pel solfato d'ammonio, cioè un progetto eseguito alla rovescia, poichè le projezioni degli scavi fatti in miniera, sono la riproduzione di quelle tali fotografie pubblicate dal giornale «La Miniera Italiana» durante la guerra (nel n. del 30 settembre 1918), e quelle del macchinario disteso sui piazzali, come pure le altre costruzioni designate sotto la dicitura e titoli di: *Sala macchine*, e *sala* ecc..... non sono altro che il macchinario ed i fabbricati di un impianto per la distillazione del catrame e la fabbricazione di bricchette, principiato ed ora sospeso, per controversie suscitate da pareri di persone dedite, senza accurato esame, ad ostacolare l'opera altrui.

In quanto poi a procurare, come l'ing. Peretti illustrò, lavoro alle nostre maestranze ed agli operai, è bene sia noto come da 20 mesi in qua il personale delle Miniere di Pietrafitta, fu due e tre volte ridotto da licenziamenti in massa; che i pochi operai rimasti lavorano a turno e che in fatto di procurare lavoro alle nostre industrie, la Banca Conti e C. invece di ordinare le caldaie a vapore in Italia ordinazione che rappresenta non meno di 8 milioni di lire, mi è stato accertato che le ha ordinate in Germania. Debbo aggiungere che la predetta Banca per esser aiutata nell'ardua impresa, ha costituito una Società, rogito Artico del 19 gennaio u. s. col titolo: Società Imprese Elettriche e Minerarie col capitale di un milione di cui tre decimi versati, capitale però che potrà (dice l'atto) esser portato a 12 milioni in una o più volte, e, che le Torbiere d'Italia contano, per esser portate a buon fine sui sopraprofitti di guerra, questione in litigio fin dal Ministero Giolitti ed ancora non risolta a tutt'oggi.

Se è su questi elementi che si conta per venire in aiuto al problema economico dei combustibili, mi sia permesso di emettere dei dubbi, ritenendo essere più opportuno stabilire il controllo sul consumo dei carboni esteri ed incoraggiare la trasformazione d'impianti già esistenti, adattando i loro focolari al consumo diretto dei combustibili nazionali, aiutando in particolar modo, invece di ostacolare, la produzione di bricchette, non come quelle che si sono comunemente fabbricate nel passato, ma fabbricate in modo speciale, con ligniti carbonizzate e lavate allo scopo di diminuirne le ceneri, essiccate e prive di zolfo volatile, a peso e a calorie costanti di buon rendimento termico da esitare sul mercato sia per gli usi industriali che domestici.

In Germania (rapportano le statistiche) si estraggono annualmente tonnellate 90 milioni di ligniti di cui tonn. 39 milioni s'impiegano sotto forma di bricchette; in Francia si estraggono 2 milioni di tonnellate e la maggior parte è trasformata in conglomerati; nel Canadà (prov. di Saskatchewan) si parla di una produzione di 80 milioni di tonnellate di ligniti ed in questi paesi hanno carbone, elettricità prodotta da centrali e combustibili liquidi a profusione; in Italia, ove non abbiamo che delle ligniti e torba, non dobbiamo fare altrettanto con le sole risorse che disponiamo?

Il paragone non potrebbe essere meno calzante ed il voler ammettere che tutti i mezzi, tutti i sistemi, senza eccezione, sono da considerarsi buoni per la utilizzazione dei combustibili nazionali è una cosa dannosa pel nostro Paese, poichè la lentezza esasperante con cui si tenta gli impianti di centrali termo elettriche con ligniti e torba malgrado la preferenza che il Consiglio Superiore loro accorda, fa temere insuperabili le difficoltà e conseguenze di uno stato di cose che non giungono a modificare decreti legge e ancor meno gli sforzi lodevoli di banchieri, società o privati industriali.

E' chiaro che nel momento presente, per diminuire la importazione del carbon fossile estero, non vi è altra via che quella di stabilire, come si è detto, il controllo il più rigoroso con multe, sul litantrace, e stimolare con ogni mezzo l'impiego dei combustibili nazionali, con focolari adatti, come già fanno nei Paesi citati, per soddisfare le inesorabili necessità delle industrie e dei privati, senza compromettere l'avvenire dell'arduo quesito delle centrali elettriche sia idriche che termiche, programma che col ricupero di prodotti chimici, di prima necessità e di forte consumo, s'impone con l'intervento ed aiuto non solo morale ma materiale del nostro Governo.

Ing. DUMAS.

NOTE AGRARIE

Un pensiero del Davanzati

Picciol poder coltiva
E loda i grandi.

Il mese agricolo

Giugno

E' il primo mese dei raccolti che dovrebbero compensare l'industre agricoltore delle sue fatiche.

Ma ahi, quanto essi sono fallaci quest'anno!

Nei campi. — E' il mese della mietitura del grano. A questo riguardo bisogna ricordare d'iniziarla piuttosto per tempo appena la prima porzione inferiore dello stelo dissecca. Si mietono col falciuolo le piccole partite, colle mietitrici-legatrici le grandi. Una di queste macchine sostituisce il lavoro di 12 mietitori. Il frumento mietuto si abbiga e si lascia a lungo prima di trebbiarlo, chè il chicco ingrossa nella spiga anche se recisa. Mietuto si falciano le stoppie, eppoi si ara. «Segua l'aratro il mietitor» è il più aureo dei precetti Columelliani.

Si rincalzano granturco, patate, fagiuoli. Ottima cosa è spargervi lungo i solchi una spruzzata di nitrato di soda.

Nei prati. — Si ultima la falciatura. Si badi a riporre il foraggio ben asciutto e stratificarlo con sale pastorizio in polvere all'1%.

Nel vigneto. — Tempi di grandi lavori questi pel vignaiuolo. Egli deve attendere alla cimatura a 3-3 foglie sull'ultimo grappolo dei tralci fruttiferi.

Deve sopratutto attendere alla ramatura cioè alla somministrazione della poltiglia bordolese che nel mese va ripetuta almeno due volte e forse tre se viene a piovere. Deve somministrare almeno un paio di volte ai grappoli dello zolfo ramato al 5%, per proteggerli sì dalla peronospora che dall'oidio.

Nell'uliveto. — Allorchè gli olivi sono in piena fioritura una pratica egregia in questa stagione è quella di spolverarli con una miscela di zolfo e calcina in polvere. Ciò gioverà assai all'allegamento dell'olive.

Nel frutteto. — Contro i molteplici insetti che attaccano le piante da frutto in questa stagione giova assai un abbondante irrorazione con arseniato di piombo all'1%.

Nell'orto — Si badi a non far mancare una, due irrorazioni di acqua ramata ai pomidori ed alle patate, si concimino con nitrato di soda o con nitrato ammonico le insalate e tutte le altre piante le cui erbe si consumano crude, si preparino letti-caldi seminandovi su cavoli, broccoli, ecc.

Nel giardino. — Contro l'oidio (bianco delle rose) si adoperi lo zolfo e contro le coccinigle degli evomini degli oleandri ecc., si usi una soluzione di supersolfo all'1%.

Nella stalla. — Sulla lettiera si sparga gesso cotto in polvere; si soffreghi la cute degli animali con un decotto di foglie di noce per allontanare le mosche ed i tafani assai molesti.

Nel pollaio. — Si usi grande nettezza. S'imbianchi con latte di calce ramato; si aggiunga all'abbeveratoio qualche goccia di acido solforico, si ponga sul pianciito dell'arena su cui i polli amano starnazzare.

L'andamento dei raccolti pendenti

Purtroppo la persistente siccità e gli straordinari calori del maggio hanno nociuto assai e quasi dovunque ai raccolti in corso.

Scarsissimo quello dei foraggi, assai mediocre si presenta quello del frumento, deficientissimo quello del granturco, dei fagiuoli, delle patate e della bietola. Purtroppo per l'agricoltore questa va ascritta fra le annate cattive che sono tutt'altro che rare.

Bene finora si presenta la vite quasi immune da malattia, ma la cacciata dell'uva è debole e la promessa è flacca!

Il corso dei mercati

Date queste premesse, il corso dei mercati dei generi agrari va riprendendo.

Si sostengono i grani e le avene, sostenuti il granturco, i fagioli e le patate, sostenutissimi gli ortaggi e le frutta.

Il vino pure si sorregge per quanto però la vendita sia difficile e stentata.

Precipita invece il prezzo dell'olio di olivo e discende di giorno in giorno quello del bestiame purtroppo non in corrispondenza con quello delle carni macellate!

L'ambiente agrario

Il rinnovarsi delle gravi agitazioni a base del tutto politica nella regione emiliana conturba gli agricoltori perchè se ne teme il contagio! Si spera che i provvedimenti adottati e sopra tutto il buon senso riescano ad impedire il ripetersi dei danni enormi che subirono le belle campagne di quella regione negli anni cessati!

Legislazione agraria

Si rammenta che con recente decreto vennero concessi mutui di favore al 2.50% a lunga scadenza a coloro che costruiranno case coloniche ed altri fabbricati rurali.

Brevi notizie

La Commissione provinciale di Conciliazione a cui i socialisti avevano ricorso ha confermato il patto colonico della divisione al terzo per la coltura del granturco nell'agro pontino.

— Prendendo occasione della «Mostra del pioppo» tenutasi il 20 maggio u. s. a Villa Umberto I si stanno gittando le basi di una grande Società italiana per la coltura del pioppo in Italia.

Con recente decreto vennero estese a tutto l'agro romano ed a Anzio e Nettuno le disposizioni portate dalle leggi sul bonificamento obbligatorio dell'agro stesso.

Fra chi scrive e chi legge

Sig. F. G., Coprano. — La calce che si adopera nella formazione della poltiglia bordolese dev'essere spenta pressa e non rappresa (ricotta di calce) e nella stessa dose del solfato di rame.

Conte S. P., Anagni. Alle mucche restie a somministrar latte somministri panello di lino spappolato nell'acqua nella dose di un chilo per animale.

Cav. S. M. Di Colli. Il vitigno greco e trebbiano giallo sono sinonimi.

CAMILLO MANCINI.

L'assassinio di Valentino Rita

SQUILLACE, 9.

Il mistero che avvolgeva l'assassinio di Pasquale Lacova si è ormai dileguato in grazia della sagace istruttoria condotta da questo maresciallo e dal pretore avv. Cava Gentile. Autore materiale fu un certo Valentino, congiunto e coabitante del morto, con la complicità di altri, tutti già assicurati alla giustizia.

BOLLETTINO MILITARE

CARABINIERI REALI

Tenenti colonnelli. — Bosisio, trasferito a disposizione legione Genova — Giannuzzi, destinato divisione Roma interna — Schiavetti, id. a disposizione legione Roma — Casini, id. divisione Treviso.

Maggiori. — Battaglia, trasferito compagnia Bari interna.

Capitani. — Torchiana, richiamato in servizio destinato compagnia Adria — Menichetti, trasferito battaglione mobile Palermo — Galeazzi, id. id. id. Roma 3 — Sacchi, destinato compagnia Sassari — Pozzi, trasferito id. Parma interna — Giaquinto, trasferito id. legione Allievi — Rispoli, id. compagnia Girgenti interna — Pasqualini, id. id. Mortara — L'Abbate, destinato compagnia Gallipoli — Tranquilli, trasferito id. Volosca — Balducci, id. battaglione mobile Ancona — Vargiu, destinato compagnia Tempio — Baviere, trasferito compagnia Potenza interna — Giordano, id. battaglione mobile Catania — Giannelli, id. compagnia Arezzo esterna.

Tenenti. — Guarino, richiamato in servizio battaglione mobile Napoli 2 — Sono trasferiti nell'arma dei carabinieri reali: De Luise, battaglione mobile Napoli 3 — Moscardelli, id. id. id. Palermo — Fantoni, destinato battaglione mobile Milano 1 — Mangano, id. id. id. Ancona — Montebello, id. id. id. Torino — Ferrara, id. id. id. Bologna — Spadafora, id. id. id. Torino 2 — Salerno, id. id. id. Bologna — Lastretti, id. id. id. Verona — Stabile, id. id. id. Roma 3 — Mori, id. id. id. Verona — Coppaloni, destinato a disposizione legione Milano — Nenchia, trasferito battaglione mobile Roma 2 — Rubbi, id. tenenza Popoli — Zedda, id. id. Nulvi — Parenti id. id. Tuscania — Contadini, trasferito tenenza Todi — Cosi, id. id. Bovino — Morra, id. id. Bitonto — Gatti, id. id. Bisterza — Roberto, id. id. Luino — Puma, id. id. Caporetto — Masi, id. id. Cassino — Mori, id. id. Massa — Sanna, id. id. Nuoro — Giuliani, id. id. Frosinone — Rinaldi, id. id. Venezia — Pieroni, id. id. id. Monza — D'Asdia, id. id. Nicastro — Fiore, id. id. Foggia — Meoni, id. id. Sulmona — Paccerillo, id. id. Treviso — Assumma, id id. Salerno — Manfredonia, id. id. Torre Annunziata — Leccis, id. id. Mestre.

Sottotenenti. — Mazzeo, trasferito battaglione mobile Verona — Gregorio, id. id. id. Catania.

FANTERIA

Colonnelli. — Serra collocato a riposo — Fiore, nominato comandante 19 fanteria — Paleologo nominato comandante 20 fanteria — Poggesi, collocato a disposizione Ministero guerra — Borrelli, nominato comandante stabilimenti militari pena — Paselli, nominato comandante distretto Mantova — Scotti, collocato a disposizione Ministero guerra — Batti, collocato a disposizione Ministero guerra — Scala, nominato comandante 44 fanteria — Oecere, nominato comandante 45 fanteria — Pierozzi, richiamato in servizio a disposizione Ministero guerra — Figliolini, richiamato in servizio a disposizione Ministero guerra — Caporaso, collocato in aspettativa per infermità.

Tenenti colonnelli. — Cocchi, collocato a riposo — Odello, assegnato comando corpo armata Firenze — Morozzi, nominato giudice titolare tribunale militare speciale Firenze — De Notariis, nominato giudice titolare tribunale militare speciale di Firenze.

Maggiori. — Amerio, collocato a riposo — Sono richiamati in servizio: Isasca, 34 fanteria — Di Clemente, 10 id. — Martini, richiamato in servizio distretto Roma — Franzini, collocato in aspettativa per infermità — Sorrentino, l'aspettativa è prorogata — Cerio, trasferito 225 fanteria — Bacbacini, trasferito 6 alpini — Ferraiolo, id. 64 fanteria — Pepe, distretto Oristano.

Capitani. — Iglesias, richiamato in servizio 2 fanteria — Sono richiamati in servizio effettivo: Frescura, distretto Monza — Santostasi, [illegible] fanteria — Dagna, distretto Macerata — Antonelli, 226 fanteria — Dagna, 72 fanteria — Fischetti, 225 fanteria — Montesano, distretto Treviso — Perna, 1 fanteria — Tata, 15 fanteria — Fabbrini, 83 fanteria — Sono collocati in aspettativa per infermità: Balbi — Rolla — Chiericoni — Petrizzelis — Sono collocati in aspettaiva per motivi speciali: Anzano — Beisone — Sensi Contugi — Dini, collocati in aspettativa per sospensione dall'impiego — Falcone, assegnato Ministero guerra — Barbieri, trasferito 6 alpini — Eusebio id. 57 fanteria — Napoli, id. 28 id. — Pannunzio, nominato giudice supplente tribunale militare Bari — Pecis, trasferito 6 fanteria — D'Aloia, trasferito 1 fanteria — Rossi, trasferito truppe coloniali — Croce, incorso nella destituzione. fanteria — Nardi, 22 fanteria — Emma — Rossitto, distretto Noto — Manassero — Salvaneschi, collocato a riposo — Parrulli, collocato a riposo — Liverziani, dispensato dal servizio attivo — Pandolfi, richiamato in servizio 89 fanteria.

Sono collocati in aspettativa per infermità: Castagnoli — Quarta — Jachini — Maiorana, richiamato in servizio 77 fanteria — Corvi, prorogata l'aspettativa — Scarinzi, revocato r. decreto nomina in servizio attivo — Cosenza, revocato r. decreto collocamento in aspettativa — Antibo, mantenuto in servizio quale invalido di guerra — Leone, trasferito 60 fanteria — Di Paola, trasferito 71 fanteria — Garati, id. 65 id. — Mango, id. 54 id. — Mignone, assegnato circolo ufficiali Roma — Palazzo, trasferito arma aeronautica, gruppo aerostieri — Soli, trasferito 86 fanteria — Trincas, id. 86 id. — Volzone id. 32 id. — Funiciello, id. 82 id. — Piccoli, id. 79 fanteria — Chiocaini, id. 93 id. — Brancati, trasferito truppe coloniali Cirenaica.

Sottotenenti promossi tenenti. — De Cola — Zaniboni — Cazora — Rossi.

Sono nominati sottotenenti in servizio attivo permanente: Rizzi, 65 fanteria — Abbate, 26 fanteria. — Magi, dispensato dal servizio attivo — Quadri, trasferito truppe coloniali Tripolitania.

CAVALLERIA

Tenenti. — Chastel assegnato Min. guerra — Memmo, trasferito al reggimento Piemonte R. cavalleria — Schiavoni trasf. regg. o centro automob. Napoli.

ARTIGLIERIA
(Ruolo combattente)

Colonnelli. — Migega nomin. giudice suppl. trib. militare speciale Firenze — De Arcayne nomin. giudice suppl. trib. mil. speciale Firenze.

Ten. colonnelli. — Coppi assegn. comando corpo armata Torino.

Maggiori. — Finizia, nomin. giudice suppl. trib. mil. Trento — Villanis assegn. direz.

Capitani. — Salmeri colloc. a riposo — Tucso mantenuto in serv. quale inval. di guerra — Marini nomin. giud. suppl. trib. mil. Trento — Arena trasf. direz. artiglieria Messina — Lozzi trasf. 2. campagna.

Tenenti. — Pecora trasf. 3. pesante — Rossi assegn. distr. Siracusa — Giordano trasf. 18. campagna — Vignolo dest. auto centro Torino — Di Pola trasf. 7. pes. campale — Quirico trasf. Collegio Mil. Napoli.

GENIO.

Tenenti colonnelli. — D'Ippolito revoc. decr. che lo collocava in cong. provv. e dest. direz. genio Bologna.

Capitani. — Binetti trasf direz. genio Bari — Formigli id. id. id. id.

AERONAUTICA

Maggiori. — Perogio rientra nell'arma di prov. e destinato 1. alpini.

PERSONALE PERM. DEI DISTRETTI

Tenenti colonnelli richiamati in servizio. — Battaglini distr. Cosenza — Bandini id. Foggia — Faralli id. Reggio Calabria — Chiappe id. Parma.

CORPO SANITARIO MILITARE
(Ufficiali medici)

Colonnelli. — Gualdi nomin. direttore di sanità corpo armata Napoli — Madia nomin. dir. sanità mil. corpo armata Palermo.

Capitani. — Pigat, trasf. 42. fant. — Cionini id. regg. cavalleggeri Alessandria.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE
(Ufficiali di sussistenza)

Capitani. — Oppo nomin. consegnatario panificio mil. Cagliari — Angioi nomin. consegnatario magazzino distribuzione viveri Cagliari — Ritelli trasf. sezione commissariato Piacenza.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE

Capitani. — Signorini dispens. dal serv. attivo permanente.

Il valore della vita

Chi si soffermi oggi a guardare da un punto di vista abbastanza alto l'atteggiamento del pensiero contemporaneo di fronte ai massimi problemi della vita, deve pur riconoscere che esso ha in pochi secoli compiuto una rivoluzione non inferiore a quella che nel campo astronomico portava Copernico all'aprirsi dell'età delle scienze.

Il fuoco della speculazione si sposta ormai dal cielo in terra, dalla contemplazione divina all'azione umana e sociale, dal trascendente all'immanente, dalla religione alla storia. La valorizzazione sempre crescente degli studi storici e sociali, l'avvicinamento della speculazione alla cultura, l'attenzione di una zona sempre più larga di studiosi ai valori spirituali, non più intesi come un riflesso dell'Assoluto divino, del *lume gratiae*, ma come problemi attuali di vita, tutto questo fa fede di un consenso sempre più stretto tra sistema e vita nel ritmo della coscienza.

La figura del filosofo che guardava oltre le nuvole a un mondo unico perfetto e incorruttibile, va così dileguandosi nella realtà della vita, come dal regno dei soliti luoghi comuni; egli scende oggi uomo tra gli uomini nel mondo della cultura e della storia, e quella storia spiega come processo di formazione che si va realizzando con forze autonome attraverso errori, imperfezioni, angoscie, tentativi, e rifacimenti; e agli uomini porta come fratelli di lotta la parola della vita.

Sembra un paradosso mettere insieme il positivismo e l'idealismo attuale, avversari irreconciliabili su uno stesso terreno; eppure è proprio il terreno in cui si combattono ciò che li accomuna in un ideale che sfuggì al passato, e cioè il terreno in cui si combattono ciò che li accomuna in un ideale che sfuggì al passato, e cioè il terreno storico, l'intendimento e la valorizzazione degli interessi nostri, di qui giù, di questa vita, della storia che si fa, che facciamo ogni giorno, all'infuori di influssi divini o di suggestioni trascendenti.

Non più la fede che attende, ma la fede che opera; non più la realtà da venire, ma la realtà del presente, la realtà dell'azione.

Su questo terreno di attività vissuta, si generava, non è più di 30 anni, quella *Philosophie Nouvelle*, che così si chiamava perchè nata da un profondo bisogno di rinnovarsi di fronte a tutte le filosofie nate sul vecchio tronco del razionalismo tradizionale di fronte agli astratti schemi della ragion pura la realtà vibrante dell'esperienza spirituale immediata: «L'amore è come il fiore e il frutto di tutta la vita, è la vita stessa. L'amore è il punto di vista supremo, essenzialmente armonioso».

S'era mai visto un filosofo scendere così dalla sua cattedra e parlare in tal modo agli uomini, dopo il Vangelo?

Quando si pensi che questa voce si levava nel 1894, cioè mentre imperversava in quasi tutta Europa una pretensiosa metafisica scientifica che negava ogni più alto valore dello Spirito nel meccanismo delle combinazioni chimiche e fisiologiche, cui solo teneva testa un grigio criticismo, figlio spurio della speculazione Kantiana, quando si pensi che un uomo sapeva trovare in tanto grigiore e ristagno di pensiero speculativo il coraggio necessario e la forza di una fede tale da dar battaglia a tutto questo stato di cose, un fascio di purissima luce investe l'opera di Luigi Ollè Laprune. (1)

Insegnante, filosofo, apostolo?

Chi nei suoi scritti cerchi ancora il sistema speculativo classico, dalla coerenza rigorosa, logicamente impiantato, tecnicamente svolto, chi cerchi quell'ardire e quasi quell'ebrezza di speculazione che trasporta sulle vette vertiginose del pensiero puro, non può dire di avere ancora ritrovato il vero Ollè Laprune. Ma quando, messe da parte le distinzioni tradizionali per l'etichettatura delle celebrità, gli si vada incontro per chiedergli quanto fervore d'opera, quanto di luce spirituale ha dato, uomo agli uomini, allora può intendersi tutta la bellezza di un'anima che, tra la generale denegazione dei valori dello spirito entrata nella scienza, nell'opinione, nella moda, osava scrivere così: «Devo compiere questa rivoluzione. Mi attrae il fatto stesso che vi sia da fare qualche sacrificio, che si tratti della dedizione di tutta una vita, che la mia posizione ne debba soffrire. E mi pare bello di prender una risoluzione generosa, di consumare la mia forza e la mia giovinezza in studi nobili e difficili e in pari tempo negletti, anzi disprezzati».

Ollè Laprune nella sua filosofia si mette subito in un terreno quanto mai pratico e di esperienza, di esperienza vera però, non di quella che si elabora artificiosamente nei laboratori chiusi di fisica e di fisiologia, tra storte ed ampolle; egli l'esperienza la cerca nella vita nostra più intima, nel cuore umano. La concezione delle scienze — dice egli parlando delle scienze naturalistiche — «è una nobile concezione della vita, ma, fatta per pochi, per gli scienziati e per i saggi, preclusa al volgo, che d'altra parte gli scienziati e i saggi non biasimano e non condannano. La scienza è il loro oggetto unico. Essa, dicono molti, trasformerà il mondo e gli darà infine la sua età d'oro. Ma c'è chi ha minore fiducia. La scienza insegna che nell'umanità vi sono tanti altri elementi che essa studia, ma che non sono riducibili alla scienza. Tutto ciò che è reale e che come tale può essere osservato, analizzato, sottoposto a leggi conosciute o conoscibili, non può essere per propria essenza disciplinato. Si tratta della sensualità bruta, della violenza bestiale, della passione, del sentimento, dell'immaginazione; bassa o alta, grossolana o delicata è questa realtà, energia vitale, complesso noto della macchina universale, parte dell'organismo nel suo complesso. La scienza non la potrà sopprimere, e, fintanto che ne sussisterà qualche cosa, vi sarà nel mondo altra cosa che scienziati e saggi»; la scienza dunque è una teoria d'*élite*; essa è troppo aristocratica, e questo «è un cattivo segno».

Dove cercare allora il centro di vita della nostra coscienza, dove la soluzione che ci appaghi, dove il punto di gravitazione di tutti i nostri affetti e delle nostre passioni?

C'è chi prende la vita come un meraviglioso spettacolo, una *féerie* alla quale con anima imperturbabile il saggio assiste da spettatore, saggiando, gustando un po' a tutte le coppe, a senza inebriarsi di nessuna. E' il motivo che Maurizio Blondel svolgerà poi brillantemente nella sua filosofia dell'Azione: la critica della concezione dilettantistica della vita. Ma il dilettante resta con la bocca amara quando, esaurito lo spettacolo, gli viene incontro l'ingranaggio dei fatti e lo prende, e lo travolge, mentre egli non ha più una fede a cui aggrapparsi e sente che il suolo gli manca sotto i piedi. «Giunta l'ora si è macinati dalla Necessità» e la realtà morale che voi avete confutata in teoria si impone con la necessità della sua legge nel mondo dei fatti. Ecco la terribile risposta all'estetismo del Guyau, che in quegli anni andava di moda tra le teorie aristocratiche. La Realtà morale si fa conoscere da per se stessa per l'azione che dobbiamo sperimentarne nella coscienza; il dilettantismo è un gioco e deve cedere il campo all'avvento dei problemi imperiosi della vita. «La vita è una cosa seria».

Altra via convien dunque si tenga per affrontare il problema supremo, il problema della vita, altra via che non batta il dilettantismo estetico nè l'astrazione scientifica. Bisogna creare una «filosofia della volontà», un sapere cioè che attinga all'«atto concreto», alla «realtà piena» e che ritrovi il movimento naturale della coscienza in una progressiva realizzazione di fini che mirano sempre più in alto, verso il fine dei fini, lo scopo degli scopi: il Bene.

E' il *Cogito ergo sum* di Descartes: ma non più cercato nel movimento dei concetti. E' un punto di partenza in una constatazione anche più elementare, più limpida, e più umana anche. E' l'esistenza dell'obbligazione che c'è sempre nell'anima umana. Nessuno, nemmeno il peccatore, nemmeno, l'esteta, nemmeno il naturalista che l'ha negato vi si sottrae. Venuto il momento d'agire bene o di agire male essa si impone ogni volta netta, univoca, precisa.

Motivo Kantiano, come si vede, imperativo categorico, se si vuol chiamare; ma che se ne distingue per una pregiudiziale fondamentale; che non ha dietro di sè una «Critica della ragione pura». E' tutta ragione pratica, è tutta voce di esperienza.

E' tutta voce di esperienza che poteva e doveva richiamare altre esperienze per tentare passo passo la ricostruzione del nostro mondo interiore quale noi lo viviamo *qui* nella lotta della vita, *qui* nella vita storica dove impone di volta in volta i suoi imperativi, cioè i suoi valori in cu la storia si rinnova e si fa. Per questa via, attraverso la dialettica dell'azione va cercato, nell'intimo stesso dell'Io, il segreto del mondo.

Laprune invece, come farà poi il suo discepolo Blondel, spicca a questo punto il volo per «l'al di là», per un punto d'arrivo trascendente che rende impossibile subito il sorgere d'una responsabilità attuale, e, con essa, di un mondo di Libertà. Questo, proprio quando s'era entrati in pieno nel campo vivo dell'azione. La seconda metà dell'opera viene a distruggere in tutti e due, Laprune e Blondel, le conseguenze della loro scoperta, la scoperta cioè dell'esperienza interiore come azione.

Ma la scoperta è rimasta; essa, dobbiamo riconoscerlo, è senza dubbio la nota più viva di tutta la speculazione moderna, intenta a liberarsi, dopo la servitù alla teologia (ancilla teologiae), da quella non meno opprimente della ragion pura e dei canoni del sillogismo; e, sotto questo punto di vista, essa ha dato il grido della riscossa.

La scienza non è che parte della Coscienza, anzi una sua creazione, e si comprende così come la filosofia non possa vivere ai giorni nostri che a questo patto: di essere la filosofia della vita.

UGO REDANÒ

(1) L. Ollè Laprune. Il valore della vita. Trad. ital. di A. Codignola — Vallecchi Ed., Firenze 1922.

CRONACHE DELLA SCENA

La Compagnia Menichelli e CC. al Quirino

Continuano al Quirino, col più vivo successo, le recite della brillante Compagnia Menichelli-Migliari e C. Venerdì sera è stata riesumata un *pochade* di Hennequin e Bilhaud, *In bocca al lupo*, che — pur apparendoci vecchia come ormai tutti i lavori della specie — ci ha divertito più di molte fortunate pronipoti di ieri: ed è quanto può chiedersi al genere. Molti applausi alla Menichelli, ai due Pescatori, al Racca, al Falconi, al Migliari. Imminente la prima d'una commedia di Vanni.

Al Salone Margherita

debuttano questa sera: *Scampolo, Repeli, Radorka, Yin*. Inoltre il celebre *Wiardi, De Vigna*, ecc.

Sala Umberto I oggi la R. O. S. E.

presenterà un altro dei maggiori successi *Inferno, Purgatorio, Paradiso*.

Spettacoli del giorno

Teatri

ADRIANO. — (Stagione lirica), ore 21: «La Bohème».

ELISEO (Compagnia Nuovissima) — Ore 21: «La Maschera danzante».

MANZONI. — (Compagnia Viviani) — Ore 21: «Caserta-Benevento-Foggia».

NAZIONALE (Compagnia Petrolini) — Ore 21: «Petrolini nel suo repertorio».

PICCOLI. — (Teatro delle marionette), ore 17.30: «Fagiolino medico per forza».

QUIRINO — (Compagnia drammatica Menichelli-Migliari e C.) — Ore 21: «In bocca al lupo.»

LA PARIOLA. — Ore 21.30: Apertura colla più grandiosa varietà. Domani due spettacoli: ore 18.30 e 21.30.

Varietà

APOLLO. — Varietà.

SALA UMBERTO. — Varietà.

MARGHERITA. — Varietà.

Cinematografi

CINEMA VOLTURNO. — «L'ingenuo» di Ugo Falena tratto dal romanzo di Voltaire.

CORSO CINEMA — «Chouquette ed il suo asso» con Prince (Tartufini).

MODERNISSIMO. — «I tre moschettieri».

CINEMA ORFEO. — «La Piccola Principessa» con Mary Pickford.

CINEMA OLYMPIA. — «Il Castello maledetto». Avventure drammatiche in 5 parti da giovedì 8 giugno.

Il Bollettino de "La Compagnia degli Sciacalli"

E' uscito il 2. numero di questo interessante Bollettino di battaglie teatrali. Nell'articolo di fondo «Emma Gramatica, Lucio d'Ambra e noi» gli *Sciacalli* riepilogano la famosa polemica sul teatro straniero in Italia e muovono un violento attacco contro i sistemi di taluni capocomici e contro gli importatori dell'avariata produzione straniera.

Su un altro articolo editoriale «*Parole chiare*» illustrano il loro programma. Inoltre gli *Sciacalli* pubblicano il testo integrale dello *Statuto* e del *Regolamento*, gli *Atti Ufficiali della Compagnia*, una *Lettera aperta a Dario Niccodemi*, la *Critica Ufficiale*, ecc. Ne «*La nostra posta*» scrivono di Roberto Bracco, Marco Praga, Maria Melato, Luigi Carini, Guglielmo Zorzi, Arnaldo Fracaroli, Adriano Tilgher, Mario Corsi, Vincenzo Tieri, Cesare Giulio Viola, Umberto Mancuso, Giuseppe Marussig, Massimo Bontempelli, Silvio d'Amico Orio Vergani, Arnaldo Fratelli, Tom, Guido Ruberti, Fausto M. Martini, Filippo [illegible], Ferruccio Rubbiani, Olindo Malagodi, Tomaso Monicelli, ecc.

Alla Mostra degli Amatori e Cultori

Ieri nel Palazzo dell'Esposizione ebbe luogo la riunione dei soci per l'estrazione annuale dei premi sociali.

Per i primi quattro premi di L. 1000 ciascuno, la sorte favorì: Ferraresi Francesco, Cassa di Risparmio, Municipio di Roma, Canevelli comm. Giuseppe. Per i secondo quattro premi di L. 500 ciascuno la sorte favorì: Squarci cav. Dionisio, Tommasini A. Maria, Dotti Anita, Borea d'Olmo Duca G. B.

Secondo l'articolo del Regolamento le suddette somme dovranno essere devolute nell'acquisto di opere di soci esposte nell'attuale XC Mostra entro il termine di cinque giorni.

Asterischi parigini

I candidati ai posti dell'Accademia di Francia — Poincaré ed il cablogramma del funzionario — La statistica degli elemosinieri — Un avvenimento parigino.

PARIGI, giugno.

Parecchi membri dell'Accademia francese avevano espresso il desiderio che una poltrona speciale fosse riservata al sig. Millerand, ed essi avevano pensato a quella di cui si serviva Paolo Deschanel.

Però il progetto ha dovuto essere abbandonato poichè Millerand ha subito declinato la candidatura propostagli.

Il caso di un presidente della Repubblica eletto dalla Accademia durante il corso del suo settennato non ha fin'ora alcun procedente.

Tre presidenti della Repubblica sono stati membri dell'Accademia: Adolf Thiers, Raimondo Poincaré e Paolo Deschanel; ma essi erano stati eletti dall'Accademia, prima di essere stati eletti a Versailles; e nessuno dei tre è intervenuto, alla cerimonia dell'elezione accademica nella qualità di capo dello Stato. Ciò però non può dirsi una ragione per impedire una risoluzione attuale e può dunque stabilirsi un precedente, specie quando è accettato da tutti. In ogni caso questo precedente non si verrebbe a creare soltanto concedendo al capo dello Stato la poltrona di Deschanel.

Millerand continua a rifiutarsi e sembra che gli accademisti si sieno decisi a non insistere; sarà chiamato il Sindaco Alberto Besnard, antico direttore della Villa Medici e Presidente dell'Accademia delle Belle Arti. Il Besnard sarà incitato dagli Immortali dell'Accademia a sostenere la candidatura per una delle due poltrone di Deschanel o di Duchesne, forse nel mese di novembre.

***

Poincaré è celebre per le sue disposizioni miranti ad ottenere le massime economie nelle spese.

Si racconta, a tale proposito, che egli ricevendo, ultimamente, da parte di un rappresentante francese all'estero un lunghissimo cablogramma di grande costo, e completamente inutile, ha voluto essere severo verso il prodigo dipendente. Il Presidente infatti gli ha indirizzato subito un cablogramma in risposta, così concepito: «Cablogramma inutile, bastava lettera, spese saranno trattenute vostro stipendio - *Poincaré*».

E confermando il telegramma, alla fine del mese il funzionario, zelante a modo suo, ha ricevuto un mandato ridotto delle spese dell'inutile cablogramma, ed è stato rimborsato soltanto... del semplice francobollo per una lettera.

Se i ministri facessero sempre così! Ma purtroppo si fanno ancora volentieri delle spese di nessuna utilità ed abbastanza gravose: però quando capita qualche... buona persona, si grida senz'altro ad alta voce che bisogna fare delle economie.

***

Secondo una statistica recentissima, il numero degli elemosinieri titolari o mobilitati durante la guerra, si sarebbe elevato a 555 per la religione cattolica, a 112 per il culto protestante, ed a 32 per il culto israelita.

La percentuale più elevata delle perdite sarebbe quella degli israliti. Si calcola infatti il 18 per cento dei morti fra i suoi ministri, di fronte al 12 per cento fra quelli della religione cattolica, ed il 5 per cento fra i protestanti.

***

Un avvenimento parigino: il sig. Adolfo Brisson, ha abbandonato la direzione della critica che da venti anni è fatta ogni domenica sulle colonne del «Temps». Egli può dirsi il successore del famoso Lanoumet, il quale ultimo a sua volta aveva rimpiazzato il notissimo Sarcey.

Adolfo Brisson ormai vecchio e logoro dal suo faticoso lavoro s'è ritirato nella villetta che racchiude i frutto dei suoi sforzi, e vive in riposo i suoi ultimi anni. Al suo posto è stato chiamato un giovane poeta ed autore drammatico che il pubblico di Parigi conosce abbastanza bene per le sue produzioni veramente argute e di interesse. Egli è Andrea Rivoire.

Ma prendendo la direzione della pagina del «Temps», si legge sulle colonne dello stesso giornale, il sig. Rivoire, dovrà rinunciare a scrivere delle commedie per le scene del Boulevard.

Egli entrerà in funzione in ottobre, e così avrà ancora quattro mesi per... preparare la sua Musa alla rottura.

Il processo contro la signora Bessarabo

PARIGI, 8.

E' cominciato oggi il processo contro la signora Bessarabo il cui secondo marito fu trovato due anni fa ucciso e chiuso in un baule ed il cui primo marito si uccise in circostanze misteriose.

Anche la figlia della signora Bessarabo è imputata.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

VERSO L'EPILOGO DEL CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO

Pro-Vercelli contro Fortitudo per il massimo titolo nazionale

(Roma 11 Giugno - Stadio Nazionale, ore 17)

La fortissima squadra della Pro-Vercelli sarà a Roma domenica per disputare il primo *match* della finalissima contro la nostra Fortitudo. Dopo molti anni il pubblico della Capitale potrà assistere ad uno dei più interessanti *matches* della stagione calcistica.

E' dal 1915 che una squadra di Roma non riusciva ad imporsi nelle semifinali centro-sud per avere l'onore di contendere ai forti campioni settentrionali il primato assoluto.

Negli anni del dopo guerra i rosso-bleu non riuscirono per mera sfortuna a conquistare il titolo di campioni centro-meridionali, quest'anno invece essi hanno colto l'ambitissimo premio alle loro fatiche, che, dopo una serie lunghissima di faticosi incontri attraverso i quali hanno potuto dimostrare la loro elevata classe, il loro altissimo senso di disciplina ed una foga ed un attaccamento ai colori sociali che ha permesso loro le più brillanti affermazioni.

I bianchi di Vercelli, che già ebbero occasione di incontrare i rosso-bleu due anni fa in *match* amichevole, scenderanno a Roma sicuri di trovare nella Fortitudo una squadra capace di qualsiasi sorpresa. La Pro-Vercelli non dimenticherà certo che due anni or sono riuscì a piegare l'indomita avversaria solo verso la fine della partita, facendo appello a tutte le sue energie, e che la stessa Fortitudo quest'anno è uscita alla pari da una partita disputata contro il Genoa il quale poteva pareggiare solo verso gli ultimi minuti dell'accanita contesa.

***

La Pro-Vercelli si presenterà nella formazione che le ha valso le più belle vittorie, e cioè con

Curti
Rosetta, Bossola
Milano IV, Parodi, Perino
Ceria, Ardizzone, Gay, Rampini II, Borello

Curti, atleticamente ben costruito al pari dei compagni di squadra, pur non essendo un «fuori-classe» è un ottimo portiere dal colpo d'occhio sicuro e dal pronto intuito, sebbene difetti alquanto nella presa.

Rosetta e Bossola non hanno bisogno di elogi. Infatti la coppia di terzini più forte d'Italia è senza discussione quella vercellese.

Il vecchio Parodi al centro e ai lati i due giovani Milano IV e Perino, svolgono un giuoco di rincalzo poco appariscente, ma continuo ed efficacissimo.

Rampini II, Gay ed Ardizzone formano la parte più forte della prima linea.

Essi svolgono un giuoco di penetrazione basato su passaggi larghi e veloci, e su travolgenti azioni individuali. Il trio centrale vercellese è infatti, per il suo sistema di giuoco che è una delle doti peculiari dei bianchi, denominato il «trio catapulta». Poche difese estreme riescono infatti ad ostacolare la poderosa avanzata dei tre atletici attaccanti vercellesi.

Alle ali Borello e Ceria, ambedue veloci e decisi nel *cross*, sanno ben uniformare il loro giuoco a quello dei compagni di linea, e le loro fughe sono pericolosissime.

La Fortitudo anche scenderà in campo nella formazione migliore con:

Vittori
Lommi, Ferraris I
Sansoni II, Ferraris IV, Sansoni III
Guidotti, Bianchi, Bramante, Alessandroni
Canestrelli

Vittori, l'artefice di tanti successi rosso-bleu, è il beniamino delle folle sportive romane. A lui sarà affidata una gran parte nella partita di domani, e, siamo certi, che il felino *goal-keaper* fortitudiano saprà, come al solito, fare mirabilia.

Lommi e Ferraris I, un'ottima e ben assortita coppia di terzini, pur scapitando al confronto con l'avversaria è di grande rendimento per la squadra, specie in Lommi, che nelle partite di maggior impegno si trasforma e giuoca meravigliosamente.

Sansoni II, Ferraris IV e Sansoni III, sono gli *halves* che dovranno fermare la fortissima prima linea bianca. Sansoni II, senza eccellere, è un inesorabile marcatore dell'ala, Ferraris IV, troppo giovine per il ruolo affidatogli, sa con l'esuberanza giovanile supplire alle deficienze dovute alla poca esperienza, e Sansoni III è una delle colonne della squadra. Sempre pronto ove è il pericolo, la Fortitudo deve molto a lui che sa prodigarsi sino all'esaurimento.

La prima linea ha la sua vera forza, Bianchi, Bramante e Alessandroni, svolgono un giuoco di fitti e precisi passaggi che sconvolgono le difese avversarie.

Alle ali Canestrelli troppo indolente, sebbene disponga di ottime doti fisiche, non è eccessivamente pericoloso, Guidotti al contrario del compagno, troppo impulsivo, sciupa alle volte ottime combinazioni di giuoco preparate dal trio centrale.

***

Ecco dunque i pregi e difetti delle due squadre considerati attraverso un giudizio superficiale dei singoli valori.

Nella Pro-Vercelli abbiamo notato l'equilibrio esistente fra linea e linea e l'elevata classe di ogni singolo elemento, nella Fortitudo, invece, abbiamo visto come vi siano alcune deficienze non trascurabili, specie nella prima linea.

Dovendo naturalmente formulare un pronostico, ci vien fatto di domandarci che cosa sapranno fare gli uomini di difesa dei rosso-bleu contro Rampini II, Gay ed Ardizzone, e in special modo come potrà il giovane Ferraris IV contenere la foga prepotente del trio centrale dei bianchi. Noi parliamo di attacco vercellese contro difesa rosso-bleu perchè ci sembra che l'estrema difesa vercellese sia un baluardo difficilmente espugnabile, specie poi da una prima linea come quella fortitudiana alla quale manca quell'impeto e quella pesantezza necessaria per aver ragione di uomini come Rosetta e Bossola.

Dunque alla difesa rosso-bleu è affidato il compito maggiore. Se essa saprà arginare, con l'impegno che sa mettere in tutte le partite importanti, l'incalzante assalto vercellese nei limiti del possibile, pur non potendo impedire una vittoria dei bianchi, questa potrà essere contenuto in misura stretta, ma se la difesa fortitudiana avrà un solo attimo d'incertezza noi temiamo che la vittoria vercellese sia ottenuta con una forte marcatura di *goals*.

Ai forti campioni centro-meridionali dimostrare il contrario.

A. P.

PODISMO

La Coppa Tedeschini

Domani la S. S. Laziale farà disputare una interessante gara podistica denominata Coppa Tedeschini sul seguente percorso:

Partenza piazza S. Giovanni - P. Santa Croce in Gerusalemme - Archi di Porta Maggiore - Viale Principessa Margherita - Via Cavour - Piazza delle Carrette - Via del Colosseo - Colosseo - Arco di Tito - Salita San Giovanni e Paolo - Via S. Stefano Rotondo - Piazza San Giovanni. Arrivo. Sarà libera a tutti.

Il «via» sarà dato alle ore 15,30 precise. I concorrenti dovranno presentarsi per la firma alle ore 15 a Piazza S. Giovanni. La tassa d'iscrizione è fissata per i borghesi in lire 4 e per i militari in lire 3 e le iscrizioni si riceveranno fino alle ore 24 del 10 giugno 1922 presso il Caffè di Piazza S. Giovanni in Laterano.

IL GIRO D'ITALIA

Aymo B. primo al traguardo di Torino

L'ordine d'arrivo

1. AYMO BARTOLOMEO di Virle alle ore 17,10'19", impiegando a compiere i km. 278 della tappa Genova-Torino ore 10.23'19" alla velocità media oraria di km. 26.702. (Legnano-Pirelli) — 2. Brunero Giovanni, di Ciriè, alle 17.10'41", impiegando ore 10.23'41" (Legnano-Pirelli) — 3. Sivocci Alfredo di Milano alle ore 17.13', impiegando ore 10.26'00" (Legnano-Pirelli) — 4. Enrici Giovanni, di Ciriè, alle ore 17.13', impiegando ore 10.26'00" — 5. Schierano Domenico, di Torino, alle 17.28'44", impiegando ore 10.46'4" — 6. Ferrari Paride, di Milano, alle ore 17.33'4" — 7. Aymo Pietro, di Virle, alle ore 17.50'27" — 8. Bertolino Domenico, di Caluso, alle ore 17.50'27" — 9. Valpreda Roberto, di Torino, alle ore 18.10'09" — 10. Bassi Giovanni, da Milano, alle ore 18.26'01" — 11. Lazzaretti Romolo, di Roma, alle ore 18.28'17" — 12. De Biase Nicola, di Penne, alle ore 18.29'33" — 13. Verzelletti Enrico, di Rovato, alle ore 18.44'49" — 14. Sinchetto Luigi, di Torino, alle ore 19.24'07" — 15. Guidi Angelo, di Milano, alle ore 19.24'30" — 16. Sigbaldi Pietro, di Tortona, alle ore 19.50'45".

Seguendo la corsa

La partenza viene data ai superstiti alle 6.47. Benchè il fondo stradale sia pessimo l'andatura è abbastanza sostenuta.

A Prè, Bertolino e Lugli cadono e mentre il primo si rialza e riprende subito, Lugli si attarda per un guasto alla macchina. Passiamo da Voltri alle 7.30 Annoni, sofferente di foruncoli, perde contatto ed appare dolorosamente affaticato.

La salita di Albissola è raggiunta per primo da Brunero, ma benchè il passo sia veramente forte non si sono notevoli distacchi. Solo Sigbaldi cede, ma poco dopo Savona.

Appena passato l'abitato i corridori iniziano la dura salita del Melogno di 17 km. I primi a cedere sono Valpreda, De Biase, Ferrari che è caduto, Bertolini, Bassi, Aymo Pietro, Linari anche lui sofferente di foruncoli, e Verzelletti. Sono nel gruppo di testa: Aymo Bartolomeo, Brunero, Sivocci, Enrici, Lazzaretti e Schierano. Quando quest'ultimo passa in testa, Lazzaretti perde contatto. A Schierano, nel comando del plotone, si alterna Aymo Bartolomeo, che tira come un dannato.

A metà salita la lotta si fa più accanita ed è Brunero che passa in testa. A questo punto si avvertono i primi distacchi.

Quasi verso la fine dell'ascesa i passaggi avvengono in quest'ordine: Brunero, Aymo Bartolomeo, Enrici, Sivocci, a tre minuti Schierano, a 4'30" Ferrari, a 6' Valpreda, a 7' Linari e Lazzaretti. Al culmine della salita i corridori sono avvolti da folate di nebbia.

Poco prima di Ceva altri due superstiti abbandonano: Lugli e Annoni.

Le tortuose discese hanno aumentato ancor più i distacchi. Dopo i *leaders* passano a 15' Schierano e Ferrari. Poi Valpreda, Aymo Pietro, Lazzaretti, Verzelletti, De Biase e Bertolini.

Passiamo da Cuneo alle 13.50. Transitiamo da Saluzzo, dopo 203 km. di corsa, alle 14.42, i quattro corridori componenti il gruppo di testa si alternano al comando. I più attivi sono ora Aymo Bartolomeo ed Enrici. Il traguardo di Carignano (km. 245) è vinto da Aymo Bartolomeo.

Ormai siamo in prossimità del traguardo di Chieri (km. 263) passiamo alle 16.35. Aymo Bartolmeo, conduce ad andatura fortissima. Enrico e Sivocci cedono e sono ingoiati dalla marea di automobili e motociclette venute incontro ai corridori.

Ci avviamo ormai verso il Motovelodromo torinese.

Aymo, aumentando ancora l'andatura stacca Brunero, ed entra solo sull'anello di cemento della pista torinese, accolto da fragorosi applausi.

Brunero è a pochi secondi del vincitore. Seguono Sivocci ed Enrici.

Dopo quindici minuti da questi giunge Schierano e poi gli altri.

La classifica generale

Brunero in ore 135.45'29" — Aymo Bartolomeo 105.52'00" — Enrici (1. juniores) 106.48'32" — Sivocci 107.22'22" — Schierano (1. isolati) 109.30'47" — Aymo Pietro 110.47'06" — Ferrari 111.37'29" — De Biase 113.33'22" — Lazzaretti 115.21'11" — Bertolino 115.47'48" — Bassi 117.02'28" — Guidi 117.16'29" — Sigbaldi 118.41'16" — Verzelletti 120.59'46" — Sinchetto 124.29'32" — Valpreda 126.51'10".

Il totalizzatore a Roma

Ecco le quote del totalizzatore della 9a tappa:

Aymo B. vincente 13; Brunero secondo vincitore 34.

Piazzati: Aymo B. 15; Brunero 11.50; Sivocci 16. [illegible]

La riunione atletica di Pentecoste a Londra



H. V. L. Ross e Donato Pavesi durante la gara di marcia delle tre miglia.

CICLISMO

La VI Coppa Macao per dilettanti

(Roma 11 giugno km. 110)

Domani si svolgerà dunque l'attesa VI Coppa Macao che assurgerà a interesse altissimo come una delle manifestazione dilettantistiche più importanti della stagione romana.

Dal primo elenco degli iscritti appare evidente come nessuno tra i nostri dilettanti, compresi i meno quotati, voglia rinunciare di disputare la Coppa Macao, il cui risultato dovrà dirci abbastanza chiaramente su quale base il ciclismo laziale può fondare le proprie speranze per la più grande battaglia del giorno 25.

GLI ISCRITTI

Mungo Giuseppe, Taroni Enrico, Di Rocco Alberto, Cocco Gino, Barbalonga Francesco, Giammei Amerigo, Moianetti Umberto, Posani Ugo, Lombardi Annibale, Gallinella Giovanni, Marocco Mafaldo, Giammei Armando, Ponzetti Ugo, Marazzotti Norberto, Fallani Fausto, Di Gaetano Simone, Bartolini Alfredo, Tarquini Enrico, Tarquini Innocenzo, Meli Nello, Pasquali Emilio, Porcacchia Adelio, Faustini Umberto, Moscatelli Tullio, Monicardi Gino, Pizzarelli Giovanni, Colombo Vittorio, Malatesta Arturo, Baciucchi Fausto, Cioni Agostino, Malassisi Gioacchino, Piccolini Umberto, Tarquini Romolo, Bergamini Arnaldo, Martinuzzi Attilio, Di Pietro Pasquale, Calabresi Giuseppe, Calzolari Attilio, Gregorini Luigi, Pinza Pietro, Soldini Alessandro, Ricchetti Augusto, Chiassi Romeo, Taddei Ercole, Orlandi Gino, Lombardo Armando, Wander Ercole, Andreoli Enrico, Nobili Edoardo, Tanturri Guglielmo, Morieoni Natalino, Germoni Alfonso, Michelangeli Renato, Guerrera Federico.

I PREMI

Al primo medaglia d'oro del valore di L. 120, offerta dalla F. C. M.; al secondo medaglia d'oro del valore di L. 100, dono del sig. Giulio Bartoli presidente della F. C. M.; al terzo oggetto artistico offerto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri; al quarto medaglia d'oro del valore di L. 50, offerta dal socio sig. Ezio Vespucci; al quinto due coperture, dono della ditta Pirelli; al sesto due coperture, dono della ditta Bergougnan e Tedeschi; al settimo grande medaglia d'argento, dono del Comando del Corpo d'Armata di Roma; all'ottavo e nono medaglie vermeilles della F. C. M.; al decimo medaglia d'argento.

NORME PER I CONCORRENTI

La Coppa d'argento che dà il nome alla gara verrà assegnata temporaneamente alla Società avente i migliori tre classificati nei primi dieci; sarà aggiudicata dopo tre vittorie anche non consecutive. Vittorie precedenti: Audace Club Sportivo di Roma vincitore nel 1920 e nel 1921.

Il percorso ufficiale è il seguente: Roma, La Storta, Bracciano, Manziana, Oriolo, Bassano di Sutri, Bivio Capranica, Monterosi, La Storta, Roma (km. 107,8).

Il ritrovo per i concorrenti è fissato alle ore 6 precise al piazzale di Ponte Milvio.

Il posto di rifornimento è stabilito ad Oriolo.

L'arrivo sarà posto sotto l'arberata del Viale del Lazio a fianco dello Stadio Nazionale.

Le macchine saranno punzonate nei locali della Società organizzatrice al viale Castro Pretorio 58 sabato sera dalle 19 alle 21.

Le iscrizioni si chiuderanno oggi alle ore 21 nei locali suddetti.

Una riunione dell'Ente Nazionale per le Industrie Turistiche

Convocati dall'Ente Nazionale per le Industrie Turistiche ha avuto luogo oggi, presieduta dall'on. Rava, una importante riunione dei rappresentanti delle Federazioni Regionali di Turismo per discutere intorno al vitale problema della organizzazione turistica regionale e delle «Pro Loco».

I convenuti hanno lungamente esaminato la situazione attuale del movimento turistico e le esigenze delle varie regioni, e, concordemente, hanno riconosciuto la necessità di procedere ad una sempre più attiva organizzazione delle forze, sotto la guida e secondo le direttive dell'«Enit», ed hanno prospettato delle proposte concrete alle quali informare l'azione futura delle Federazioni.

Notiziario aeronautico

Il dirigibile Angelo Berardi a Verona — L'aeronave Angelo Berardi che trovasi nell'Aerodromo di Ciampino, partirà fra qualche giorno diretta all'aeroscalo di Boscomantico, presso Verona. L'aeronave eseguirà voli di propaganda durante la Fiera campionaria di Verona e non è escluso che si rechi a Zurigo per partecipare alle feste del Gordon Bennet, avendo il Comitato organizzatore invitato le autorità aeronautiche italiane ad inviare un'areonave all'interessante giornata aerea internazionale.

CRONACA DI ROMA

LE ISTITUZIONI BENEFICHE

Il Brefotrofio

— Fra i problemi che in tutti i tempi, maggiormente hanno imposta, in nome dei migliori sentimenti umani una pronta risoluzione, quello ispirato alla Società dal dovere di raccogliere e proteggere sin dal loro sbocciare, i piccoli esseri, che per esser frutto d'un amore non riconosciuto, sono minacciati d'abbandono da coloro che li diedero alla luce, è uno dei più gravi e dei più urgenti. Ed in Italia, in quest'istituto nobilissimo, molto si è cercato di fare e molto si è fatto.

Così mi diceva l'ospite, mentre con gesto cortese mi indicava la via: E il dott. Decio Albini, mi fu guida sapiente attraverso le sale del Brefotrofio. I bambini che lo affollano sono i figli di nessuno; i « figli della Madonna » come li volle la religione Cristiana, i « figli della Patria » come li chiamò la rivoluzione francese.

In America, in una delle città degli Stati Uniti che sono l'avanguardie della civiltà, un grande Brefotrofio, che accoglie una popolazione infantile di quasi mille reietti del Codice Civile, ha sul frontone queste tre parole: — Paradiso dei bambini. — Tutta l'amministrazione dell'istituto è ispirata a questo concetto tra il romantico e il religioso. In Italia non oseremmo, e lo afferma chi scrive queste note, non oseremmo una eguale denominazione. Troppo scetticismo aduggia le nostre anime; ma forse, anche troppo profonda è la consapevolezza delle terribili determinanti sociali, che portano al *dovere*, politico e sanitario, di provvedere alla Casa del bambino tutte le volte che per un tragico destino, venga a mancare la casa dei genitori.

Chi veda però la serenità tutta francescana dello scienziato eminente, che ci è guida negli ampi e luminosi locali della villa Sciarra, la quale accoglie una schiera tanto numerosa di lattanti, può legittimamente affermare, che solo una fiamma di grande amore per la scienza e per il bene sociale, può aver creato questo miracolo. — Io cerco, dice il dottor Albini — che le più rigorose norme di igiene siano seguite col massimo scrupolo in ogni ora e in ogni minuto della vita del Brefotrofio. Ma cerco anche che la serenità aleggi in esso e che le nutrici siano per i bimbi affidati alle loro cure altrettante mamme amorose.

Può parere una idealità, un po' *vieux style* affermare che col latte si succhiano i germi di quei primi sentimenti indistinti che daranno al lattante di oggi i segni caratteristici morali e psicologici del ragazzo e della giovinetta di domani. Ma forse idealità non è, o per lo meno è a base di essa una sottile legge fisiologica della quale ci sfugge la più intima portata.

— In ogni modo — continua il dott. Albini, — io credo mio obbligo rispettarla, ed è forse allo stimolo di questo sentimento, che io debbo ad una particolare facilità di mezzi, di aver sempre raggiunto, in tanti anni che reggo l'istituto, una amorosa e perfetta disciplina. — Ma la conversazione prontamente devia da queste considerazioni generali per scendere a chiarimenti di carattere strettamente scientifico.

I bambini sono accolti in ampie e aerate sale ed ognuno di essi ha la sua candida culla. Candore e pulizia minutissima ovunque. Le sale sono ampie e luminose. I bambini, per così dire, hanno l'orario predeterminato per nutrirsi, per dormire. (Oh, dolci lunghi sonni collettivamente assaporati!) e per piangere... non meno collettivamente. Si può dar loro torto se nella mezz'ora che precede il turno del pasto essi fanno avvertito il personale che li custodisce e che li nutre, dagli stimoli del loro stomaco? Il pianto non è solo un linguaggio internazionale, ma è di ogni periodo della vita. Si nasce piangendo ed è soccorrevole l'opera umanitaria di chi tiene le veci delle cure e delle carezze della madre. Ma un provvedimento altamente sociale ed umanitario ha posto in grado le « madri nubili » di sentire che vi è una coscienza ed un onore che si eleva al di sopra della meschina intellettualità comune.

Le « madri nubili » debbono allattare per almeno quattro mesi il frutto del loro seno. E questo ha portato risultati meravigliosi. E' diminuita notevolmente *l'esposizione*; è diminuita la mortalità: è aumentato il numero dei riconoscimenti materni: Così si risveglia nelle madri il sentimento del dovere e dell'amore verso i propri figli, facilitandone il riconoscimento, ed impedendo così l'ammissione nel Brefotrofio di figli legittimi od adulterini.

L'espressione tipica del Brefotrofio era la *ruota*, il ricevimento anonimo del bambino, la ruota che uno scrittore qualificò magnifica istituzione che ha le mani per ricevere, ma gli occhi chiusi per non vedere. Oggi la ruota si è trasformata; non è più l'esposizione ai rigori dell'inverno o al caldo dell'estate, non è più la semplice presentazione del bambino della persona interessata che dice: ho un bambino da consegnare, e se ne va. La madre dà il nome al proprio figlio, e la società sia — come disse il prof. Alfieri, — la società sia indulgente, verso la ragazza-madre che sa eroicamente affrontare il severo giudizio del pubblico e scontare con duri sacrifici l'avere per un momento ceduto all'allettamento dei sensi.

L'ambiente domestico cerca di trattenere in sè le ragazze, che poi, ne escono per dedicarsi ai lavori più emancipati e più liberi. Da questo proviene il maggior contingente di « madri nubili » che sentono di sottrarsi ai doveri della maternità. Il 75 per cento dei bambini proviene da donne di servizio, il cinque per cento da contadine, il rimanente è dato da impiegate, dattilografe, sartine: solo il 2 per cento da prostitute. E' dunque l'eterna lotta: vi è pur sempre un tiranno degli uomini e degli dei: *tu deorum, hominunque tyranne, amor*.

Il tiranno che dà le gioie più serene e più pure, come i dolori più angosciosi, che eleva il sentimento e il pensiero, che abbassa alle più turpi depravazioni. E se questo è umanamente difficile ad essere impedito, occorre giungere a così alto grado di educazione morale da poter dire alla donna, che ripudiata dalla famiglia, rigettata dalla società sta o per uccidersi o per uccidere la propria creatura; c'è un asilo nel quale tu troverai riposo e quiete, un ambiente ove potrai riflettere e rinnovellarti, delle persone che ancora di stimano e ti aiutano in modo che possa dare ancora il contributo prezioso della tua dolcezza materna, e la delicata spiritualità della tua psiche di donna.

— Chi visita il Manicomio, — dice il dott. Albini, — non può non rattristarsi in mezzo allo spettacolo desolante di tutte le aberrazioni intellettuali e morali, in un recinto ove la stessa allegrezza rappresenta un delirio. Negli Ospedali l'animo si addolora per le malattie che vi gemono, nell'Ospizio per la vecchiaia che agonizza. Ma nel Brefotrofio è la vita che sorge, è la primavera che fiorisce. Percorrete le nostre sale, allietate da tanto sole, inondate da tanta aria. Non pianto, nè gemiti. Nelle candide culle sorridono occhietti vispi, sorridono rosee guancie, sorridono testine dorate. Circondiamo di carezze queste culle, confortiamole di affetti e di giocondità; questi piccoli infelici siano accolti, nutriti, difesi, amati. Questi bambini salvati dalla morte saranno i cittadini utili alla patria, nelle officine operose e nei campi fecondi: saranno gli uomini che dovranno difenderne valorosamente la loro libertà e le loro fedi.

E il dott. Decio Albini, forte tempra di Lucano, mi guarda con occhi buoni e tristi che sanno trenta anni di operoso lavoro e di apostolato integerrimo.

La guerra ha distrutte molte cose ma ha create energie nuove, ha ravvivato nuovi ideali, ha illuminato più larghi orizzonti: Se la vita e l'anima dell'Italia stanno in gran parte nei suoi istituti di beneficenza, tra essi, in prima linea, dobiamo annoverare gli istituti infantili.

Proteggiamo questa infanzia, e ancora e specialmente dando un palpito ai sentimenti generosi di queste madri che gemono, daremo poi il sorriso a queste creature che soffrirebbero un giorno del sorriso pagato che ora le inebria.

Onorificenze

Su proposta del Ministro Fulci delle Poste e Telegrafi il signor Guido Bricchi capo ufficio del Ministero Poste è stato nominato per meriti speciali cavaliere della Corona d'Italia.

***

Il signor Emilio Vitale, direttore de La Rinascente figliale di Roma, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Con questa onorificenza si è ben a proposito voluto premiare la competenza, l'energia e la intelligenza con cui egli governa ed incrementa uno dei più importanti magazzini di cui la Capitale vada orgogliosa.

Rallegramenti.

Pomeriggio futurista

Nel pomeriggio di ieri alla casa Bragaglia ha avuto luogo l'annunciata lettura di versi di Luciano Folgore. Sono state applaudite fra le altre le parodie di G. d'Annunzio, Ada Negri, Mario Rapisardi, Adolfo De Bosio.

Per lunedì è annunciato un pomeriggio futurista con F. T. Marinetti, il quale parlerà dell'architettura di V. Marchi, nella sala futurista. Quindi nella sala di Deiva De Angelis saranno lette poesie di Marinetti stesso e di altri pochi futuristi.

Il pagamento dei sussidi
agli ex militari pensionati di guerra

Si rende noto agli ex-militari pensionati di guerra che percepiscono il sussidio straordinario per malattia contratta in servizio, come anche alle famiglie dei militari tuttora alle armi ed in attesa di liquidazione di pensione che a datare dal giorno di lunedì 12 corrente il pagamento dei sussidi verrà effettuato nei nuovi appositi locali, posti in piazza S. Maria Maggiore n. 7

Convocazioni

La Cooperativa Edilizia « Guido Reni » si riunirà in prima assemblea il giorno 23 giugno p. v. alle ore 16 nella Scuola Allievi Ufficiale della Regia Guardia in Via Guido Reni, per trattare il seguente ordine del giorno, avvertendo che qualora la prima assemblea non potrà aver luogo per mancanza del numero legale, si convocherà la seconda assemblea il giorno successivo alla medesima ora nel locale stesso: 1. Comunicazioni della Presidenza; 2. Assegnazione dei lotti ai soci.

TUTTO IL MONDO E.. L'ALTRO MONDO E' PAESE

Le rivelazioni di uno spirito bimillenario

Povero spirito bimillenario e per giunta filosofo! Vissuto nel bel centro dell'Asia quando la vita, 2000 anni fa, non richiedeva poi tanta filosofia.

Perchè — perdonate questo vecchio chiodo di cronaca — non c'erano i fascisti, non c'erano i comunisti, non c'erano gli scioperi, non c'era la « solita patacca ».

Ma lui — che ci volete fare? — era nato con quella passione, ed anche una volta « disincarnato » non era riuscito a rinnegarla. Anzi, con l'andare degli anni e con il conoscere nuovi mondi l'aveva accresciuta di studii e di esperienze nuove. Insomma più che mai ora si sentiva



veramente filosofo. Quante volte, seduto sull'eccelsa vetta di un monte, di notte, aveva pianto di rabbia pensando che se si fosse trovato a vivere in carne ed ossa, di questi tempi, certamente sarebbe stato capito di più ed avrebbe riscosso onori più grandi di quelli che 2000 anni fa quegli scimuniti di asiatici, buona gente in fondo, gli avevano tributato.

Eppure, se egli avesse voluto, anche ora non gli sarebbe mancata la maniera di farsi conoscere.

E che chissà avrebbe anche suscitato!

Ma rimase deluso.

Perchè una sera, armato di tutte le migliori intenzioni di predicare la sua dottrina, capitò in una stanza dove riposavano dei bambini, vestito da leggendario profeta: I bambini gli scoppiarono a ridere in faccia e gli scaraventarono contro tutti i cuscini del letto.

Povero spirito!

Un'altra volta si trovò a viso a viso con una vecchia beghina gialla e sdentata ed era vestito di bianco: costei lo prese per lo Spirito Santo, gli buttò le braccia al collo, lo ricoprì di baci bavosi, e lo scongiurò con alte grida che le salvasse l'anima piena di pecati, piena di brutti peccati di pensiero!...

Giurò allora di non scendere più tra i « mortali » e certamente l'avrebbe fatto se una mattina, all'alba, non avesse scorto con i suoi occhi lungimiranti, un uomo, chiuso in una stanza, martoriarsi ancora il corpo e la mente dopo una notte di studi e di vane fatiche, per riuscire a conoscere il grande mistero che ci circonda.

Ecce Homo!

Egli, il bimillenario spirito filosofo, per vendicarsi del mondo, di tutto il mondo senza distinzioni di sorta, così ingiusto e cattivo, avrebbe d'improvviso svelato il terribile arcano, provocando così una tremenda rivoluzione di anime e di pensiero.

E come poi avrebbe riso sulla sorte di tanti filosofi e di tanti scienziati affermanti sino allora idee e dottrine che facevano ridere i polli dell'al di là, tanto erano inverosimili e strambalate! come avrebbe gioito al vederli stracciare gemendo i loro libercoli e magari uccidersi!

Senza parlare poi di tutti coloro che avevano creduto ad un Inferno, ad un Purgatorio e ad un Paradiso!...

Si recò così, in forma privata, il bimillenario filosofo dal tenace studioso e gli fece le confidenze di tutto il mondo dell'al di là

Ogni notte lo Spirito scendeva da Tito Alacevich — così si chiama il trascrittore delle confessioni dello spirito — e gli narrava per filo e per segno la vita di coloro che da che mondo è mondo prima vivono e poi muoiono. Muoiono, s'intende, per modo di dire come si vedrà.

Tito Alacevich ha pensato bene di ricavarne un libro e di diffonderlo tra le genti. In esso, dunque, sono contenuti Vita, morte e miracoli di tutti gli ex-mortali.

I nostri lettori si saranno bene accorti come noi, in questi ultimi tempi, abbiamo cercato di elevare la cronaca e di trasportarla in sfere d'eccezione, soprannaturali diremo. Avremmo anche visto come noi, terribilmente agitati dal mistero del futuro, ci siamo dibattuti tra i « santificati » di via Adige e come abbiamo profondamente scandagliate le scoperte di quel celebre medico che prolunga la vita del corpo.

Ora, grazie al filosofo d'Asia e a Tito Alacevich, ci è data l'occasione di fare un po' di cronaca dell'al di là, che speriamo riesca più interessante di quella terrena, monotona e sempre uguale.

Si sa ormai, e non c'è più bisogno di leggerlo, che quando accade un conflitto tra due partiti politici se non ci scappa addirittura il morto, almeno una trentina di contendenti se ne ritornano a casa pesti e malconci.

Se la cosa inoltre ha raggiunto delle proporzioni gravi c'è un prefetto, un questore, od anche un semplice commissario di polizia che, come suol dirsi, balla.

Si sa che quando si annunzia un furto c'è sempre uno che è stato derubato ed un altro invece che ha rubato; che in una tragedia, od in uno scandalo coniugale non manca mai qual tale che ci ha messo il dito, e così via discorrendo fino alla conferma quotidiana di quel celebre detto: « tra i due litiganti » ecc. ecc.

E veniamo finalmente, dopo tanto divagare, a questa benedetta cronaca dell'al di là. Premette lo spirito: Le anime di coloro che muoiono a questa vita continuano ad aggirarsi sul nostro mondo fino a che non tornino ad incarnarsi nuovamente od a scomparire per sempre.

Troppo arduo, diciamo noi, sarebbe ora il voler esporre in poche righe il perchè ed il come i disincarnati possano rincarnarsi o definitivamente morire. Sorvoliamo perciò su questo e punto e soffermiamoci invece, brevemente purtroppo, sul come se la passino gli spiriti. E sceglia-mo naturalmente tra costoro quelli più in vista. A dire del bimillenario filosofo una delle prime preoccupazioni che assillano coloro che arrivano all'al di là è quella di andare a trovare la grande anima di Cristo che è una delle personalità più spiccate. Ma Cristo non c'è perchè essendo morto di morte violenta si è su-



bito rincarnato. Questa delusione manda in bestia specialmente le americane.

Anche Dante si è nuovamente incarnato da oltre un secolo; c'è però uno spirito che si chiama come lui e che si spaccia per il Divino Poeta. Egli è un impostore. E' proprio il caso di dire che tutto il mondo e... l'altro mondo è paese!

In genere tutte le anime, una volta morto il corpo, cambiano gusti, inclinazioni, aspetti! Di cose stranissime si occupano in special modo i Sovrani. I Re inglesi hanno tutti una particolare tendenza allo studio delle alghe marine; gli Absburgo si dedicano alla caccia delle farfalle, Vittorio Emanuele II insieme all'ultimo Amedeo sono diventati grandi viaggiatori. L'imperatrice Maria Luisa di Francia fa la sarta e Giuseppina Beauharnais la modista.

La bella Eugenia Montijo è stata oggetto di generale disillusione fra i disincarnati: bellissima in vita, molti milioni di anime attendevano il suo arrivo per contemplarne la bellezza; ma siccome era diventata assai brutta non appena giunta si tuffò nell'Oceano Atlantico e non si è fatta mai più vedere.

Le montagne dell'Alaska offrono un'infinità di ritrovi mondani e quivi si son dato convegno un'infinità di magnifiche anime americane femminili. Esse si nutrono di amore platonico e seguono una religione fantastica di cui mantengono il segreto. Qualcosa di simile si trova anche sull'Himalaja, ma sono anime indiane e mongole, che hanno seco loro mille e più mariti, e non seguono altra religione che quella dell'amore.

Leonardo da Vinci fu l'astronomo ed è un appassionato dell'arte muta, tanto che insieme all'Ariosto, al Manzoni, al Foscolo ed al Tommaseo frequentano seralmente i nostri cinematografi; lo spirito, però non dice quale sia la loro diva preferita. Galileo ha cambiato totalmente natura, e si dedica ai grandi viaggi e fa all'amore.

Garibaldi gode un'ottima riputazione e si occupa assai seriamente di geografia.

Tiziano, Raffaello Sanzio da Urbino, Guido Reni, il Ghirlandaio, ci dice lo spirito, continuano a fare i pittori ma sono poco apprezzati, Michelangelo forse preoccupato della cattiva sorte toccata ai suoi colleghi si è fatto fondatore di una nuova religione ed ha milioni di seguaci. Il Petrarca, è un altro che ha lasciato la sua arte e da secoli non fa che studiare le conchiglie, lo stesso fanno Kant e Renan occupando il loro tempo in facili amori. Verdi si occupa di botanica, ed è felice. Bellini è un altro che fa all'amore, mentre il grande Beethoven è un appassionato di « ittiologia ».

Tolstoi è morto poco dopo arrivato: era malatissimo. Il Carducci ed il Lombroso riportiamo testualmente le parole del filosofo — sono due forti medi medici; il secondo ha fatto guarire molti incarnati con la semplice apposizione delle mani. Il Carducci mantiene in vita un illustre italiano che da pezzo dovrebbe essere morto, e pare che ciò gli sia permesso — in via d'eccezione — per ragioni che egli solo conosce ed a dispetto del Destino.

***

Esaurite in gran parte le curiosità aneddotiche delle rivelazioni dello scienziato d'Asia, ci è doveroso riconoscere che costui è un grande filosofo davvero: Ci perdoni però egli se noi, tra tutto quello che ha detto ben poco abbiamo saputo spigolare. Ma non è colpa nostra. Noi lo vogliamo più « cronista » e meno pensatore perchè i nostri lettori non amano poi tanto gli acrobatismi del cervello.

Piuttosto, se il bimillenario spirito, visto che noi, sia pure indirettamente, abbiamo con entusiasmo raccolto le sue rivelazioni, si decidesse a raccontare ancora qualcosa di sensazionale, oppure senza andare addirittura al « sensazionale », volesse tenerci al corrente via via delle cose che accadono *lassù*, ci farebbe invero cosa graditissima.

Però, senza tanta filosofia. Noi ci contentiamo di sapere, per esempio, se quel tale che si spaccia per Dante è stato finalmente smascherato; se Eugenia Montijo è ricomparsa e se ci sono stati altri suicidi del genere.

In sostanza, senza voler fare alcun torto a Tito Alacevich, siamo dispostissimi ad annoverare tra i nostri corrispondenti il bimillenario filosofo asiatico. Dopo tutto, a parte la fatica della trascrizione, non avremmo altro disturbo che quello di modificare la « testata » dell'ultima pagina che dirà invece così: « Ultime notizie dall'interno, dall'estero, e... dall'al di là » con tanto di *nostro servizio particolare*.

G. A. GRIMALDI

I funerali del comm. Persichetti

Largo stuolo di parenti e di amici ha tenuto a rendere l'ultimo omaggio al comm. prof. Augusto Persichetti ex assessore del Comune di Roma, presidente della Gioventù Cattolica Italiana, professore dell'Angelo Mai.

I figlioli, comm. avv. Arrigo Persichetti, direttore dell'Ufficio Tecnologico, dott. Giulio Persichetti, ing. Guglielmo Persichetti ed i parenti tutti hanno potuto così vedere, a sollievo del loro grande dolore, quanto grande fosse l'affetto e la venerazione che avevano saputo procacciarsi le alte e nobili virtù del defunto.

Abbiamo potuto notare tra la folla: l'on. Cingolani Sottosegret. di Stato, l'on. Di Fausto, l'assessore Lai in rappresentanza del Sindaco, l'assessore Villetti, il comm. Mancini segretario generale del Comune, comm. Caisini, comm. Pericoli, comm. Alliata, comm. Petacci, monsignore Sottosegretario di Stato comm. Bersani, conte Aloisi Masella, avv. Milani, comm. Josi, comm. avv. Giove, mons. Sebastiani cancelliere dei Brevi Apostolici, avv. Jacoucci, avv. Martinelli, comm. Paoletti, dott. Gammarelli, ing. Ambrosetti, oltre una larga rappresentanza della Giunta Diocesana, della Gioventù Cattolica Italiana, degli impiegati comunali, degli ufficiali della Segreteria dei Brevi, della Scuola Fuà Fusinato e tante altre persone di cui ci sfugge il nome. Prestavano servizio d'onore la Banda Comunale, i vigili in alta tenuta e le guardie Municipali.

Un avvocato che si scandalizza...

L'avv. Carlo Gazzarrini — uno di quei « giovani cattolici » che vanno alla Sala Umberto e poi si scandalizzano... — ci rivolge una petizione a proposito degli incidenti avvenuti nel « Varietà » di via della Mercede, ad opera dei giovani cattolici. Il signor avvocato vorrebbe rimproverarci di non conoscere la rivista « Tutti in Cupola ».

Questo non ci importa.

Noi abbiamo poco tempo da perdere, poi non siamo « Giovani cattolici »... desiosi di chiasso e di réclame; e alla Sala Umberto non ci andiamo quasi mai (è un lusso proibitivo — anche con la tessera gratuita — lo spettacolo di « varietà » per noi...

Che poi Gazzerrini e amici abbiano protestato perchè a loro non piaceva la « Rivista » e non per don Sturzo è un dettaglio che non ci interessa affatto.

I giovani cattolici che vanno alla Sala Umberto a cantare « Bianco fiore » ci fanno ridere, ridere, ridere.

E abbiamo riso, e con buona pace del s'g. Gazzerrini rideremo sempre di certe goffe e inopportune esibizioni.

E basta, chè al sig. Gazzerrini di cui conosciamo un certo qual debole.... réclamistico, non vogliamo procurare eccessivo compiacimento...

La giostra delle vaccine
Tutti i migliori butteri del Lazio si disputeranno la Coppa d'onore

Potremmo fin da ora informare i lettori delle meraviglie che l'Associazione della Stampa prepara per il 18, con il grande spettacolo indetto in concorso con l'Unione Agricoltori del Lazio a beneficio delle Casse Pie dell'Associazione della Stampa, del Sindacato Cronisti e di quello dei corrispondenti. Ma poichè ad ogni ora potrebbe aggiungersi ad essi un numero di non minore interesse di quelli già annunziati ce ne asteniamo per il momento. Certo è che le corse dei butteri e la corrida romana sono di per sè tali spettacoli da giustificare il già vivissimo interesse del pubblico. Il quale sarà viepiù interessato quando lo informeremo che il Municipio, cedendo alle vivissime insistenze dell'Associazione della Stampa, ha accordato piazza di Siena dove si svolgeranno le gare. Inoltre il Comando del Corpo d'Armata e quello della Divisione hanno già acceduto alla richiesta dell'Associazione della Stampa perchè le bande dei RR. CC. e quella del 1. Granatieri rallegrino la festa. Anche le squadre ginnastiche militari ed il grande corteo storico militare accresceranno con la festosità della balda gioventù soldatesca italiana la decoro delle manifestazioni sportive.

Nell'attesa dunque del programma definitivo tutti a Piazza di Siena il 18 corrente; possiamo garantire che l'aspettativa del pubblico non sarà delusa ma anzi sarà superata.

Alla Federazione "Pro Montibus,,

Il giorno 6 corrente ebbe luogo la seduta inaugurale del nuovo Consiglio di Amministrazione della Federazione Pro Montibus nella propria sede di Piazza Montecitorio 115.

Si discussero argomenti di grande importanza in ordine ai lavori di sistemazione idraulico forestale, pei quali fu giustamente lamentato come da parte del Ministero dei Lavori Pubblici siensi spese e si spendano tuttora somme ragguagliate a oltre 40.000.000 di lire in lavori idraulici rifiniti, mentre i medesimi dovrebbero essere modesti, dato il carattere loro di transitorietà e di ausilio per permettere la creazione e lo sviluppo dei boschi che rappresentano le opere di carattere stabile e permanente di sistemazione montana e al cui impianto dovrebbero perciò essere destinati la maggior parte dei fondi stanziati per la restaurazione delle montagne.

Un mancato omicidio a Rocca di Papa

La quiete di Rocca di Papa è stata turbata ieri sera da un fatto di sangue che ha sentitamente impressionato la cittadinanza.

In una osteria la guardia comunale Lorenzo Ferri è stata aggredita dalla propria nuora Regina Gotta che dopo averlo aspramente rimproverato di aver messe in giro delle voci poco rassicuranti sul suo conto, gli sparò un colpo di rivoltella in direzione del cuore indi si diète alla fuga.

Il ferito, sollecitamente curato dal dott. Galeotti, fu poscia, per il suo stato grave, condotto a Frascati.

Alla Mostra dei gatti

Adoro i gatti per quella certa affinità con le perfide donne belle. Credo abbia detto qualcosa del genere, un giovane poeta francese *che si farà*... un tale Baudelaire.

Sono stato alla Mostra dei gatti al Giardino Zoologico che sta diventando lentamente l'accolita di animali da cortile e da tetti.

Pochi ma belli. Anche qui gli stranieri primeggiano. *Angora, Siamesi, Siberiani, Persiani.*

Livio Boni ne presentava tre persiani fulvi.

Luciano Folgore uno bellissimo siamese: *Esopino.*

Lo scultore Caprino uno assai bello di Angora.

Gli artisti in genere amano i gatti.

Gatti enormi come pecore, *Bianchino, Rotolino, Miss Chiffonnette*. Uno nero meraviglioso d'Angora.

C'era quello speciale per il pelo, un'altro perchè ha un occhio azzurro ed uno giallo, un altro per il colore, ed i proprietari fanno ai loro *mici* dei dialoghi commoventissimi e ne tessono ad alta voce gli elogi.

Si parla di razze pure, di incroci, di particolarità.

Ho sentita una frase misteriosa tra due giovanotti:

— *Laggiù c'è il gatto d'una signora che ha il pelo lunghissimo.* (Speriamo che parlino del gatto...).

Un visitatore dice forte, guardando un gatto nella sua gabbia:... *Ma quel gatto non è puro!*

Purissimo... Purissimo — scatta su, in difesa, il proprietario. E l'altro di rimando, con una smorfia intraducibile: *Sfido! non è intero!*

C'è tra gli espositori il signor Bellissimo Stefano che per onorare il proprio cognome, presenta un gatto bellissimo di pelo rosso.

Il signor Bertini Emilio presenta Pulcinella di razza nostrana, che a suo dire è una specie di tigre domestica, e superiore quasi ad un cane da guardia.

Ecco una nuova applicazione del gatto, dopo quella di essere promosso lepre o *renard*.

In complesso però, esposizione veramente graziosa ed interessante.

RENFER.

Varie di cronaca

Commemorazione di Giuseppe Garibaldi — Il giorno 4 l'on. gen. Pais-Serra, perchè indisposto, non potè commemorare il 40. anniversario della morte del Grande Capitano del Popolo. La cerimonia stessa avrà luogo invece domenica prossima 11 giugno alla sede sociale, Piazza Massimi 3, il mattino alle ore 9.30.

I vigili per l'ispettore Mazzella — I pompieri di Roma in occasione della morte dell'ispettore tramviario Mazzella hanno promosso una sottoscrizione a beneficio della sventurata famiglia della vittima del lavoro. Detta sottoscrizione ha fruttato lire 463 e tale somma è stata versata al sindacato tramvieri perchè la recapiti alla vedova.

Sulla via Calaria — Romolo Ducci, il simpatico, popolare, dottissimo illustratore di tutte le nostre passate glorie, torna all'« ârdea » domani, domenica, con questa bella escursione libera a tutti. Portarsi la colazione. Appuntamento alle 9.30 in piazza Sallustio, angolo via Servio Tullio.

Fornitura di tessuti ai manicomi provinciali — Per il 1. luglio 1922 (ore 10.30) è indetta presso gli Uffici della Deputazione Provinciale di Roma un'asta pubblica, col metodo delle schede segrete, ad unico incanto, per la fornitura di tessuti vari occorrenti ai Manicomi Provinciali, per un importo complessivo di circa L. 680.000. Le schede d'offerta dovranno essere presentate non più tardi delle ore 12 del giorno precedente all'asta.

VITA SETTENTRIONALE = DALLE ALPI ALLA ROMAGNA =

Le funzioni delle corporazioni Nazionali

discusse al Congresso di Milano

MILANO, 10.

(F. P.). — Solo ora, a mente serena e senza più l'assillo di dover assistere al dibattito continuo che per tre giorni ha tenuto occupati i congressisti, crediamo possibile poter compiere una rapida, sintetica ed obbiettiva rassegna intorno ai lavori di questo importantissimo primo Congresso delle Corporazioni Nazionali e fare un esame dei risultati ottenuti, dopo la magnifica manifestazione di domenica scorsa, dal congresso stesso che vide raccolti qui i rappresentanti delle nuove forze sindacali del fascismo e che segnò — come ben disse Edmondo Rossoni: «l'ingresso del lavoro italiano nella vita e nella storia della Nazione».

Edmondo Rossoni, il segretario generale del complesso e formidabile nuovo organismo sindacale, parlando per primo intorno ai principi fondamentali ed alle direttive della Confederazione delle Corporazioni Nazionali affermò e sostenne che il nuovo movimento sindacale che va affermandosi in Italia con rapido e gigantesco sviluppo, riassume in sè gli ideali molteplici e le aspirazioni di uomini che — veri italiani di razza — non avendo mai disgiunto la causa della elevazione del popolo dal secolare problema della risurrezione d'Italia, mentre riconoscevano la giustizia delle rivendicazioni del lavoro, si rifiutavano di accettare ideologie straniere, che opponevano una vaga, ingannevole ragione universale alla ragione della Patria Italiana.

Le funzioni dello Stato nel campo del lavoro

L'internazionalismo ed pacifismo — come sono praticati — sono due solenni ipocrisie: chi predica la anazionalizzazione mira ad indebolire, ad assorbire, a dominare i concorrenti. Un popolo vivo, sano e forte può lavorando le proprie fortune misurarsi lealmente con la capacità degli altri popoli scusa pertanto ricorrere alle armi della oppressione, nè agli inganni della diplomazia vecchia o nuova, borghese o socialista.

Dopo avere affermato che la nazione deve essere «l'unica individualità collettiva naturale che può accampare il suo diritto all'esistenza autonoma ed eterna» il Rossoni afferma che lo «Stato padrone» è il più incapace e antipatico dei padroni.

Lo Stato non deve gestire alcuna azienda industriale. Meglio mille volte la iniziativa individuale e l'associazione del lavoro. Lo Stato deve imporre una precisa disciplina, rispettando e favorendo lo sviluppo autonomo dei valori individuali e riconoscendo la più completa libertà d'associazione. Quando esso interviene a sanzionare od a proteggere una data forma d'associazione a detrimento delle altre compie opera nefasta. Lo Stato imparziale deve garantire il libero giuoco di tutte le forze individuale od associate».

Esaminando lo Stato dalle funzioni economiche il problema della produzione dello scambio resta affidato — secondo il Rossoni — alle iniziative dei più capaci, come singoli o come associazioni.

«Tra il capitalismo ed il comunismo ha ragione chi produce meglio e di più e fino al momento storico che viviamo ha ragione è il capitalismo che, pur avendo degli aspetti individualistici, ne ha assunti anche molti a carattere sociativo».

Le cooperative di classe si sono dimostrate inferiori alle aziende individuali: nei campi più difficili della produzione falliscono ed in quei casi si reggono con l'intervento di interessi estranei alla produzione. Vi sono anche cooperative bene organizzate e guidate da competenti che prosperano e fanno una vittoriosa concorrenza ad aziende private.

«Trasformando il movimento del lavoro ed elevando lo sforzo fisico all'intelligenza non è improbabile — secondo il Rossoni — che si possano gettare le basi di una nuova economia che non sarebbe però, in nessun caso, comunista, ma piuttosto gara e concorrenza di gruppi scelti, liberamente associati, gruppi che potrebbero anche estendersi a grandi aziende».

Passando a parlare del Sindacalismo nazionale il Rossoni propugna l'organizzazione professionale in modo e con metodi che non prescindano mai dalle esigenze della produzione e della Nazione pur sostenendo che nulla del loro merito sia negato ai lavoratori».

«Potrà quindi avvenire che contro dei capitalisti testardi il sindacalismo nazionale possa sostenere lotte vivacissime per imporre equilibrio e giustizia fra le classi».

Come si organizzano i lavoratori con nuovi principi e con alto senso di responsabilità bisogna che anche i datori di lavoro seguano gli stessi criteri «perchè se essi si abituano a tenere il lavoro in una diversa considerazione del passato, la lotta di classe esasperata continuerà anche per l'avvenire».

Parlando infine del «monopolio immorale e reazionario creato dalle leghe rosse che impedisce la scelta della organizzazione» il Rossoni afferma che quando un operaio per forza è costretto a munirsi di una data tessera la sua coscienza resta violentata ed intorno alla produzione si fo ma un ambiente antieconomico. Quando invece diverse organizzazioni possono esistere ed operare l'ambiente economico resta più sereno e normale, l'attività si intensifica ed i vantaggi economici si moltiplicano.

Edmondo Rossoni concluse che la sua lotta relazione - della quale ne diamo un breve riassunto solamente — dicendo che per ridare ai lavoratori la tranquillità bisogna dar loro la sicurezza del lavoro nella più completa libertà di organizzazione.

«Il bastone non muta le teste e val più la persuasione. Le ragioni profonde del movimento fascista non devono stare nel numero. Oggi il fascismo — che oggi è una forza invincibile — dovrà liberarsi delle scorie».

Terminando il Rossoni dichiarò far suo l'ordine del giorno Bianchi votato nel Congresso di Bologna del gennaio scorso, ordine del giorno che diceva: «Il Convegno sindacale dichiara costituita la Confederazione nazionale delle Corporazioni sindacali che raccoglierà nel suo seno tutte le attività professionali, intellettuali, manuali e tecniche che identificano il diritto delle loro elevazione morale ed economica (risultato di volontà e di capacità e non di astratte rivendicazioni) con il dovere imprescindibile dei cittadini verso la Nazione.»

Dopo una vivace discussione intorno alla splendida relazione venne approvata una mozione con la quale i principî fondamentali e le direttive tracciate nella relazione stessa si includeranno in forma riassuntiva negli statuti della Confederazione.

Statuti ed ordinamenti interni

Mario Racheli, segretario delle Corporazioni dell'agricoltura, parlando intorno agli statuti ed agli ordinamenti interni dei Sindacati, delle Federazioni provinciali, delle Corporazioni nazionali e della Confederazione sostenne che debbono tradursi in pratica le teorie espresse dal Rossoni ed in secondo luogo stabilire i rapporti fra lavoratori e datori di lavoro. Accettato il principio della ammissione dei produttori (direttori, industriali, ecc.) nel seno delle Corporazioni, occorre nettamente stabilire quali siano i proprietari produttori e quali i parassitari.

La collaborazione deve essere intesa — secondo il Racheli — come onesto, dignitoso, sistema di parassitismo, sulla solidarietà delle categorie delle quali nasce la organizzazione della produzione.

L'oratore passò quindi alla lettura di uno schema regolamento composto di dodici articoli.

La discussione sugli statuti ha provocato notevoli discorsi intorno alla collaborazione, alla lotta di classe ed alla lotta di classi e sulla necessità di non fissare pre... e talvolta molto vivace si chiuse con la ap... Rossoni secondo la quale è demandato ad un direttorio nazionale fascista la compilazione di uno statuto definitivo delle Corporazioni.

Del quarto comma dell'ordine del giorno una diffusa relazione sia per l'importanza dell'argomento sia per i risultati ottenuti dopo la discussione del congresso.

Tragica fine di un bandito evaso

MODENA, 10.

Mandano notizia da Pavullo nel Frignano della uccisione del famoso brigante Alfredo Simonini avvenuta ieri in drammatiche circostanze.

La notizia della uccisione del Simonini, la cui presenza e le cui gesta hanno tenuto per lungo tempo sotto l'incubo ed il terrore la popolazione dell'intero territorio frignanese, è corsa fulminea e si è diffusa anche nella nostra città destando un generale senso di sollievo.

Ecco come è avvenuto il fatto

Ieri, verso le ore 14, il Simonini, armato di un moschetto austriaco e di rivoltella si presentava in località «Casa Negri» in frazione di Selva del Comune di Montecenino, e con tono di minaccia, presentatosi ad un contadino, certo Mesini Paolo, gli intimava di andare a chiamare i fratelli Olivieri abitanti li presso. Il Mesini, impaurito, ubbidì e poco dopo infatti giungeva sul posto il fratello maggiore Olivieri Umberto, al quale richiese senz'altro, pena la vita, la somma di lire 5.000, diversamente avrebbe incendiato i fienili ecc. L'Olivieri tentò sulle prime di schermirsi, ma poi sopraggiunse l'altro fratello, Olivieri Giuseppe, carabiniere in licenza ed addetto alla stazione di Comacchio, così che la discussione divenne presto concitata e terribile. Ad un certo punto il brigante spianò il fucile contro l'Olivieri Giuseppe facendone partire un colpo che però andò a vuoto. Allora i due fratelli intuirono che la lotta era divenuta ormai decisiva e mortale per qualcuno. Mentre la disputa riprese, il bravo milite, diè un balzo felino e riuscì ad avvinghiera il bandito, poscia con l'aiuto del fratello tentò di gettarlo a terra e disarmarlo. Ma il brigante munito di una forza non comune riusciva tuttavia a svincolarsi e fatto un passo indietro sparava ancora un colpo di rivoltella che sfiorò appena uno dei fratelli. In quell'attimo, il carabiniere Olivieri estratta pure la sua rivoltella gli sparava contro vari colpi colpendolo in pieno e facendolo stramazzare al suolo, cadavere.

Del fatto sono state subito informate le autorità per le formalità di legge e per la rimozione del cadavere.

Il brigante Alfredo Simonini era riuscito ad evadere dalle carceri di Pavullo per ben tre volte. Aveva tempo addietro attentato alla vita della moglie che già viveva in continua ansia e trepidazione ed aveva pure tentato di uccidere la cognata sparandole un colpo di moschetto che la feriva per fortuna leggermente ad una gamba. Le estorsioni e le rapine di questi ultimi tempi avevano suscitato un vero terrore nelle popolazioni che non si azzardavano di uscire di casa alla sera.

Operai e fascisti solidali

per la soluzione del latifondo Collalto

TREVISO, 10.

(c. b.). Vi ho già diffusamente informato altra volta sulle lungaggini che si frapponevano alla soluzione della questione Collalto in quel di Susegana, deplorando che un problema di tanta mole per il benessere di tanta parte del territorio trivigiano fosse rimasto in sospeso. Ritardare a prendere da parte del Governo un decisivo e coraggioso provvedimento a favore della rinascita locale e nazionale, significa voler proprio andar incontro alle complicazioni più deleterie a tutto danno, oltre che dell'economia, anche della pace sociale. Giorni fa giornali della regione di diverse tendenze politiche quali il «Risorgimento di Treviso» il «Veneto» di Padova e il «Gazzettino» di Venezia, pubblicarono i ... di una inchiesta fatta sul luogo ove hanno sede i grandiosi latifondi Collalto a Susegana, allo scopo di sentire dalla bocca di elementi dipendenti e indipendenti dalla casa, di autorità civili ed ecclesiastiche, una schietta parola circa i desideri di quelle popolazioni nei riguardi della complessa questione. Ebbene, tutti e tre i giornali concordemente conclusero col dire che il ritorno del conte Collalto in possesso dei suoi beni è non solo desiderato ma invocato, oltre che dalla grande maggioranza degli antichi coloni, anche da tutta intera la massa operaia. Pochissime famiglie di coloni, tre o quattro in tutte (e si tratta di un tenimento della estensione di 4500 ettari), sarebbero propense a che la gestione dei fondi venisse affidata ad una cooperativa rossa, la quale però, anche a detta del Presidente dell'Opera Nazionale dei Combattenti comm. Sansone, che fu tra noi a studiare la questione, non ha capacità, nè tecniche, nè finanziarie, per assumersi un così grave carico. Perchè la massa operaia invoca anch'essa il ritorno dell'antico proprietario?

Per una ragione evidentissima. Perchè il ritorno del conte Collalto, significherebbe sollecito inizio dei lavori di ricostruzione delle case coloniche devastate dalla guerra e conseguentemente eliminazione della piaga della disoccupazione che infierisce specialmente in quella zona della nostra provincia.

Ecco perchè a Susegana assistiamo ad un fenomeno veramente strano: alla azione comune di fascisti e di operai non iscritti al fascio, spalleggiati dalla gran parte dei coloni, per la soluzione dell'eterna questione. Finora le cose sono procedute in piena tranquillità, ma se il Governo porrà nuovi indugi alla restituzione dei fondi al Collalto, potranno sorgere dei guai. Ed è strano che proprio questo Governo il quale, per il fatto sapiente dell'on. Facta, agisce sempre in modo di evitare conseguenze dolorose, non abbia ancora compreso quale sia la via da seguire in questa contingenza, che uomini ed organi della pubblica opinione hanno illustrato nel modo più ampio.

Non più tardi di domenica correva insistente la voce che la vertenza per la tenuta Collalto fosse stata provvisoriamente risolta lasciando in godimento agli attuali coloni i fondi da loro tenuti verso la corresponsione annua di L. 60 a 80 al campo a seconda che i coloni medesimi abitano nelle baracche o nelle case ricostruite. Tale voce provocò la immediata reazione della classe operaia miserabile e disoccupata, che fin dalle prime ore del mattino fece ressa davanti l'Agenzia Collalto emettendo insistenti grida ostili alla presunta soluzione, perchè secondo loro, sarebbe indice di un ben triste avvenire per gli operai quasi abbandonati alla loro sorte. Più tardi il prefetto della Provincia comm. Massara informò che si era stipulato un accordo provvisorio fra l'Amministrazione sequestrataria dei fondi, rappresentata dall'ex Intendente di Finanza di Treviso cav. Lollini, la Camera del Lavoro e l'Unione del Lavoro, sulla base delle cifre proposte e che una piccola parte dei versamenti di fitto dei coloni sarebbe stata destinata dalla Amministrazione sequestrataria dei beni Collalto a favore delle ricostruzioni. Questa clausola disgraziatamente non risolverà che in parte minimissima la crisi della disoccupazione e servirà soltanto a tener accesi gli animi a vantaggio di tutti fuorchè della tanto invocata e sospirata pacificazione degli animi.

Evidentemente il Prefetto di Treviso, non sa rendersi esatto conto della situazione la quale potrebbe volgere al tragico qualora la soluzione non fosse per garantire il lavoro ed il pane a tutte le parti in contesa. E poichè per la stipulazione del molto provvisorio accordo si son sentiti i rappresentanti dell'Amministrazione sequestrataria, della Camera e della Unione del Lavoro, il Prefetto di Treviso avrebbe dimostrato di saper agire con abilità, se assieme a costoro avesse convocato anche il procuratore generale dei conti di Collalto, il quale certamente avrebbe potuto recargli quei lumi che servirono a renderlo edotto anche dei minimi particolari che si riferiscono alla dibattuta questione.

Non lo ha fatto, e a parer nostro, ha errato grandemente. L'accordo, lungi dal conciliare gli animi, servirà, se il Governo non interverrà una buona volta a tagliar corto a tutta questa serie di inconsulti tentennamenti, a perpetuare una condizione di cose veramente insopportabile.

I contribuenti di Montorio in sciopero

VERONA, 10.

La storia dell'agitazione dei contribuenti di Montorio — i più tartassati di tutta la provincia: basti dire che la sovrimposta in soli terreni che nel 1920 era di L. 173.227,26, nel 1922 è portata a Lire 341.704,37! — è quanto mai lunga e complicata. Ma la sua sintesi è questa: l'amministrazione vuol fare una finanza di lucro e di sperpero e di megalomania con i denari dei contribuenti, i quali non vogliono più sborsare un soldo e gli amministratori non si decidono *o non sono costretti da chi dovrebbe e potrebbe costringerli* a fare una finanza di economia che resti entro la possibilità finanziaria del Comune e della massa dei contribuenti. Vedremo ora come la cosa finirà e se l'autorità finalmente crederà di intervenire. Ecco intanto le deliberazioni prese dall'assemblea dei contribuenti in seguito ad un ordine del giorno — votato ad unanimità — che inoltre dichiara lo sciopero:

«...Di invitare l'Ill.mo signor Prefetto affinchè si compiaccia di far ritirare il ruolo sovrimposta 1922 del Comune di Montorio — attualmente nelle mani dell'esattore — ruolo che non è esigibile.

«Secondariamente d'astenersi — in ogni caso — dal pagamento della sovrimposta comunale nella prossima rata di giugno.

«Di dar mandato alla Commissione di inviare apposito memoriale a Roma a S. E. il Ministro di Grazia e Giustizia, affinchè provveda per la esecuzione della legge violata a danno dei contribuenti».

Grave incidente automobilistico

Tre feriti gravi

VERONA, 10.

Una vettura automobile della ditta Mondadori — che tornava da Roverè di Velo — in località Pigozza di Piasciarotte — per la improvvisa rottura dello sterzo — è precipitata in un sottostante vajo profondo una decina di metri. Avvertita telefonicamente accorse sul posto la nuova autolettiga della Croce Verde con diversi militi. Dopo non lievi sforzi gl'infelici sono stati tratti da quel burrone, ma all'ospedale le loro condizioni vennero giudicate gravi. Infatti lo chauffeur ha riportato la frattura d'un braccio e d'una gamba, ed il rag. Carretta e la sua signora — che erano nella vettura — hanno riportato la frattura della base frontale ed altre ferite di notevole entità in altre parti del corpo.

Un dono del Principe di Udine

VERONA, 10.

Nella sua recente venuta a Verona per le feste dei premilitari, il Principe di Udine ha accordato una visita d'omaggio al maestro d'equitazione sig. Salvatore Celli — capo della squadra fascista a cavallo di Montorio — trattenendosi con lui in affettuosa conversazione, avendolo conosciuto ancor giovanetto nelle riunioni della migliore società romana. Ora apprendiamo che al signor Celli da parte di S. A. è pervenuta a titolo di ricordo una bellissima spilla d'oro con iniziali e stemma della Real Casa.

La morte del dott. Veronesi

VERONA, 10.

Da molti mesi sofferente, cessava di vivere il dott. Antonio Veronesi — primario radiologo nell'ospedale civile e già direttore del Dispensario Celtico e medico delle Ferrovie dello Stato.

Un delitto misterioso

VERONA, 10.

Un giovanotto abitante nei pressi di S. Giovanni Lupatoto, ha rinvenuto, lungo la riva sinistra dell'Adige, il cadavere di un uomo identificato poi per il quarantenne Guglielmo Bergamino, di professione cocchiere. Si tratta di un delitto, poichè il cadavere, tratto dall'acqua, recava delle ferite alla testa prodotte da arma da taglio. L'autorità indaga.

Il Ministro Bertini a Rovigo

ROVIGO, 10.

Lunedì 12 corr., avrà luogo la inaugurazione della locale Stazione Sperimentale di Pollicultura con l'intervento di S. E. il Ministro dell'Agricoltura on. Bertini.

La cerimonia si svolgerà alle 9,30 e vi parteciperanno naturalmente tutte le autorità locali.

Un attentato antifascista

ROVIGO, 10.

Si ha da Lendinara, che l'altra mattina verso le ore dieci un ignoto lanciava nell'abitazione del maestro elementare, Righetti Filippo di Sagnedo, una castagnola, che esplose con grande fragore senza però fare alcun danno.

Il gesto criminoso si ritiene sia stato compiuto da qualche sovversivo, per il fatto, che uno dei figli del Righetti è uno degli esponenti del fascio di Sagnedo.

Un muratore precipita da una impalcatura e muore

REGGIO EMILIA, 10.

Una mortale disgrazia è avvenuta ieri in villa S. Maurizio, dove si sta costruendo un nuovo palazzo. Un muratore, certo Paderni Alfonso di anni 54, nativo di Villa Gavasseto, era intento al lavoro su di una impalcatura, allorchè improvvisamente, per un capogiro, perdette l'equilibrio precipitando al suolo, e riportando la frattura della spina dorsale.

Raccolto e soccorso prontamente dai compagni il disgraziato venne trasportato poscia all'ospedale dove però vi giunse in fin di vita.

Affettuose onoranze a Maria Melato

REGGIO EMILIA, 10.

Per iniziativa della locale Associazione Mutilati e col concorso spontaneo della cittadinanza reggiana, è stata raccolta una somma destinata ad offrire a Maria Melato, in occasione della sua prossima venuta tra noi per un corso di recite durante la riuscitissima Esposizione Agricola-Industriale e del Lavoro, un busto in bronzo da collocarsi nell'atrio del Politeama Ariosto, opera pregevole del prof. R. Secchi, per attestare alla illustre artista concittadina, con un così significativo e tangibile omaggio, tutta l'ammirazione e l'affetto.

CORRIERE DELL'ITALIA CENTRALE

Lo scandalo della missione militare a Vienna

PISTOIA, 10.

Nella seduta pomeridiana di ieri si è iniziato il duello contabile fra il perito e la difesa degli accusati.

Nella sala è stata posta una grande lavagna dove verranno segnati i numeri risultanti dalle eseguite operazioni contabili. Prima però di iniziare la sua esposizione con i calcoli, il perito dice di dovere lealmente dichiarare al Tribunale che, data la mancanza di elementi fondamentali, è mancata la giusta valutazione di questi calcoli.

Fatta questa premessa il perito dimostra che il disavanzo della gestione del capitano Civelli risulterebbe di lire 595.131; ma, soggiunge il perito, tutto ciò è stato valutato con criteri di analogie.

Dopo che il perito ha compiuto la sua esposizione, l'avv. Villella, in difesa del tenente Penna e del capitano Civelli in assenza dell'on. Meschiai, muove alcune fondate contestazioni. In seguito a ciò il perito dichiara di aver trovato effettivamente i documenti contabili che gli sono dati molto confusi, e mancanti molti elenchi e verbali che furono in gran parte stracciati; e dichiara che in quelle condizioni la ricostruzione della contabilità era impossibile.

Un vivace contraditorio, si inizia in materia di valuta dei cambi, poichè appare che il perito per trovare il disavanzo ha dovuto calcolare la corona a 0.25 mentre si sa che il Comando Supremo aveva autorizzato tale cambio a L. 0.90. Per questo si ottengono le due cifre in contrasto: una della difesa Civelli, la quale afferma che questi avrebbe versato durante la sua gestione in cassa circa 2.684.000 e l'altra del generale Meomartini, che stabilirebbe il versamento in 17.540.000.

Con queste dichiarazioni che suscitano viva impressione, la seduta è tolta.

Convegno edile della Provincia di Ancona

FALCONARA, 10.

Presenti circa 40 sezioni e varie cooperative muratori della provincia, si è riunito nel salone dei Cacciatori in Falconara, il Sindacato Provinciale Edile.

Ha aperto il Convegno il segretario del sindacato M. Cardinaletti, ed ha presieduto il geom. Alfredo Zannoni di Jesi. La discussione è stata molto vivace, ma eelevata e serena e vi hanno partecipato Sigilfrido Pelizza, segretario del Consorzio Edile A. Maffi; Zingaretti, segretario della Camera del Lavoro di Ancona; Cantani, Peruzzini, Lombardi, Alessandroni, Petrucci, Clarimboli, Malagodi, segretario della Camera del Lavoro di Fabriano ed altri. Approvata la relazione finanziaria è stato votato all'unanimità il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

«Il Convegno del Sindacato Provinciale Edile discutendo in merito alla disoccupazione ritiene urgente provvedere:

1. Alla organizzazione di quelle zone nelle quali non vengono osservate le tariffe e perciò vi si esercita un'azione deleteria a danno degli organizzati e del mercato del lavoro nella provincia, avvilendo la mano d'opera ed allargando la triste piaga della disoccupazione.

2. Di dare esplicito mandato al Comitato del Sindacato perchè — a mezzo delle sue sezioni più forti ed organizzate — eserciti nelle singole zone e simultaneamente una diretta pressione sulle classi dirigenti all'uopo coadiuvate dalle rispettive Camere del Lavoro.

3. Invita infine i Comitati di zona dell'alleanza del lavoro della provincia di farsi portavoce presso il Comitato Centrale dell'alleanza del lavoro perchè questo stabilisca — in un termine breve — una agitazione nazionale metodica e positiva da mettere così le classi dirigenti in stato di accusa onde si debba uscire dalla assillante e preoccupante situazione.»

E' stata nominata infine una Commissione composta di Zannoni, Zingaretti e Pelizza con incarico di raccogliere dati sui salari e sugli orari praticati in provincia dagli edili e dagli operai delle fornaci. Questa Commissione riferirà in breve tempo ad un nuovo convegno al quale parteciperanno tutte le sezioni edili e delle fornaci.

Sono stati inviati auguri di pronta guarigione al segretario della Camera del Lavoro di Jesi F. Bigi, ed il presidente ha sciolta la riunione inneggiando all'unione morale del proletariato per difendere le posizioni conquistate.

Il Convegno Edile si è anche impegnato di aiutare con tutti i mezzi i fornaciari disoccupati della provincia.

Scosse di terremoto

FERMO, 10.

Giovedì mattina, alle ore 8,42, si è sentita una forte scossa di terremoto in senso sussultorio, durato tre secondi. La popolazione si è riversata nelle vie. Molto panico. Nessuna disgrazia. Alle ore 10.41 si è appena avvertita un'altra piccola scossa sussultoria.

Per la tutela degli interessi dei creditori della Banca di Sconto

FOLIGNO, 10.

Un gruppo di creditori della Banca di Sconto c'invia la seguente lettera:

«Nel gennaio scorso, dopo il dissesto della Banca di Sconto, anche i suoi molti creditori, residenti nel territorio di Foligno, tennero, fra grande fervore, assemblee e riunioni, aderirono al Consorzio Nazionale, nominando loro rappresentante presso il Consorzio stesso il generale comm. Corrado Navelli, e stabilirono che la rappresentanza stessa dovesse provvedere a mantener viva l'agitazione per la tutela degli interessi dei creditori e, se non altro, tenerli informati dell'andamento della pratica. A tal uopo fu anche raccolta una somma fra gli interessati.

Ebbene, dal gennaio il rappresentante prelodato presso il Consorzio non ha dato ai suoi mandati (i cui crediti complessivi assommano a *vari milioni*) alcun segno del benchè minimo interessamento. Non risulta ch'egli abbia avuto più nessun contatto, nè col Consorzio, nè con i creditori, non ha fornito a questi nessuna informazione e ha poi finito col disinteressarsi completamente di tutto; e ciò proprio ora, mentre s'inizia un periodo, in cui — per le formalità necessarie della dichiarazione dei crediti — sono tanto più necessarie assistenze e consiglio.

Intanto, giungono notizie alquanto oscure: fra l'altro, quando sarà pubblicata la sentenza, che revoca la moratoria, ogni creditore dovrà presentare alla Banca di Sconto la domanda di ammissione del suo credito, *corredandola con i libretti, buoni, assegni o altri documenti comprovanti il credito*. La richiesta di questa documentazione è, per lo meno, strana. Come? La Banca ha tanti registri, tanti atti, donde risultano i suoi debiti, e, per provarli, ha bisogno di prendere al creditore i suoi stessi documenti? Forse anche nei registri della Banca si teme vi siano falsi? ovvero si vuole (e questo sarà, certo, il sospetto del pubblico giustamente timoroso del peggio, date le frodi e le disonestà di cui è già stato vittima) spossessare i creditori dei documenti, per defraudarli dei residui loro diritti?

Questa per citare una sola delle questioni, di cui il Consorzio dei creditori dovrebbe occuparsi, e con lui i rappresentanti locali. Insomma, qui si domanda: che fa il generale Novelli, che promosse le assemblee del gennaio e vi seppe far tanta pompa di chiacchere a base di retorica patriottica? Dorme? Eppure, i creditori lo fornirono anche di adeguati mezzi. Perchè, almeno, non convoca una assemblea, per far risentire ai suoi mandanti la sua non taciliana oratoria?

Saremo gratissimi, se la presente verrà pubblicata. Troppo ingenti sono, nella città nostra, gli interessi connessi alla Banca di Sconto, e troppi sono già i sacrificati, perchè possa permettersi che, in questa materia sanguinante, le cariche possano essere considerate solo come una soddisfazione alle vanità personali.

Un gruppo di creditori della B. S. A.

Per la tramvia Pergola-Marotta

MAROTTA, 10.

L'on Mattei Gentili, scrive al conte Beliardi, segretario della Commissione pro Tramvia, la seguente lettera:

«Caro conte,

«La Commissione dei LL. PP. ha oggi approvato il progetto sulle tramvie e ferrovie elettriche nei termini già noti. La relazione sarà presentata domani alla Camera, e il progetto potrà quindi essere discusso presto, forse nella prossima settimana.

«Cordiali saluti.

Suo Matteo Gentili».

Crisi al Consiglio comunale di Civitavecchia

CIVITAVECCHIA, 10.

In occasione dell'arrivo in Civitavecchia di S. M. la Regina Elena e delle LL. AA. le Principesse Maria e Jolanda, il Sindaco dell'Amministrazione comunale socialista avv. Pietro Scala, inviava al Sottoprefetto cav. D'Aniello, che gli partecipava l'arrivo dispensandolo dai doveri ufficiali, al seguente lettera:

«La S. V. mi comunica che prossimamente giungerà in questa città l'Augusta Famiglia Reale.

«Prendo atto lieto se mi sarà dato di dimostrare che niente poteva riuscire vieppiù gradito.

«Voglia V. S. rendersi interprete dei miei sentimenti presso S. M. la Regina d'Italia e le LL. AA. le Principesse Jolanda e Maria e dire che il Sindaco di Civitavecchia, sensibile a tanto onore, porge loro riverente, il suo omaggio».

La bellissima lettera ha probabilmente urtato la suscettibilità dei maggiorenti e degli adepti alla sezione locale del partito socialista, sì da metterli in aperto contrasto con il Sindaco stesso.

Ci viene riferito che, prima ancora che i suoi compagni di fede si riunissero per concretare il da farsi, egli abbia presentate le dimissioni. Avremo quindi crisi nel nostro Consiglio Comunale e ritorneremo al Commissario Regio.

Non avanziamo giudizi avventati e prematuri, perchè non si sa ancora quale soluzione avrà la vertenza; solo però ci piace fare osservare come la maggioranza dell'Amministrazione socialista non abbia compreso l'atto altamente e doverosamente ospitale e gentile compiuto dal Sindaco, atto che è al di fuori della politica e che doveva avere il consenso unanime di tutti.

Ma Civitavecchia ha un'altra anima: ha dimostrato cioè di avere nel fondo del suo cuore del puro patriottismo che bisognerebbe coltivare.

Infatti dal giorno in cui arrivarono i Reali, da tutte le finestre e dai balconi anche di operai, sventola il tricolore; le bande cittadine fanno pubblici servizi in onore, e la Marcia Reale suonata più volte riscuote gli applausi di tutti i cittadini.

Cronache e problemi DEL MEZZOGIORNO IRREDENTO

Le disavventure coniugali di Maria Pradel

NAPOLI, 10.

Al nostro «Bellini» ha iniziato da qualche giorno le sue rappresentazioni la Compagnia Stabile di Roma: una eccellente compagnia di operette e «vaudevilles». Di essa fa parte, in qualità di *soubrette* ed è particolarmente diletta al bupblico Mara Pradel. Ma questo di Mara Pradel è nome di arte; nella vita la *soubrette* della «Stabile» si chiama Maria Morosini, ha poco più di venti anni, ed è la figliuola della celebre Morosini, prima donna di operette acclamatissima, e che ora gira trionfalmente l'America.

Maria Morosini è maritata all'avvocato Mario Puccietlo, napoletano. Ma è da qualche tempo separata dal marito, il quale, a quanto pare, non voleva che sua moglie calcasse le tavole del palcoscenico. L'avvocato, però, pur diviso da lei, le aveva imposto di non accettare scritture per la piazza di Napoli. Ma ecco Maria Morosini a Napoli e, per questa trasgressione di patti, sono avvenuti spesso, negli scorsi giorni, litigi fra gli ex-coniugi.

Stanotte, dopo di aver conseguito un altro successo di applausi nella «Primavera scapigliata», la Morosini si ritirava verso l'«Hotel Vèsuve», al Chiatamone, ove ha fissato alloggio durante la sua permanenza a Napoli. Presso l'albergo, — erano le ore due, — ella si è imbattuta nel marito, il quale ha ripreso a litigare con lei. Il litigio è degenerato ben presto in zuffa e l'avvocato Puccielło, che era armato di bastone, ha percosso violentemente sua moglie, la quale ha dovuto riparare nell'albergo, con parecchie contusioni.

Due agenti della guardia regia, richiamati dalle grida della donna, hanno tratto in arresto il marito bastonatore.

Un brigadiere della benemerita che si fa onore

MARZANO DI NOLA, 8.

Le dolorose constatazioni ci fanno pensare agli ultimi giorni di Platone ai giorni di prigionia cioè, quando il dincepolo ed ammiratore Critone lo incitava a fuggire dal carcere perchè la sua condanna era un effetto di odio e di ingiustizia: ingiusti gli uomini rispose il grande filosofo, la legge è giustissima.

Se in questo sventurato Comune si succedono delitti contro la proprietà e contro le persone, non dobbiamo biasimare il governo che anzi è stato troppo largo nell'assegnare ad un villaggio di un migliaio o poco più di abitanti una caserma di carabinieri alla dipendenza di un sott'ufficiale, ma il nostro vituperio è per gli uomini che la compongono, massime per i comandanti impari al loro ufficio.

Noi per mala eventura abbiamo avuto al comando di questa stazione tal Giordano Antonio un brigadiere che non ha sentito tutta la dignità, il dovere, la responsabilità morale della sua missione ma quasi che fosse in villeggiatura s'è dato al bel tempo godendo della brezza profumata primaverile tra le scappellate e i saluti iperbolicamente ironici degli indisturbati facinorosi lavoratori notturni; permettendosi ancora con vigliacca insistenza di inviare dichiarazioni amorose a questa e a quella ragazza più notabile del paese profferendo minacce ai loro recisi continuati rifiuti. Sarebbe lungo se volessimo enumerare i danni verificatisi in questo tempo; e i malfattori?.. Ignoti! E dire che vi sono stati dei feriti di domenica, di giorno, in pubblica piazza.

Qui facciamo osservare che la nostra più che decennale carriera giornalistica non è stata mai menomata da chicchessia nè noi temiamo le probabili minaccie di vendetta, già altre volte profferite a pugni stretti, dal brigadiere Giordano...

Lasciamo ai lettori ogni commento.

Commemorazione di Garibaldi

MILETO, 10.

Nella sede del circolo Tommaso Campanella, addobbato con trofei e bandiere è stato commemorato Giuseppe Garibaldi nel 40. anniversario della morte.

Un grande quadro dell'Eroe spiccava ad una delle pareti della sala, sfarzosamente illuminata a luce elettrica.

E' intervenuta parecchia gente oltre i numerosissimi soci del Circolo, tutti giovani studenti, operai e contadini.

Ha parlato, ascoltatissimo e applaudito l'avv. Carmine Naccari, Consigliere provinciale del Mandamento, il quale ha tratteggiato esaurientemente la maestosa figura dell'Eroe.

Nozze cospicue

TORRE RUGGIERO, 10.

In una casa della signora Marianna Martelli, si celebrarono le nozze della figliuola signorina Cristina, un vero fiore di bontà e di virtù, con l'egregio avv. Vincenzo Bertucci, valoroso professionista, che con alto prestigio copre la carica di vice pretore nell'importante pretura di Serra S. Bruno.

Il matrimonio civile fu celebrato dall'assessore Carito, quello religioso dall'arciprete Belcamino, il quale rivolse agli sposi sentite parole di augurio.

La festa si svolse con signorilità e con la più schietta cordialità, e vi intervenne un gran numero d'invitati del luogo e dei paesi circonvicini

Furono serviti gelati e dolci a profusione; e la gentile sposa, in ultimo, cinta dal candido velo nuziale, distribuì i rituali confetti.

Appena terminata la festa, gli sposi partirono alla volta di Napoli per il viaggio di nozze.

Molti e ricchi furono i doni, moltissimi i telegrammi giunti da ogni parte d'Italia fra cui quelli degli onorevoli Siciliani, Berardelli e Lofaro.

Nella Società Combattenti

SQUILLACE, 9.

Nel giorno dello Statuto questa sezione combattenti — con musica e bandiera — compì l'annuale passeggiata sportiva, recandosi in una vicina campagna, dove vi furono la colazione all'aperto, delle lotterie fra i soci ed altri divertimenti che si svolsero in ambiente scevro da orgie incomposte e da sovversivi discorsi, ma improntate invece ad onesta allegria e dignità personale.

Vada il nostro plauso a tutti i soci.

Patronato scolastico

PAMIGLIANO D'ARCO, 10.

In merito ad una corrispondenza riflettente il funzionamento di questo Patronato Scolastico, comparsa sul «Roma» di qualche giorno addietro e nella quale si falsavano tendenziosamente cose e fatti, abbiamo voluto assumere, da chi era in grado di fornircene, tutti gli schiarimenti possibili, nell'intento di ristabilire la verità nella sua giusta luce ed esporla, senza spirito di condannevoli partigianerie.

L'autore del suaccennato scritto, si è lasciato evidentemente ispirare, e un po' troppo, da chi per finalità personali, aveva interesse a menare intorno a sè detto scalpore — di gusto alquanto donchisciottesco! — ed eccede in giudizi avventati ed irriverenti all'indirizzo dei benemeriti amministratori di una delle nostre più fiorenti istituzioni: il Patronato Scolastico. Smascherare il giuoco era dovere di cronista ed è quello che facciamo senza tema di smentite.

Le accuse — false in ogni loro parte, come si può all'occorrenza ampiamente dimostrare — sono state unicamente suggerite dal mai represso livore di un insegnante locale, che pretenderebbe ad onta di tutte le disposizioni di legge, che glielo vietano, entrare a far parte di detto Patronato in qualità di componente del Consiglio Direttivo. Alla strana pretesa, tanto più strana in quanto viene da chi ben avrebbe il dovere di conoscere le disposizioni che riflettono la vita di questi Enti, fu giustamente osservato che vi si opponeva l'art. 72 della legge 4 giugno 1911, n. 487. Fallito l'intento, che si proponeva in ultima analisi, lo scopo di mettere esso insegnante di un'altro istituto scolastico, nella possibilità di cacciare le mani sui fondi del Patronato medesimo, per distrarne porzione a vantaggio di una scuola che non concorse in alcun modo alla vita dell'Ente, il predetto signore non credette opportuno nemmeno avanzare domanda per entrarvi a far parte come socio.

La veste di socio non conveniva alle sue aspirazioni e al suo programma...

Ed ora egli dopo aver rinunziato alla possibilità di un serio controllo col non aver fatto domanda a socio, si sfoga in insinuazioni meschine e reclama da privato cittadino — ciò è meraviglioso! — di esercitare quei poteri di vigilanza devoluti per legge ai componenti il Patronato e non pure a chi attraverso una ingerenza non consentita, vuol soddisfare ad una pretesa e ad un puntiglio.

Un ultimo rilievo. Perchè il predetto signore insegnante non provvede alle esigenze della parte povera della sua scolaresca che per ovvie ragioni, risulta sempre costituita degli alunni più benestanti — con gli utili che pur debbono venirgli da una cooperativa scolastica che fa capo a lei?

Il Patronato, che tanto sollecita le sue mire, non si regge forse di una consimile iniziativa? E basti per questa volta.

Un appello della Congregazione di carità di Corato

CORATO, 10.

In questi giorni la locale Congregazione di Carità ha lanciato un nobile appello che volentieri pubblichiamo:

«Nell'immane disastro, che, lento ed inesorabile, sgretola questa nostra Corato e l'appiana al suolo, gl'istituti più amministrati dalla Congregazione di Carità, sono fra i maggiormente danneggiati. Le modeste rendite già insufficienti al mantenimento di essi, vengono a mancare, perchè i beni di loro proprietà si sono resi inabitabili, ed i censi e canoni, elargiti dai nostri antenati, gravanti per la maggior parte sui fabbricati della Corato antica quasi interamente crollata o sgombra, sono divenuti inesigibili. Inoltre, la carità cittadina, che sopperiva alla deficienza delle rendite, è paralizzata dalla calamità che tutti colpisce, impoverisce e preoccupa.

E mentre accasciati e muti nel dolore più intenso, fissiamo la mente al dimani spaventoso della tremenda catastrofe, voci disperate di pianto ci scuotono; sono i poveri degenti del nostro Ospedale, sono le fanciulle del nostro Orfanotrofio, sono i vecchi del nostro Ricovero, che, vedendo lentamente abbattersi la casa che li accolse e venir meno le risorse del loro mantenimento, temono della loro sorte!

Quest'Amministrazione, non mai sorda a qualunque grido di dolore, rivolge vivo appello alla carità di tutti i generosi, perchè con offerte che saranno, senza dubbio, pari all'entità del disastro, concorrano a tenere in vita queste Opere Pie che da sole e stentatamente assolvono a tutti i bisogni di beneficenza.

Rimette quindi una scheda di sottoscrizione che prega di ritornare firmata, essendo suo intendimento formarne un albo d'oro da conservarsi ad imperitura memoria di quanti avranno generosamente accolto il grido di dolore dei poveri di questo sventurato Comune».

La triste odissea di un invalido di guerra a Oppido Mamertina

VARAPODIO (Reggio Cal.), 10.

L'ex-caporale per merito di guerra Bertuccio Francesco da Oppido Mamertina della classe 1894, padre di tre bambini è ridotto a camminare per le strade trattenendosi per non cadere e anzi data la grave infermità di cui è affetto è accompagnato da un suo figliuolo di sei anni.

Eppure questo povero disgraziato il 24 ottobre 1917, mentre impavido combatteva sul Tolmino, con il 125. Fanteria, 12. compagnia è stato preso dai gas asfissianti lanciati dagli austriaci e semi-morto è stato preso prigioniero e ricoverato in un ospedale in Germania.

Rimpatriato per armistizio, ha prestato servizio sedentario e congedatosi è stato nell'assoluta impossibilità di lavorare, essendo divenuto tubercolotico in seguito ai gas asfissianti, otto giorni dopo il suo congedo.

Avanzata domanda per visita collegiale non ha avuto nessun risultato, scandalizzatosi della cosa l'Associazione Nazionale fra Combattenti, Sezione di Varapodio, ha inviato al Comitato Centrale Combattenti a Roma e alla Sezione Tubercolotici di guerra di Reggio Calabria, una solenne protesta, chiedendo l'immediato ricovero del Bertuccio in qualche luogo di cura e l'assegnamento di una pensione di Stato.

Sappiamo che la Sezione combattenti di Varapodio, invierà ancora altre proteste a favore del Bertuccio.

Tenta porre fine ai suoi giorni perchè abbandonato dall'amante

BARI, 10.

Una donna, alla spiaggia del Filoscene, tentò porre fine ai suoi giorni gittandosi in mare.

Alcuni presenti alla scena, richiamarono l'attenzione dei carabinieri Uria e Leone e dell'appuntato Roberti, che erano in quei pressi e che rapidamente riuscirono a trarre alla riva la donna semi svenuta. Insieme ai militi la donna fu accompagnata all'Ospedale Consorziale, ove dal dott. Fasano le furono apprestate le prime cure.

Di poi, sempre accompagnata dai carabinieri, ella venne accompagnata in Questura.

Durante il percorso tentò scappare, ma venne tosto raggiunta.

In questura la donna raccontò la sua pietosa istoria. Ella si chiama Margherita Tricarico, di Domenico, ha 22 anni ed è calabrese, da Accettura, domiciliata a Castrovillari.

Qualche anno fa appunto in questa città ella conobbe tale Michele Cenzano, capo treno della Ferrovia Calabro-Lucana.

Tra i due giovani s'accese una grande passione. E dopo poco, dietro promesse di eterno amore la donna si dette interamente all'uomo del suo sogno.

Trascorsero lungo tempo insieme e sembrava veramente come se la vita per i due amanti non dovesse essere che un eterno beato sorriso. Ma venne l'ora scura.

Il Cenzano non le inviava alcuna notizia: pianse, e nella disperazione divisò di venire a Bari.

Circa 20 giorni or sono infatti ella giunse nella nostra città.

Il Cenzano accolse la donna un po' a malincuore. Tuttavia per le prime sere la allogò in una camera dell'Albergo Dandolo in Piazza Umberto. Poi non si fece più vedere.

La donna fu costretta allora a mettersi a servizio presso l'albergo istesso, ma poi come vide che alcuni avventori le formulavano ambigue proposte, fu costretta abbandonare il locale. Si allogò come cameriera in un piccolo caffè: ma aveva l'agonia in cuore e non aveva di che vivere.

Fu così ch'ella decise di troncare la sua esistenza.

Il resto è noto.

La povera donna sarà fatta rimpatriare.

Per il Porto di Barletta

BARLETTA, 10.

Il Comitato di agitazione per la difesa del Porto di Barletta, in una riunione tenuta qualche giorno fa, decise di inviare a Roma una commissione composta dal suo Presidente cav. Raffaele Paolillo e del sig. Teodoro Briccos.

Essi — come avete già pubblicato — accompagnati anche dal R. Commissario di questo Comune cav. Lucarelli sono stati ricevuti da S. E. il Ministro dei LL. PP. Riccio, dal quale ottennero l'assicurazione che i lavori di escavazione del porto, attualmente in corso, saranno completati a seconda dei desiderata esposti dalla Commissione.

Anche per il piano regolatore si ebbero dal Ministero dei LL. PP. sicure promesse per i lavori di ampliamento occorrenti.

La Commissione si recò pure dal sottosegretario di Stato alla Marina mercantile ottenendo l'istituzione immediata della toccata obbligatoria della linea XI che era stata soppressa. Sappiamo che in tutte queste pratiche ha prestato la sua valida ed efficace cooperazione l'on. Raffaele Cotugno.

Additiamo alla pubblica riconoscenza i due benemeriti e valorosi concittadini, cav. Raffaele Paolillo e Teodoro Briccos, per l'intensa attività che vanno spiegando per la tutela e la difesa di quelli che sono gl'interessi vitali di Barletta.

I lavori dell'Acquedotto a Taranto

TARANTO, 10.

E' imminente l'inizio del nuovo servizio di distribuzione dell'acqua a Taranto, in dipendenza dei lavori di completamento della tubolatura principale, sino all'abitato, e dell'allacciamento alle varie condutture secondarie dell'acquedotto interno municipale. Tali lavori, reclamati ed attesi per lunghi anni, volgono finalmente al termine ed elimineranno così i travagli della deficienza dell'acqua. Vediamo in tal guisa coronati, nei riguardi di Taranto, gli sforzi fatti dalla stampa, dall'amministrazione municipale, dai rappresentanti politici, e, recentemente, dall'Ente autonomo per il quasi definitivo funzionamento dell'acquedotto pugliese.

E' stato collocato l'ultimo tratto della tubolatura principale di mm. 600 da via Otranto a via Regina Elena. Il 4 corr. fu fatta la prova di tale ultimo tratto. Essendosi data, per una migliore garanzia di resistenza, una pressione atmosferica doppia di quella occorrente per l'ordinario esercizio, uno dei tubi si spezzò ed in conseguenza lo si dovette rimpiazzare, ciò che determinò una ulteriore perdita di tempo.

Il 6 giugno la prova si ripetette, ma col medesimo risultato; e sarà ancora rinnovata sino all'esito desiderato, volendo la direzione dei lavori, affidata al valoroso geom. cav. Dorella, mantenere il criterio della doppia pressione atta a garantire la resistenza dei tubi.

Al momento in cui scriviamo resta da eseguire l'allacciamento tra la tubolatura di mm. 400 di via Regina e quelle di mm. 150 della stessa via Regina Elena e di via Di Palma, essendosi già fatti gli altri allacciamenti di via Anfiteatro, via Amedeo e via Mazzini.

Dopo ciò seguirà il lavaggio di tutte le tubolature, da Cimino a via Regina Elena, e quindi si potrà effettuare la nuova somministrazione di acqua, che si calcola avrà inizio nell'entrante settimana.

Per quanto riguarda il versante nord — via Pitagora — le relative tubolature sono pronte; si attendono i pezzi speciali che l'Ente autonomo ha già ordinato e che si potranno avere entro la fine di questo mese.

Occorre però intensificare e mandare a termine con maggiore sollecitudine i lavori di sterro di via Elena, tra via Di Palma e via Pitagora; per lo che rivolgiamo vive raccomandazioni all'ufficio tecnico municipale.

Questi lavori del versante nord che costituiscono l'ultima richiesta fatta dal comune, e pienamente e benevolmente accolta dall'Ente autonomo e concordata nella recente visita fatta qui dal benemerito vice presidente dell'Ente, on. Pellegrino e dai funzionari dirigenti dell'Acquedotto, non influiscono e non pregiudicano l'inizio del servizio della maggiore distribuzione d'acqua che si avrà dal versante sud, ma servono a migliorare sempre più la situazione, a rendere più abbondante il servizio stesso, e ad agevolare la fornitura per la città vecchia.

Presentemente l'Acquedotto dà alla città poco più di 3000 m. c. di acqua. Si calcola che col nuovo servizio, la fornitura potrà raggiungere e superare i 6000 metri cubi. Ma per una tale fornitura, che richiede una corrispondente disponibilità nei serbatoi, sarà necessario ridurre di qualche giorno, le giornate lavorative destinate a lavori di riparazione delle gallerie. Tale necessità speriamo sarà benevolmente esaminata dalla direzione tecnica dell'Acquedotto.

Festa dell'Arma dei CC. RR.

CEFALU', 10.

Ricorrendo l'anniversario della fondazione dell'Arma dei CC. RR. ha avuto luogo nella caserma Nicola Botta, addobbata artisticamente con festoni e bandiere tricolori, una festa di carattere militare, riuscitissima per l'originalità e la semplicità cui è stata improntata e per la inappuntabile organizzazione di cui va data lode al comandante del Deposito allievi, maggiore Soffientini cav. Antonio che, da due anni circa, spende tutta la sua operosità e la sua energia per infondere agli allievi, futuri tutori della sicurezza e dell'ordine del Paese, quello spirito di sacrifizio, di abnegazione e di fedeltà che han sempre caratterizzato l'Arma tanto benemerita per le sue nobili e gloriose tradizioni e degna della maggiore considerazione e stima.

Esordì il maggiore Soffientini cav. Antonio, il quale dopo aver rivolto parole di ringraziamento agli intervenuti, disse conciso ed elegante un forbito discorso lumeggiante gli eroismi infiniti e le benemerenze acquistate dall'Arma durante i suoi 108 anni di vita.

La festa iniziatasi con la marcia di ordinanza eseguita dalla fanfara dei CC. RR. del Deposito è stata movimentata e briosa per il vasto programma di ginnastica musicata ed agli attrezzi, svolto da due squadre.

Un largo stuolo di gentili signore e di leggiadre signorine, dalle più vaghe e sfarzose toilettes estive, è valso a dare alla festa un contributo di brillante giovialità. Sono intervenute le autorità civili e militari, fra cui abbiamo notato il sottoprefetto comm. Mormino, il sindaco, prof. Maranto il colonnello Risotti comandante del presidio con tutti gli ufficiali dipendenti, il pretore avv. Merenda, il comandante la compagnia CC. RR. capitano D'Anza, mons. Blasco, il preside del Liceo pareggiato prof. Cavallaro, il direttore della R. Scuola tecnica, l'ispettore ed il direttore delle Scuole comunali, il direttore del Banco di Sicilia, i comm.ri Misuraca, Musso e Giardina, il barone Di Sant'Antonino, molti ufficiali in congedo, i rappresentanti della stampa e moltissime altre personalità che sarebbe lungo enumerare.

Facevano gli onori di casa con squisita signorilità, i tenenti dei CC. RR. Savoca sig. Giuseppe, Scolaro sig. Mario, Battiati sig. Vincenzo. La sera la Caserma è stata fantasticamente illuminata alla veneziana, ed alle ore 21, nell'ampio cortile di essa, è stata proiettata una graziosa film cinematografica, seguita da una esilarantissima scena comica, che ha posto termine alla festa, lasciando il più lieto ricordo fra gli intervenuti e gli allievi.

Fermata del direttissimo Taranto-Roma

GIOVINAZZO, 10.

Con recente provvedimento e fino al 30 settembre p. v. è stata concessa a Giovinazzo la fermata del direttissimo 92 Taranto-Roma. E' inutile ricordare che ciò si è ottenuto in seguito alle agitazioni che si sono in questa città succedute da un po' di tempo a questa parte.

I cittadini possono quindi essere contenti per la soddisfazione avuta; quello che dispiace è che per ottenere il riconoscimento dei propri diritti in Italia c'è bisogno di ricorrere alla violenza, poichè le richieste legali non valgono a nulla e non sono tenute in nessuna considerazione.

Ispezione alla Scuola tecnica pareggiata

GRAVINA, 10.

Giorni fa è stato qui il prof. Manlio Felici del Circolo di Napoli, per l'ispezione al prof. Salvato e Paolantonio straordinario di disegno nella nostra Scuola Tecnica. L'Ispettore dopo un accurato esame dei lavori degli alunni, ha avuto a compiacersi vivamente col prof. Paolantonio, per il metodo da questi eseguito nell'insegnamento e del conseguente profitto di tutti gli alunni.

La scoperta di un grosso furto di 100,000 lire a danno delle Ferrovie

REGGIO CALABRIA, 10.

Il giorno 12 del decorso mese, nella stazione ferroviaria di Paola, fu trovato spiombato un carro carico di pellami. Dalle constatazioni ivi eseguite fu accertato che erano state rubate ben quaranta balle di pelli del valore di oltre centomila lire.

Mediante le attive indagini esperite dal Commissario Compartimentale di P. S. cav. Guggino, coadiuvato dal vice Commissario dott. Cimarelli e dal maresciallo dei RR. CC. Martelli, si è scoperto che trattavasi di una ingente truffa, che volevasi consumare in danno delle Ferrovie dello Stato. I predetti funzionari hanno pertanto tratto in arresto e denunciati all'autorità giudiziaria gli autori del grave reato, nelle persone dello speditore della merce Sarica Paolo fu Giuseppe e dell'assistente alle merci della Piccola Velocità di Reggio Centrale, Liconti Carlo.

Ancora rapine in provincia di Caltanissetta

CALTANISSETTA, 10.

Questa mane i contadini Giglio Rosario di anni 25 ed il di lui fratello Calogero di anni 39, mentre trovavansi in contrada San Giacomo, territorio di Mazzarino, venivano aggrediti verso le ore 12 da due malfattori bendati ed armati, i quali sparavano contro di loro 3 colpi di moschetto, ferendo il Giglio Rosario che poi fu dichiarato guaribile in 15 giorni, e derubandoli di un fucile a retrocarica.

I malfattori, come sempre, si sono allontanati indisturbati, ma speriamo che presto possano essere acciuffati e sottoposti alla pena che meritano.

— Ieri verso le ore 19 in contrada Tuburgia territorio di Serradifalco cinque malfattori tutti bene armati e bendati, aggredivano il contadino Cordaro Salvatore fu Raffaele di anni 77, lo legavano e gli toglievano due buoi e tre muli, danneggiandolo per un valore di 10 mila lire.

Revolverate tra fascisti e socialisti

CALTANISETTA, 10.

Ieri sera un gruppo di fascisti che andava nei propri locali cantava i propri inni, quando ad un tratto venne loro incontro un gruppo di socialcomunisti cantando «Bandiera rossa». Corsero delle parole, e poi non si sa da quale parte per prima, veniva sparato qualche colpo di rivoltella a cui ne seguivano dietro altri sparati da ambo i gruppi. Dopo di ciò i socialcomunisti si disperdevano, mentre i fascista proseguivano per la loro vicina sede. Fortunatamente non vi è stato alcun ferito perchè pare che i colpi di revolver siano stati sparati all'aria per intimorire.

Accorsa molta forza sul luogo sono state arrestate due persone, che poi sono state rilasciate.

Rinvenimento di un cadavere

CALTANISETTA, 10.

Ieri è stato rinvenuto il cadavere del contadino Speciale Toscano di Giuseppe di anni 23 in una casa colonica sita in contrada Vallone, territorio di Pietraperzia. Il disgraziato presentava due colpi di arma da fuoco. Non si conoscono le cause del delitto, e non si ha nessuna traccia dell'uccisore.

Il concorso per maestre in soprannumero

PALERMO, 10.

La prova scritta del concorso a posti di maestra in soprannumero di borgata, bandito dal Comune con avviso del 28 maggio 1921, avrà luogo martedì 20 giugno corr. nei locali della Scuola Superiore Femminile *Giuseppina Turrisi Colonna*.

Le candidate si presenteranno alle ore 8 precise all'ingresso principale del fabbricato in via Simone di Bologna, e dovranno esibire ai Commissari la propria fotografia con la firma, ambo autenticate da notaio.

E' rigorosamente vietato, sotto pena di esclusione, di portare carta propria; è altresì vietato portar libri, restando ammesso soltanto l'uso del vocabolario della lingua italiana.

Le candidate porteranno seco la colazione, essendo proibito, durante l'esperimento, di introdurre chicchessia.

La fotografia e la firma debbono essere autenticate, e non vidimate, da notaio, ed esibite una prima volta alla Commissione nella stessa scuola «G. Turrisi Colonna», perchè ne venga esaminata la regolarità, nei due giorni precedenti quello destinato all'esperimento, e cioè il 18 e 19 giugno, dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Per la seconda corsa postale

LAURO, 10.

Col 30 giugno scade il contratto di appalto per la corriera postale Quindici-Nola. Noi interpreti dei desiderata dei cittadini di questo Mandamento facciamo appello ai sindaci di tutti i Comuni della linea Nola-Quindici perchè deliberino di far voti presso il Governo del Re per il ripristino della corsa pomeridiana ad evitare il grave sconcio di ricevere la corrispondenza e molte volte anche i giornali con un giorno di ritardo. Veramente non sappiamo il perchè della soppressione, o meglio della non pronta ripristinazione della seconda corsa in tempi di progressiva civiltà. Si fanno voti ancora perchè l'appalto di corriera postale sia affidato alla Società di trasporti automobilistici «La Desiderata» che inappuntabilmente esplica il suo mandato di due corse.

Onorificenza

CATANIA, 3.

S. M. il Re, di *motu proprio*, ha nominato commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia il nostro valoroso e giovanissimo collega in giornalismo avv. Pietro Garofalo, amministratore del «Giornale dell'Isola».

DALLA SARDEGNA

Rondinelle di ritorno

MARTIS, 9.

Abbiamo letto con grande meraviglia qualche giorno fa una noticina sulla «Nuova Sardegna» datata da Martis e relativa alla inaugurazione della bandiera sociale dei combattenti della sezione di questo paese e alla visita fattaci in quel giorno del nostro candidato per le prossime elezioni provinciali dott. M. Stangoni e dall'avv. Puggioni che tenne il discorso inaugurale dopo la benedizione della bandiera, e siamo rimasti commossi nell'apprendere che c'è ancora qualcuno a Sassari che mostra di accorgersi dell'esistenza di questo comune nel mandamento di Nulvi. Diciamo Sassari perchè l'articoletto in parola fu scritto a Sassari. Noi sappiamo benissimo che nessuno ha scritto da Martis ed è a nostra conoscenza che l'autore è un tal giovanottino nulvese che attualmente risiede nel capoluogo di provincia e ama fare l'ardito in tempo di pace. A noi nulla interessa quanto è stato scritto riguardo all'avv. Puggioni; egli non ha bisogno delle nostre difese; si difenderà da se, se riterrà opportuno per suo conto scendere a polemizzare con l'illetterato arditino di Nulvi il quale, sia detto ancora una volta, non ha nulla in comune col paese di Martis. Vogliamo solamente notare che non è molto chiara la deduzione che il sig. Ardito ha fatto dalla inaugurazione della bandiera della sezione dei combattenti; non comprendiamo quale relazione logica esista tra i combattenti di Martis e l'avv. Pietro Moro, candidato al Consiglio provinciale, e, sopratutto, non comprendiamo per quali oscuri motivi il Moretto dell'Angiona dovrà conseguire qui una votazione plebiscitaria in suo favore, quando l'altra volta ottenne una buona minoranza.

La votazione dell'altra volta espresse chiaramente all'avv. Moro il pensiero delle persone oneste di Martis le quali niente intendono di avere di comune con certe persone e con certi sistemi.

L'Ardito buffoncello di Nulvi prima di occuparsi delle faccende di un paese che non è il suo e farsi paladino ridicolo di certe persone venga qui a Martis e legga attentamente le iscrizioni che adornano i muri del paese. Comprenderà chiaramente per quali ragioni i galantuomini di Martis non hanno votato e non voteranno mai per l'avv. Moro. Ci sono delle questioni di moralità che non possono essere superate con un trafiletto di giornale scritto da un buffoncello illetterato e incosciente che si vergognerebbe di quanto ha scritto se conoscesse uomini e cose e se non avesse anch'egli da difendere gli interessi suoi e della famiglia lesi (dice lui) dalla tassa fuocatico e dalla tassa esercizio che i combattenti di Nulvi gli hanno giustamente applicato.

Non sono certo dei motivi ideali quelli che spingono l'ardito nulvese a sciorinare le sue coglionerie sul quotidiano sassarese.

Piuttosto un'altra volta scriva pure il piccolo Sancho Pansa datando gli scritti suoi da Sassari; il trucco è inutile: l'autore è rivelato dalla povertà mentale e dagli errori di grammatica.

Un combattente di Martis che stà a Martis.

Chi si contenta... non gode!

OLIENA, 10.

Fenomeno strano eppure comunissimo in questi paesi: le creature che si ribellano al creatore, il creatore che si pente d'averle create; il paese che vorrebbe mandare ai bagni le une e l'altro. Quando il dottor Canudu spiegò, nelle passate elezioni comunali, tutta la forza che gli derivava e deriva dal l'essere egli l'unico medico che ad Oliena... facesse i propri comodacci quando il dottor Canudu approfittò dell'ascendente che aveva sui tanti lavoratori oppressi dalla miseria per violentarne la coscienza, non previde certo che i nomi che egli imponeva agli elettori intimoriti, sarebbero stati a breve scadenza considerati sinonimi di inettitudine e di ignoranza.

Non tutti i mali vengono per nuocere; certi esperimenti danno se non altro insegnamenti per l'avvenire e il popolo olienese saprà da questi insegnamenti trarre la persuasione che non è vantaggioso nè decoroso seguire le idee e le bizze di chi fa delle elezioni un puntiglio, di chi mira alle vittorie elettorali per procurarsi una riprovevole soddisfazione personale.

Il dottor Canudu vinse, il paese, purtroppo, è la vittima.

L'amministrazione che egli volle e che gli elettori, con leggerezza che ora vanno scontando vollero anch'essi ha così bene corrisposto alle aspettative e si è così brillantemente comportata che non... trovereste un cane che ve ne parli senza sdegno e senza esecrazione. Gli stessi eletti hanno ben presto sentito farsi vuoto attorno, forse si sarebbero ritirati senza aspettare esplosioni del malcontento popolare, ma c'è lo Spirito Santo del dottor Canudu che veglia sulle sorti delle sue creature, non per esse, poverette! ma per il suo puntiglio.

Mancia ragguardevole a chi ne sappia dire che cosa di bello, di bene abbia fatto al paese il sindaco Maccarone e compagni. Almeno si fosse limitata a non far nulla; il peggio è che tutto ciò che ha fatto (quante iniziative...! non è vero, Maccarone?) è stato sempre in perfetto contrasto cogli interessi del paese, questa della gestione del dazio.

L'incarico della gestione è il consigliere Boi Putzu Antonio con lo stipendio mensile di lire 300 e relativo caroviveri. L'esazione è... in economia, per modo di dire.

Le tariffe sono state assai aumentate ma... in famiglia tutto s'accomoda. Il consigliere agente daziario nominato, ha un deposito e smercio di generi soggetti a tassa, è proprietario di due bettole, è cognato di Luigi Palimodde anch'egli negoziante, è genero di Spanu Giov. Maria che è fra i principali negozianti di qui, ha la madre e i cugini esercenti. Di grazia, che cosa hanno pagato tutti costoro? Che cosa ha reso al comune l'esazione in economia? A tutto aprile erano state esatte lire 2695, compreso le quote d'abbonamento annuale di molte famiglie Ammettendo anche che il ricavo totale possa ammontare a lire seimila, togliete da questa somma lire 4800 per il consigliere — agente Boi e di temi, se potete, dove sta di casa l'economia? — Questo non è il solo nè il peggiore sintomo della spensierata indolenza del nostro Consiglio.

Per ora tuttavia non mi dilungo, farò solo notare che il malcontento contro l'amministrazione è vivissimo, tale che sta raccogliendo numerosissime firme un particolareggiato ricorso al Prefetto. Ricorso probabilmente inutile perchè anche i Prefetti sono occupatissimi nella loro qualità di brigadieri delle milizie elettorali governative.

Povera Sardegna, se non ti svegli!

Miles.

Attività elettorale dell'avv. Morittu

ORGOSOLO, 10.

Il 29 maggio abbiamo avuto la inaspettata visita dell'avvocato Luigi Morittu, candidato consigliere provinciale per il mandamento di Fonni.

Orgosolo fa parte con Oliena, del mandamento di Nuoro, dove sin'ora nessuna altra candidatura è nota oltre quella dell'onorevole Mastino e di Antonio Monni, di qui. Si era parlato di una candidatura Canudu; ma il vecchio medico di Oliena, buon manipolatore di elezioni comunali, ha sempre respinto ogni offerta, forse considerando che a Nuoro e ad Orgosolo non era abbastanza nota tutta la... benefica opera sua, sebbene notissima la famosa storiella del bando che ci fece pensare a un Don Rodrigo, signore di Oliena, sino a quando gli elettori non capiranno che è degno di poche lodi ma di molto disprezzo colui (dico il dottor Canudu) che presta gratuitamente l'opera propria al popolo non per sentimento di altruismo, ma per farsene un'arma indegna di oppressione delle coscienze, di asservimento della libertà elettorale.

A quanto ci fu riferito il dottor Canudu non è il solo ad essere stato pregato e insinuato; altre offerte furono fatte, invano, con gran rammarico del sottoprefetto di Nuoro che regalerebbe volentieri anche la sua croce di cavaliere, pur di riuscire a contrapporre all'onorevole Mastino ed a Monni due candidati pericolosi. Gli ordini, dell'alto, devono essere severi. La visita del principe è stata una buona occasione per la radunata dello stato maggiore del blocco a Sassari. E anche il sottoprefetto Orrù, da buon cavaliere, venne, fu sentito e stette a sentire il verbo delle così dette eccellenze. L'avv. Morittu pare sia incappato nelle reti della sottoprefettura.

Presto sarà cavaliere anche lui a meno che fonnesi, gavoesi, mamoiadini, non lo scavalchino in malo modo mandando a farsi trasformare ancora, il trasformismo dell'intraprendente avvocato gavoese. Ma che è venuto a fare ad Orgosolo? Abbiate pazienza! è venuto per affari... elettorali, accompagnato dalla protezione di S. Eusebio Orrù che si occupa bensì delle elezioni ma si stropiccia allegramente delle sorti del nostro comune, che già da parecchio non ha amministrazione, sciolta, e non ha commissari e nè regione straordinaria. I commissari sono occupati in altre faccende, perchè le sottoprefetture tutto devono fare, eccetto che occuparsi del buon andamento delle amministrazioni.

Orgosolo però non si presterà al giuoco dell'avvocato Morittu o del sottoprefetto; ma unanime o quasi darà i propri suffragi all'on. Mastino e al nostro Monni, che si è sempre con entusiasmo interessato di tutti i problemi che riguardano il nostro paese.

Orgosolo, approvando in tal modo il programma e l'azione del partito sardo, inizierà coraggiosamente quel progresso mancato sin n'ora per l'incuria di quanti avevano il dovere di occuparsi oltre che di elezioni anche dei bisogni del paese.

INFORMAZIONI ED ULTIME NOTIZIE

Il Comitato delle garanzie andrebbe a Berlino la settimana prossima

PARIGI, 10.

Il Comitato delle garanzie ha discusso ieri la questione del trasferimento della propria sede a Berlino per l'organizzazione e la vigilanza delle operazioni di controllo alla vigilia della scadenza de termine accordato alla Germania per effettuare i versamenti prescritti in conto riparazioni.

Secondo il *Temps* è molto probabile che il Comitato partirà la settimana prossima per Berlino ove rimarrà vario tempo.

La Svezia accetta l'invito per l'Aja

STOCCOLMA, 10.

Il Governo svedese ha accettato l'invito per la Conferenza dell'Aja.

Niente stato d'assedio in Montenegro

BELGRADO, 9.

Una nota ufficiosa dice:

Sono state pubblicate notizie secondo le quali sarebbe stato proclamato lo stato d'assedio le Montenegro e le autorità straniere avrebbero abbandonato il paese.

Tali notizie sono prive di fondamento.

Conversazioni tra Piccola Intesa e Polonia per l'Aja

BELGRADO, 10.

Ieri il Ministro degli Esteri Nincio ha informato il Ministro di Polonia a Belgrado, signor Okenski, delle decisioni prese ieri nella riunione dei rappresentanti della Rumenia, della Cekoslovacchia e del Regno dei Serbi Croati Sloveni circa l'intervento alla Conferenza dell'Aja.

Le operazioni inglesi nell'Ulster

LONDRA, 9.

(Comunicato ufficiale). — Le truppe inglesi che avanzano lungo le rive del lago Erne furono accolte da colpi di arma da fuoco, ai quali venne risposto con artiglieria e con automobili blindate. Il terreno fra Pettigo e Belleek è stato completamente rastrellato. Le truppe inglesi sospenderanno l'avanzata se riceveranno assicurazioni che le incursioni non si ripeteranno.

— Griffith e Churchill hanno conferito sulle misure da prendere per impedire scontri alle frontiere dell'Ulster.

Per una Camera di Commercio italiana a Vienna

VIENNA, 9.

Per invito del Ministro d'Italia comm. Baroni, numerosi rappresentanti dell'industria, del commercio e delle banche austriache si sono riuniti alla Legazione italiana per discutere intorno alla questione della creazione di una Camera di commercio italiana a Vienna.

In seguito alla discussione è stato stabilito di nominare una Commissione, sotto la presidenza del barone Malfatti, con l'incarico di esaminare tutte le difficoltà che si frappongono alla creazione di detta Camera di commercio e di preparare proposte concrete.

La corona cade sempre

VIENNA, 8.

E' ricominciata in Austria la corsa all'aumento delle valute estere. Conseguentemente il valore della lira è salito a 800 corone, del dollaro a 15.000 e della sterlina a 70.000. Si prevede un aumento del prezzo del pane di 1400 corone e della carne di 6000.

Il Cancelliere Seipel ha dichiarato al Parlamento di ritenere che i rialzi derivano dal continuo rinvio della concessione all'Austria dei crediti da parte dell'Intesa. Il Cancelliere ha smentito le voci secondo le quali il Governo sarebbe per adottare gravi misure finanziarie. I giornali si mostrano vivamente preoccupati.

La *Neue Freie Presse* affermando che i trattati di pace debbono mantenersi soltanto quando vi sia possibilità di vita, indica la salvezza nella annessione dell'Austria alla Germania.

L'Ambasciatore Rolandi-Ricci a colloquio con Hughes

WASHINGTON, 10.

L'ambasciatore d'Italia senatore Rolandi-Ricci ha avuto ieri sera un colloquio con Hughes circa l'intervento dei rappresentanti diplomatici accreditati presso il Governo degli Stati Uniti nella discussione sulle tariffe doganali americane.

Si apprende da fonte autorizzata che il colloquio ha posto termine all'incidente per quanto riguarda gli Stati Uniti.

Scisma tra i fascisti veneziani per l'atteggiamento di d'Annunzio

VENEZIA, 10.

In seguito al voto del Fascio veneziano di combattimento con cui si negava la fiducia al Partito Nazionale Fascista è stato iersera costituito un comitato per la costituzione del Fascio veneziano autonomo fra i dissidenti seguaci dell'avv. Piero Marsich che nella adunanza dei giorni precedente difese Gabriele d'Annunzio dalle critiche di vari fascisti e dallo stesso rappresentante della Direzione del Partito per il nuovo atteggiamento del Poeta verso i socialisti.

E' stato votato un ordine del giorno nel quale, preso atto che la Direzione del Partito ha dichiarato incompatibile la permanenza nei fasci di coloro che seguono le direttive dell'avv. Marsich e quindi di d'Annunzio, ed assodato che la maggior parte dei fascisti veneziani si sono dichiarati solidali col Marsich ritenuto che il Direttorio del Fascio veneziano ormai dimissionario ha creduto di poter impadronirsi del gagliardetto sacro patrimonio difeso dai fascisti veneziani col loro sangue e di impedire la pubblicazione del giornale con cui furono combattute le più alte battaglie del fascismo dichiara costituito il fascio veneziano di combattimento all'infuori del partito nazionale fascista secondo i principi e le direttive del 1919 e facendo sua legge lo Statuto della Reggenza del Carnaro. Invita l'avv. Piero Marsich a prendere la direzione del movimento.

Il viaggio del Re

Il giorno 15 S. M. il Re si recherà a Reggio Emilia.

Il giorno 16 sarà di ritorno a Roma, per ripartire il 19 corrente per Copenaghen, dove i Sovrani d'Italia, vanno a restituire la visita ai Sovrani danesi.

Ministri al Viminale

Stamane sono stati ricevuti dal Presidente del Consiglio, prima il Ministro Anile che è venuto per prendere accordi sulla vessata questione degli esami di Stato e su provvedimenti relativi alla classe magistrale.

Poi il Ministro Riccio, che discusse alcuni provvedimenti di carattere urgente e finalmente il Ministro Di Scalea, il quale nel fargli una relazione delle festose accoglienze ricevute dal Re, nella sua visita in Sicilia, gli espose anche alcuni urgenti problemi da risolversi nell'interesse dell'isola.

Consiglio dei Ministri

Per domani alle ore 10.30, dopo la firma reale, è stato indetto un Consiglio dei Ministri.

Per le tariffe doganali

Sotto la presidenza dell'on. Cermenati, si è riunita a Montecitorio la Sotto-commissione parlamentare per le tariffe doganali.

Assistevano il prof. Villavecchia, del Laboratorio centrale chimico delle gabelle il comm. Ciarrocchi del Ministero del Tesoro, il comm. Fraudi, il comm. Scagga e il cav. Santoro, del Ministero dell'industria e commercio.

La Sotto-Commissione ha continuato nell'esame dei dazi della tariffa doganale, discutendo ampiamente le proposte del relatore on. Alessio, circa la Sezione VII della tariffa concernente i prodotti chimici e medicinali, le resine e le materie tintorie e concianti.

I funzionari governativi hanno fornito tutti i chiarimenti richiesti ed i singoli commissari hanno interloquito considerando da ogni punto di vista le questioni prospettate nella particolareggiata relazione dell'on. Alessio.

La Sotto-Commissione proseguirà in questi giorni i suoi lavori.

La Commissione Parlamentare del Lavoro

Sotto la presidenza dell'on. Poggi, la Commissione parlamentare del lavoro tenne seduta l'8 e il 9 giugno discutendo su vari progetti di legge ed approvandone le relative relazioni.

Furono esauriti i disegni di legge ed approvate le relative relazioni:

sui provvedimenti per l'impiego dei fondi della Cassa nazionale di previdenza per la invalidità la vecchiaia degli operai (relatore on. Marino);

sull'interdizione dell'impiego del fosforo bianco nell'industria dei fiammiferi (relatore l'on. Capasso);

sul funzionamento dell'Unione Militare, Società anonima cooperativa consumo e di credito fra gli ufficiali del R. Esercito e della R. Marina (relatore onorevole Troilo);

sulla registrazione delle associazioni professionali (relatori gli on.li Olivetti, Piemonte e Grandi).

La Commissione discusse inoltre sui disegni di legge circa la proroga della durata delle commissioni arbitrali provinciali e della Commissione centrale per l'impiego privato (relatore l'on. Olivetti) e sul riordinamento provvisorio del Consiglio Superiore del Lavoro (relatore onorevole Turati).

Il ministro Dello Sbarba a Firenze

Questa sera partirà per Firenze il Ministro del Lavoro on. Dello Sbarba.

Egli si reca ad inaugurare il Congresso di medicina del lavoro, preannunciando un importante discorso del quale daremo un ampio resoconto.

L'ambasciatore belga dall'on. Facta

Nelle ore antimeridiane di stamane l'on. Facta ha ricevuto l'ambasciatore del Belgio.

Riunione della consulta araldica

Anche stamane si è riunita la Consulta Araldica.

Ancora un rinvio nella discussione per le abitazioni

Stamane si sono riunite in seduta plenaria la prima commissione (Interni) e la settima (Giustizia) sotto la presidenza dell'on. Luciani per esaminare la conversione in legge dei decreti riguardanti il commissario degli alloggi e delle abitazioni.

E' stata respinta una proposta sospensiva avanzata dall'on. Visco perchè i decreti per i commissari degli alloggi formassero oggetto di decisioni, dopo chè la settima commissione avrebbe deciso su tutti gli altri decreti e progetti per le abitazioni. Invece è stata approvata la proposta dell'on. Merizzi che in seduta plenaria le due commissioni esaminassero e decidessero su tutta la complessa materia delle abitazioni.

Si è dato incarico quindi ai due relatori onorevoli Valentini Ettore e Furiuele d'informare la commissione anche dei voti formulati dalle varie associazioni di proprietari ed inquilini nella seduta che sarà tenuta giovedì prossimo alle ore 10.

Il gruppo agrario parlamentare è convocato per mercoledì alle ore 10 nella propria sede per discutere un importante ordine del giorno.

Per i libri di testo

A proposito dei libri di testo nelle scuole medie e normali, il Ministro della P. I., on. Anile, pur confermando il principio che giovi all'uniformità del metodo ed alle convenienze degli alunni l'adozione di un testo unico per l'insegnamento di una disciplina che in più corsi di un medesimo istituto sia impartita da più insegnanti, consente, in casi eccezionali, sempre dietro parere del direttore della scuola, e per gravi ragioni didattiche, rigidamente garantite, che si adottino nuovi testi.

Gl'ispettori delle scuole medie dovranno però esercitare tutta la loro vigilanza perchè l'adozione di un nuovo libro nelle scuole non sia il prodotto di arbitri e di disordini, dannosi alle famiglie e alla scuola, e sopra tutto non costituisca una volgare speculazione libraria.

L'on. Anile, peraltro, non consente questa deroga al principio se non a titolo di esperimento, riservandosi, alla prima infrazione, di ritornare all'ossequio del principio anzidetto, irremissibilmente.

L'on. Rossini ad Ancona

ANCONA, 10.

Il Sottosegretario di Stato per le pensioni on. Rossini di ritorno da Zara è sbarcato oggi ricevuto dalle autorità locali, da rappresentanze di associazioni di mutilati e combattenti e da numerosa folla.

L'on. Rossini ha visitato le sedi delle organizzazioni e degli uffici dipendenti dal Sottosegretariato alle Pensioni ai quali ha recato il saluto del Governo, informandosi dell'opera da essi svolta e promettendo il suo interessamento per l'accoglimento dei desideri espressigli.

Nel pomeriggio l'on. Rossini è ripartito per Roma. Un numeroso gruppo di combattenti lo ha accompagnato alla stazione e lo ha salutato al momento della partenza con una affettuosa manifestazione.

I lavori del Palazzo di Giustizia a Napoli

NAPOLI, 10.

In seguito all'interessamento del Consiglio di disciplina dei procuratori, l'on. De Nicola, Presidente della Camera, ha telegrafato assicurando che mercè il suo autorevole interessamento i lavori del Palazzo di Giustizia a Napoli saranno portati a compimento.

In pari tempo lo stesso Consiglio di disciplina ha fatto pratiche presso il Procuratore del Re sia per la sistemazione del lavoro nelle diverse preture che per la riunione di esse in un unico edificio che potrebbe essere quello dell'attuale carcere di S. Francesco, che però non si vuole sgombrare sotto speciosi pretesti. Il Procuratore del Re, nell'accogliere il giusto memoriale della classe forense, ha promesso tutto il suo interessamento.

La squadra navale ad Anzio

ANZIO, 10.

Nella nostra rada oltre alla *dreadnought* «Conte di Cavour», si trovano ancorate le R. N. *Farina* e *Medici*. Le navi hanno alzato il gran pavese.

Alle 16 l'amministrazione comunale si recherà a bordo della *Conte di Cavour* a rendere omaggio all'ammiraglio Nicastro.

La musica della corazzata questa sera farà servizio in piazza.

Una bambina uccisa da un biroccio

MODENA, 10.

Una grave sciagura è avvenuta ieri in frazione di S. Cataldo. Un birocciaio aveva momentaneamente abbandonato il proprio biroccio sulla strada, con accanto la propria piccina di anni tre, Rovatti Maria, quando, per il passaggio del tram a vapore, il cavallo si imbizzarrì dandosi a fuga precipitosa. Una ruota investì in pieno la piccina gettandola a terra e passandole sopra. E' morta pochi istanti dopo.

La Federazione socialista Reggiana solidale col gruppo P. S. e colla Confederazione del Lavoro

REGGIO EMILIA, 10.

Si è riunita la Commissione Esecutiva della Federazione provinciale socialista reggiana per discutere e deliberare in merito all'atteggiamento politico del Gruppo parlamentare e della Direzione del Partito socialista.

Venne votato alla unanimità un ordine del giorno con cui la Federazione «prende atto con soddisfazione dei deliberati presi dalla maggioranza del Gruppo parlamentare e approva l'atteggiamento della Confederazione del Lavoro, e mentre esprime l'augurio che il prossimo Consiglio Nazionale del Partito voglia consentire al Gruppo socialista una maggiore autonomia d'azione perchè possa agire nel Parlamento nel senso di difendere la libertà e la vita del proletariato, dichiara la propria solidarietà al Gruppo P. S. e alla Confederazione Generale del Lavoro, e rinnova alla Direzione del Partito l'invito a consultare le Sezioni mediante un «referendum» o mediante la convocazione immediata di un Congresso Nazionale».

Misterioso suicidio di un carabiniere

REGGIO EMILIA, 10.

Ieri, il carabiniere Di Pietro Emanuele di anni 23, nativo di Fagnano Castelli (Cosenza) si allontanava dalla caserma dirigendosi fuori Porta S. Pietro.

Abbandonata ad un certo punto la strada maestra si inoltrò in un campo e distesosi sull'erba si sparava un colpo di rivoltella in direzione del cuore.

Alla denotazione accorsero alcuni contadini i quali raccolsero il disgraziato apprestandogli solleciti soccorsi, provvedendo poscia a farlo trasportare all'ospedale ove però vi giunse in fin di vita.

Si ignora la causa del disperato atto.

E' stata aperta una inchiesta.

Un tragico suicidio

NAPOLI, 10.

Un tragico suicidio è avvenuto ieri sera verso le ventitrè in via Foria. Un giovane vestito piuttosto elegantemente, verso le 21 aveva noleggiato una vettura in piazza S. Ferdinando facendosi portare su e giù per via Caracciolo. Poco dopo il giovane si incontrò con una «demi-mondaine» con la quale si recò in via Ghiaia.

Quindi il giovane rimontò in vettura facendosi condurre in via Foria. Ad un certo punto il vetturino avvertì l'esplosione di un colpo di rivoltella e scorse giacente sul sedile il disgraziato giovane.

Immediatamente il disgraziato venne trasportato all'ospedale dove però non si potè che costatarne la morte Il giovane è stato identificato per la guardia regia Mario D'Affitto che si trovava a Napoli in licenza di convalescenza. Egli aveva commesso in questo ultimo periodo numerose truffe e temendo ora di venire arrestato ha voluto porre fine ai suoi giorni.

Duplice delitto a Lapio

NAPOLI, 10.

Un orribile duplice delitto è avvenuto a Lapio, provincia di Avellino. Mentre un bambino di otto anni rubava in una masseria delle ciliegie, veniva sorpreso dal proprietario conosciuto solo col nome di Mancino il quale dopo di averlo brutalmetne malmenato gli strappava la lingua. Un carrettiere che era di passaggio, avvedutosi di quanto accadeva, si slanciava in difesa del piccino; ma il proprietario del fondo, avuto a male l'intervento del carrettiere lo minacciava di vita con un pugnale. Ed allora il carrettiere estratta una rivoltella tirava contro il contadino due colpi freddandolo.

L'omicida veniva arrestato, mentre la popolazione con urla e minacce pretendeva dai carabinieri che lo rilasciassero.

ECONOMIA E FINANZA

A proposito di petroli...

Sembra che anche fra noi la questione del petrolio vada interessando, un po' meno accademicamente che in passato, governo ed opinione pubblica. Si comincia a comprendere l'importanza fondamentale, sempre crescente, che va assumendo il prezioso combustibile in pace ed in guerra: per gli usi delle flotte di combattimento, per quelli delle marine da commercio: per tutte le industrie in cui vittoriosamente va sostituendosi al carbon fossile. Un po' tardi, ultimi fra le maggiori Nazioni, ma finalmente anche noi sentiamo la necessità d'accaparrarci rifornimenti diretti del prezioso combustibile, mezzi di trasporti nostri, depositi, cisterne, e tutti gli altri strumenti necessari per la sua distribuzione ed il commercio.

Così sentiamo parlare di eventuali concessioni in Russia: alcuni esperimenti si fanno già in Messico: c'è qualche fervido sostenitore della Rumenia: si ritorna a parlare dell'accordo di S. Remo, brutto tiro giocatoci in casa nostra, fra la supina indifferenza dei nostri governanti: e si cerca di far entrare anche il nostro paese in quella per ora platonica spartizione dei petroli orientali fatta tra Inghilterra e Francia.

Tutto ciò è bello ed interessante: tutto ciò deve essere appoggiato ed incoraggiato da un'opinione pubblica illuminata. Ma tutto ciò riguarda un futuro piuttosto lontano. Prima che l'Italia possa avere *proprie* fonti di rifornimento all'estero, sufficienti ai propri bisogni, qualche lustro dovrà certo passare.

Ma per i problemi lontani non possono esser dimenticati i vicini. Non debbono dimenticarsi o trascurarsi le *condizioni* in cui oggi vien fatto in Italia il rifornimento del combustibile, le condizioni e le modalità in cui se ne esercita il commercio.

Minori discorsi e castelli in aria possono architettarsi in questo campo: ma non è detto che non ci sia sempre parecchio da fare.

E' chiaro che una politica governativa avveduta dovrebbe cercare in questo campo di stimolare e di aiutare in tutti i modi l'esplicarsi di una vivace concorrenza fra gli organismi stranieri che possono rifornire il nostro mercato. E' questa la condizione per beneficiare del minor prezzo di vendita. Nel mercato del petrolio accordi sui prezzi tra i venditori possono facilmente stabilirsi: è noto inoltre che esso è dominato quasi completamente da due conosciuti e potentissimi colossi: se queste naturali condizioni, adatte alla fissazione di prezzi di monopolio, si aiutano solo un poco con qualche privilegio o qualche vantaggio speciale è facile intendere come il mercato interno debba divenire facile preda di coloro che *soli*, di fatto, finiscono con l'essere ammessi a vendervi i loro prodotti.

Ora la politica seguita in questo campo dal nostro Governo, nonchè facilitare ogni possibile concorrenza, nonchè determinare le migliori condizioni perchè la concorrenza si verificasse è sembrata piuttosto diretta a creare condizioni di monopolio a facilitare e ad assicurare insomma prezzi monopolistici.

Quale sia stata infatti fino ad un anno fa la condizione delle cose in argomento è ormai più che noto. Sono noti gli strabilianti contratti conclusi dal Governo con la *Nafta* e l'*Italo americana*, le due compagnie che rappresentano in Italia, rispettivamente, la *Royal Duch* e la *Standard Oil*. Son noti i provvedimenti ancor più strabilianti presi dal governo in esecuzione di questi contratti. In poche parole il Governo veniva ad accordare alle due compagnie *l'esclusività* di importare in Italia oli minerali e, come se ciò non bastasse, garentiva loro un guadagno di almeno 8 lire al quintale, qualunque fossero le spese di importazione, trasporto, ecc.

Solo nel febbraio dell'anno passato venne riaperto il mercato italiano alla libera importazione; fino al febbraio dell'anno passato questa cuccagna è durata indisturbata.

Naturalmente le due compagnie beneficiate, si guardarono bene di farsi guerra tra loro in Italia: si posero facilmente d'accordo per dividersi il nostro Paese: stabilirono i prezzi che vollero e naturalmente molto superiori a quelli del mercato internazionale: intascarono parecchie decine di milioni e *costituirono il loro monopolio* su basi tali da sembrare incrollabili.

E' naturale che cerchino oggi di difendere con tutti i mezzi questa loro situazione di monopolio consolidatasi durante lunghi anni di prebende governative: quello che è *assai meno naturale è che in qualche ufficio ministeriale si faccia ancora del tutto per facilitare tali sforzi.*

Oggi le due compagnie cercano di conservare le loro posizioni e di impedire l'esplicazione di qualsiasi concorrenza, mediante l'incetto dei pozzi-cisterna che nei porti raccolgono il petrolio sbarcato dalle navi. Impadronendosi dei mezzi tecnici necessari al rifornimento del prezioso combustibile, sanno bene di impadronirsi di tutto il relativo commercio. Così cercano di ottenere la concessione di *tutti* i pozzi-cisterne impiantati sulle spiaggie italiane. Non si preoccupano di lasciarli asciutti; non si preoccupano se sono superiori ai loro bisogni: intendono chiudere la strada a qualsiasi possibile concorrente.

Ora quello che è strano e degno d'essere meditato è che in certi uffici ministeriali *godono ancora di tali simpatie*, da vedere spianata in tutti i modi la via pel conseguimento dei loro scopi. Le concessioni di pozzi-icsterne appartenenti alla R. Marina, anche prima di essere in grado di utilizzazione, risultano accaparrati dagli esponenti italiani dei due trusts petroliferi.

Questi fatti sono allarmanti, perchè così si viene a consolidare una situazione monopolistica che non può non essere di nocumento al nostro Paese: i ministri competenti avrebbero il dovere di cominciare a preoccuparsi un po' della cosa, che, come ripetiamo, ha degli aspetti parecchio caratteristici.

L'eterna crisi dell'industria zolfifera

La Commissione parlamentare Finanza e Tesoro dopo aver udito il Ministro on. Peano, udrà domani il Ministro dell'Industria intorno al progetto di legge per l'aiuto dello Stato al Consorzio zolfifero siciliano Sembra che il finanziamento dello Stato, sotto forma di garenzia ad obbligazioni da emettersi da parte del Consorzio, sarà portato da 100 a 120 milioni.

L'imposta pratrimoniale

Il Ministro delle Finanze comunica:

In coincidenza nel corrente mese di giugno di due rate dell'imposta patrimoniale (una doppia riguardante le annualità 1921-1922, l'altra semplice riguardante l'annualità 1923) è portata dalla applicazione della legge sul pane.

Il Ministero però, in vista del disagio che specie negli attuali momenti e in relazione anche degli aggravi portati dai ruoli di sovraimposte deliberati dai comuni e dalle provincie, arreca il cumulo anzidetto, ha già disposto che la rata semplice (la prima dell'annualità 1923) sia rinviata ad agosto: cosicchè per la presente rata di giugno i contribuenti non saranno tenuti che al pagamento della rata conforme alle scadenze precedenti.

I provvedimenti per la riforma della legislazione agraria

Sono allo studio del Ministro dell'Agricoltura, on. Bertini, alcuni provvedimenti circa la riforma della legislazione del credito agrario. A quanto si assicura, tali provvedimenti consistono nella facilitazione di mutui da parte della Cassa Depositi e prestiti ai piccoli proprietari, specialmente del mezzogiorno e delle isole.

Nuova emissione dei biglietti dei banchi di Napoli e di Sicilia

Informazioni attendibili ci pongono in grado di pubblicare che il Banco di Sicilia e quello di Napoli dietro loro formale richiesta siano stati autorizzati dal Governo ad una nuova forte emissione di biglietti da L. 50, 100, 500 e 1000.

Anche il Banco di Roma Istituto di emissione

«La Diplomazia» pubblica e noi riportiamo per debito di cronaca:

Sappiamo che l'Amministrazione del Banco di Roma ha fatto e sta facendo delle pratiche attivissime affinchè il fiorente istituto bancario romano venga dichiarato, pur esso, un banco di emissione.

Nelle spese governative, data l'ottima e solida posizione finanziaria del detto Banco, non si è restii a pareggiare il Banco Roma alla Banca d'Italia ed ai Banchi di Napoli e di Sicilia.

Negli ambienti bancarii d'Italia a quanto ci consta attesa l'alta considerazione che gode, nel mondo finanziario, il Banco Roma si vedrebbe con schietta simpatia l'elevamento di esso ad un istituto di emissione.

Le trattative commerciali franco-spagnole

Il Consiglio dei Ministri francese s'è occupato ieri della questione degli accordi commerciali. S'è parlato sopratutto delle trattative iniziate da qualche tempo e che non sono state mai interrotte, tra i Governi spagnuolo e francese, in vista di un accordo commerciale.

E' stato deciso che il sig. Sarruys, negoziatore dell'accordo, dovrà raggiungere immediatamente Madrid per accelerare la conclusione dei lavori.

Nelle Società

Bilanci e dividendi

L'Istituto Italiano d'Arti Grafiche di Bergamo (cap. lire 4.525.450) in assemblea ha approvato il bilancio sociale al 31 marzo 1922 chiuso con un utile netto di lire 558.969.64 sul quale verrà erogato un dividendo di lire 20 per azione. Il bilancio approvato si salda in lire 7.653.069,03. All'attivo: macchine e attrezzi lire 965.493.10; diritti editoriali 1; materie prime 744.206; lavori in corso ed inediti 537.897.08; edizioni in foglio e merci in vendita lire 1. 214.141.69. Al passivo: fondo riserva statutaria lire. 554.864.47; riserva di rispetto per il pagamento delle imposte 174.370.

Cessazioni

La Compagnia Mineraria Coloniale di Torino (cap. lire 3.000.000) in assemblea il 24 giugno 1922, delibererà sulla proposta di anticipato scioglimento della Società mediante la sua messa in liquidazione.

Convocazioni d'assemblee

PEL 11 GIUGNO

Cotonificio Fratelli Poma fu P., Biella.
Soc. An. Chiari & Forti, Parma.
Soc. An. Ital. Industrie Riunite, Caserta.
Soc. Imprese Forniture Elettriche, Bologna.

PEL 12 GIUGNO

Officine Nazionali Carlo Borghi, Milano.
Soc. An. D'Arti Grafiche San Bernardino, Siena.
Soc. An. per l'accumulazione termo-elettrica, Milano.

BORSE E MERCATI

BORSA DI ROMA

VALORI	9 Giugno	10 Giugno	VALORI	9 Giugno	10 Giugno
Rend. 3½ cont.	73 15	73 20	Beni Stabili	282 —	283 —
„ 3½ fine	—	—	Impr. Fondiaria	83 —	83 —
Consolidato cont.	81 87	82 02	Carburo	535 —	540 —
„ fine	—		Azoto	167 —	167 —
Banca d'Italia	1307	1312	Elettrochimica	60 —	60 —
Cred. Fondiario	405	405	Fondi Rustici	217 —	217 —
Banca Commer.	858	862	Fiat	216 50	217 —
Credito Italiano	629	623	Risanamento	400 —	401 —
Banca di Sconto	—		S. N. I. A.	27 75	27 [illegible]
Banco di Roma	104 50	104 50	Eridania	339 —	337 —
Meridionali	295 —	308 —	Marconi	224 —	223 [illegible]
Rubattino	518 —	524	Cotoniere	78 —	78 —
Tram	90	92 —			
Acqua Marcia	1490 —	1480	CAMBI		
Gas	477 —	473 —			
Candotte	240 —	240	Francia	175 12	176 [illegible]
Terni	432 —	435	Londra	86 55	87 [illegible]
Ansaldo	16 50	16 50	Svizzera	368 50	371 —
Metallurgica	101 —	102 50	New York	19 20	19 [illegible]
Ilva	11 75	11 75	Spagna	— —	— —
Antimonio	38 —	38 —	Belgio	— —	— —
Montecatini	142 —	142 —	Berlino	6 67	6 [illegible]
Elba	45 —	45 —	Bucarest	— —	— —
Immobiliare	452 —	451 —	Olanda	— —	— —

CORSO MEDIO DEI CAMBI

Agli effetti dell'art. 39 del Cod. di Commercio

Francia 176.38 — Londra 87.35 — Svizzera 371.17 — Spagna 305.75 — New York 19.45 — Vienna 0.13.75 — Berlino 6.66 — Praga 37.46 — Belgio 163.35 — Argentina (pesos) carta 7.00 — Id. (pesos) oro 17.06 — Olanda 7.60 — Rumania 12.90 — Oro 375.29.

Altre Borse italiane

VALORI	Milano 9	Genova 9	Bari 9	Firenze 9	Trieste 9	Napoli 9
Rend. 3 ½ %	73 26	73 30	73 25	73 21	73 20	73 21
Consolid. 5 %	81 30	81 97	82 06	81 95	81 70	81 [illegible]
Banca d'Italia	1315	1315 —	1310	1315 —	1315	1315 —
B. Comm. Ital.	858	868 —	861	865	858 —	859 —
Credito Italiano	631 —	641 —	632 —	631 —	628 —	628 [illegible]
B. It. di Sconto	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

[illegible]

BORSE ESTERE

Parigi

[illegible]

Londra

[illegible]

New York

VALORI	8 Giugno	9 Giugno	VALORI	8 Giugno	9 Giugno
Argento amer.	93 5/8	99 ½	U. S. Rubber	63 7/8	64 3/8
„ str.	71 3/8	71 1/4	U. S. St. C.	101 7/8	101 1/2
Atchis Topeka	99 1/4	98 ½	CAMBI		
Canad. Pacific.	136	136 ½	Londra 60 giorni	4 48 37	4 47 50
Pensylvania	41 3/4	41 3/4	„ dem bills	4.50 25	4 49 62
Reading	75 1/4	78 3/8	Cable transf.	4 50 50	4 49 87
South Pacific	89 1/8	88 3/8	Parigi 60 giorni	9 19 75	9 08 —
Union Pacific	137 1/8	136	Italia	5 22	5 18 —
Anaconda	54 7/8	53 1/2	Berlino	0 33 —	0 34 ½
Baldwin Loc.	114 3/4	114 3/4			

Corso dei cambi all'estero

VALPARAISO, 8. — Cambio su Londra (Pesos) 36.20.

BUENOS A., 8. — Cambio su Londra 44 1/8.

AMSTERDAM, 9. — Cambio su Berlino (Guilders) 0.09.9

GINEVRA, 9. — **Cambi:** su Italia 25.96.25 — su Berlino 1.77.75 — su Vienna Kor. nuova 0.03.5 — su Londra 23.50 — su Parigi 47.925 — su New York 5.22.75 — su Bulgaria 3.80 — su Praga 10.07.5.

PREZZI PER ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Anno L. 50 — Semestre L. 26 — Trimestre L. 15 — Estero: Anno fr. 98 — Semestre fr. 50 — Trimestre fr. 26 — Un numero separato cent. 20 — Uffici: Roma, Via Due Macelli 9-12 — Telefoni interprovinciali: 12-34 - 12-37.

IL POPOLO ROMANO

TARIFFA DELLE INSERZIONI
Per ogni linea di corpo 6: Ultima pagina L. 2 — Pagine interne L. 4 — Avvisi finanziari L. 6 — Cronaca L. 6 — Necrologie L. 6 — Avvisi economici cent. [illegible] la parola. Domande d'impiego cent. 10 la parola. Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio di Pubblicità del «Popolo Romano», Roma, Via Due Macelli [illegible]

Interessi di categoria

UNA GRAVE AGITAZIONE FRA IL PERSONALE DI LINEA DELLE FERROVIE DELLO STATO

Ieri mattina una rappresentanza dell'VIII Commissione di Categoria del Sindacato Ferrovieri Italiani è stata ricevuta dal Ministro Riccio al quale hanno presentato una memoria a stampa con la quale vien denunziata al Ministro stesso la mancata applicazione da parte della Direzione Generale dei Regolamenti e Leggi in vigore che interessano il personale.

Questa memoria si riferisce principalmente alla trasformazione del servizio di vigilanza alle linee trasformazione così assurda, che, oltre al danno già ha arrecato al personale interessato ha determinato non poche vittime ai passaggi a livello ove venne tolta la vigilanza, ed in questi giorni le vittime, a causa degli investimenti, hanno avuto una recrudescenza spaventevole.

La memoria si riferisce anche, per una ragione di principio, al sistema di dare la manutenzione delle linee a degli impresari con evidente scopo di fare la concorrenza sulle paghe e distruggere le tabelle organiche.

La memoria dimostra succintamente il danno che ne deriva al bilancio ferroviario e gli enormi guadagni che fanno gli speculatori senza aver fatto un lavoro che dia una garanzia al servizio. I principali punti della memoria sono stati brevemente illustrati al Ministro che si è mostrato compreso delle evidenti ragioni prospettate dalla Commissione.

Questa, dopo il colloquio col Ministro, si è recata dal Direttore Generale delle Ferrovie e venne ricevuta dal comm. Alessandri, col quale gli è stato possibile addentrarsi anche in qualche particolare. La stessa Commissione è stata pure ricevuta immediatamente dopo dal capo Servizio Lavori comm. Gioppo assistito dal Sottocapo Servizio comm. [illegible] Cattaneo e da un altro ingegnere del servizio stesso. La discussione è durata oltre un'ora e tutti si sono mostrati compresi delle gravi condizioni in cui è lasciato il personale dei servizio lavori, il quale sta intendendo una seria agitazione perchè vengano rispettate l'adozione delle otto ore, del concordato nei turni di servizio, dello sviluppo della carriera e di altre questioni di minore importanza.

Vennero quindi date assicurazioni che tutte le questioni saranno sollecitamente esaminate.

GLI INSEGNANTI DELLE SCUOLE MEDIE

Nell'assemblea di ieri fu votato il seguente ordine del giorno:

La Sezione romana della Federazione insegnanti scuole medie, in merito al progetto Anile, sull'esame dello Stato;

pensa che fino a quando lo Stato abbia la sua scuola, con i suoi programmi, il suo personale e i suoi mezzi di controllo, esame di stato debba considerarsi ogni esame che abbia luogo nella scuola di Stato;

accetta quindi soltanto, conforme al voto del Congresso nazionale di Napoli (ordine del giorno [illegible]) il concetto dell'esame di ammissione alla scuola media (attuale esame di maturità) ed alla scuola universitaria (attuali licenze liceali e d'istituto tecnico), purchè la funzione dell'esaminatore venga delegata dallo Stato unicamente ai proprii insegnanti e purchè in nessun caso gli alunni della scuola pubblica siano sottratti al proprio maestro».

L'ON. FACTA E I RR. CC. PENSIONATI

Ieri alla Camera ha avuto luogo una riunione dei deputati [illegible] con i carabinieri reali pensionati d'Italia.

Il presidente cav. uff. Giuseppe Farris, ha esposto il suo programma illustrando il memoriale del 9 maggio 1921. Dopo di che gli illustri deputati hanno pregato l'on. Facta, Presidente del Consiglio dei ministri, a intervenire alla riunione. L'on. Facta ha aderito immediatamente all'invito e si è recato nella sala dove la Commissione era riunita. Il presidente Farris, ha consegnato all'on. Facta un memoriale contenente le richieste dei carabinieri pensionati.

L'ORARIO CONTINUATO

Il comitato esecutivo pro-orario continuato negli uffici ferroviari, assistito dall'on. [illegible], è stato ricevuto dal Ministro Riccio al quale è stata fatta presente la viva premura della massa impiegatizia intesa ad ottenere l'orario continuato.

Il Ministro ha formalmente ed esplicitamente dichiarato che la questione dell'orario continuato, pure essendo egli ben disposto all'accoglimento del principio, non potrà essere presa in esame se non dopo che la Camera avrà preso le vacanze.

Direttore: OLINDO BITETTI
Gerente responsabile: Luigi Piatti
Officina Poligrafica LA RAPIDA

BOLLETTINO METEREOLOGICO

Temperatura di oggi

	Temperatura Massima	Temperatura Minima	Stato del Cielo	Stato del Mare
Roma	33	21	1/4 coperto	
Milano	—	—		
Moncalieri	27	16	coperto	
Genova	22	19	coperto	calmo
Venezia	29	20	3/4 coperto	
Bologna	27	22	nebbioso	
Ancona	24	20	1/2 coperto	calmo
Firenze	26	14	sereno	
Napoli	—	—		
Taranto	26	20	1/2 coperto	calmo
Palermo	—	—		
Catania	32	23	1/4 coperto	calmo
Cagliari	30	17	sereno	calmo
Messina	31	21	1/2 coperto	calmo
Trieste	27	21	1/2 coperto	calmo
Trento	—	—		

ORA[illegible]VIE

PARTENZE

I treni segnati con l'asterisco (*) non si effettuano la domenica.

ALBANO: 6.15, 9.10 (festivo), 12, 15*, 17.55 19.5 (feriale), 21.25 (festivo).

ANCONA: 6 D.*, 7.55 A., 8.50 (fino a Terni sospeso la domenica da Orte a Terni), 12.35 A. 16.40 A. (fino a Terni, sospeso la domenica da Orte a Terni), 18.55 M. (fino ad Orte), 22 D.

ANZIO-NETTUNO: 6.35, 8.10, 10 (festivo dal 2/7), 12.5, 14.5, 17.15, 19.40.

FIRENZE-MILANO-TRIESTE: 8.40 D., 8.50 A., 14.15 D 16.40 A. (fino ad Orte), 17.50 DD (per Trieste e Bolzano), 18.55 M. (fino ad Orte), 20.35 DD., 23.30 D., 23.40* (non si effettua il sabato sera).

FIUMICINO: 6.50, 7.30, 18.05.

FRASCATI: 6.20, 9.20, 12.05, 17.30*, 19.55, 21.05.

NAPOLI: 6.20 D., 6.35 A., 8.30 DD., 8.45 A., 12.20 D., 12.50 DD. (per Palermo), 14.40 D.*, 16.55 A., 19.35 DD. (per Reggio), 20.30 DD. (per Brindisi), 21.15 A.

PISA: 5.30 M. solo III classe (fino a Civitavecchia), 7 D., 9.40 DD., 9.55 A., 12.25 A.*, 14.12 lusso (si effettua martedì, giovedì, sabato), 15.35 A. (fino a Grosseto), 17.35 DD., 17.50 A. (fino a Civitavecchia), 20 DD. (per Milano-Sarzana), 20.25 DD. 21.45 D.

SULMONA-CASTELLAMMARE ADRIATICO: 5.25 O. (fino ad Avezzano), 6.30 (fino a Tivoli), 7.15 A., 12.40 A.*, 17.40 (fino al 30/6), 18.40 dal 1/7 al 30/9) 19.50 O. (fino a Tivoli), 21.35 D.*.

VELLETRI-TERRACINA: 7.20, 12.50*, 18.35, 20.05, (fino a Velletri e fino al 30/9).

VITERBO: 6.25, 11.8 (da Trastevere), 13, 18.25.

ARRIVI

ALBANO: 6.55*, 8.17, 9.55, 15.5, 19.20 (festivo), 21.20.

ANCONA: 6.15 D.*, 8.27 A., 11.25 M. (da Foligno), 16.30 D. 21.25 A.

ANZIO-NETTUNO: 7.45, 9, 14.35, 16.52, 20.10, 22.40, 24 (festivo dal 2/7).

FIRENZE-MILANO-TRIESTE: 7.05 A., 7.35 D., 9.50 DD., 13.15 DD., 13.15 D. 18.25 A., 18.50 DD., [illegible] A.*.

FIUMICINO: 8.30. 15.30, 19.40 (festivo fino al 14/9), 20.50.

FRASCATI: 6.05*, 8.25, 9.40, 10.50, 19.15, 21.35, 23.10 (festivo).

NAPOLI: 6.30 D., 7.40 A., 8.5 D. (Brindisi-Foggia). 9.15 DD., 12.45 A.*, 15.10 DD. (da Reggio). 15 D., 18.20 A., 19 DD., 22.20 A., 22.45 D.

PISA: 6.5 D., 7.10 A. (da Civitavecchia), 8 D., 9.10 DD., 9.45 DD., 11.20 DD., 14.40 A. (da Grosseto), 18.45 A.*, 15.55 lusso (nei giorni di mercoledì, venerdì, domenica), 20.5 DD., 22.5 A.

SULMONA-CASTELLAMMARE AD.: 6.10 D. (dal 2/7 al 1/10), 7.50 (da Tivoli), 9.30 A. (da Avezzano), 10.10 (da Tivoli fino al 30/9), 10.30 D., 16 A., 17.5 M. (da Tivoli), 21.15 A.

VELLETRI-TERRACINA: 7.55 (fino al 30/9 da Velletri), 9.5, 14.15*, 20.25.

VITERBO: 8.55, 13.5*, 17.5 (a Trastevere), 21.10.

Orario delle Tramvie

PARTENZE

ALBANO-VELLETRI: 6.15 fer. (fino ad Albano), 6.20, 7.55, 9.25, 10.55, 12.25, 13.55, 15.25, 16.55, 18.25 19.25 (feriale) 19.55 (feriale fino a Genzano) · 20.35 (festivo).

AUTOMOBILE OSTIA-MARE (Partenze in via delle Vite): 7, 8 (solo la domenica) · 17.

AUTOMOBILE ROMA-CAMPAGNANO-NEPI (Partenze da via Flaminia): 6.30, 16.30.

CIVITACASTELLANA-VITERBO (Staz. Piazza della Libertà): 6, 8.40, 12.30 (festivo) · 17, 18 (fino a Civita Castellana).

FRASCATI: 6.30, 8, 9.30, 11, 12.30, 14, 15.30, 17, 18.30, 20 (feriale) 20.30 (festivo)

GENAZZANO-FIUGGI-FROSINONE (Stazione Viale Principessa Margherita): 6.15 (per Frosinone) 8.30 (per Fiuggi) 12.10 (per Genazzano) 15.15 (per Frosinone) 16.40 (per Fiuggi) · 18.25 (per Genazzano)

MARINO (Via Grottaferrata): 7.10, 8.40, 10.10, 11.40, 13.10, 14.40 (fest.) · 16.10, 17.40, 19.10.

MARINO (Via Albano): 7.5, 8.35, 10.5, 11.35, 13.5 (fest.) · 14.35, 16.5, 17.35, 19.5 (fest.).

TRAMWAY ROMA-TIVOLI (Stazione Porta S. Lorenzo): 6.10, 9.30, 12, 15.30, 19.

ARRIVI

AUTOMOBILE OSTIA-MARE (arrivi via delle Vite): 8.45, 18.45, 19.45 (soltanto la domenica).

AUTOMOBILE ROMA-CAMPAGNANO-NEPI (Arrivi in via Flaminia) · 9.5, 18.5.

CIVITACASTELLANA: 8.30, 9.25, 16.40, 20.40.

FRASCATI: 7.25, 9.5, 10.35, 12.5, 13.35, 15.5, 16.35, 18.5, 19.35, 21.5, 22.15 (fest.).

FROSINONE-FIUGGI-GENAZZANO: 8 (da Genazzano) · 9.15 (da Fiuggi) · 12 (da Frosinone) 14.40 (da Genazzano) · 18.15 (da Fiuggi) · 20.20 (da Frosinone).

MARINO (Via Grottaferrata): 7, 8.25, 9.55, 11.25, 12.55 (fest.) 14.25, 15.55, 17.25, 18.55, 20.25.

MARINO (Via Albano): 8.11, 9.59, 11.29, 12.59, 14.29, (fest.) · 15.59, 17.29, 18.59, 20.29.

VELLETRI-ALBANO: 7.31 (fer.) 7.61, 8.11 (fer.) 8.40, 9.10, 10.40, 12.10, 13.40, 15.10, 16.40.

TRAMWAY TIVOLI-ROMA: 7.40, 9.45, 13.20, 17.45, 20.5, 20.45.

53 Appendice del POPOLO ROMANO

GINGAS

(Memorie di un poliziotto fiorentino)

Grande Romanzo di avventure di OTELLO MASINI

Il Prefetto dovrà provvedere non appena gli giungerà da Roma un ordine del Ministero, che sarà diramato dovunque si deve procedere a perquisizioni e ad arresti importanti. Quest'ordine verrà dato telegraficamente e intanto si dovrà procedere ad alcune investigazioni preliminari. Per non far sorgere preoccupazioni all'estero, che possono avere una grave ripercussione finanziaria, è stato deliberato che non si dovrà assolutamente parlare di Carboneria.

Nessuno deve sospettare che in Italia sussiste ancora una tale organizzazione. Il Prefetto ha poi preso impegno di presentare un memoriale in cui sarà esposta la situazione precisa delle forze dell'Associazione.

Egli assicurò di poterlo far compilare, mercè l'aiuto di persona non sospetta che, qui a Firenze è in intimi rapporti con un tale venuto di Sicilia...

Denia non potè sapere altro...

— Ne so abbastanza! — esclamò Gastone esultante per le rivelazioni avute da Mariquita. — Non puoi credere quanto mi sieno utili queste notizie e quanto te ne sia riconoscente.

— Ah! Forse potrà interessarti di sapere anche questo: La persona che può dare gli elementi informativi del rapporto, desiderando di rimanere nel più assoluto incognito, li consegnerà mercoledì prossimo, in piego sigillato allo studio del notaro Carretti, in Via dell'Orivolo, dove saranno ritirati da chi ne avrà l'incarico dal Prefetto.

Gastone era raggiante. Strinse sotto il suo braccio quello di Mariquita la quale fissandogli in volto i suoi occhioni scuri, pieni di dolce languore, gli sussurrò:

— Spero che sarai contento della tua piccola spia.

— Spia? Che brutta parola! E come stona in una bocca così gentile!

No, mia cara, tu non sei una spia. Sei un'amica devota che serve, al pari di me, una nobile causa. Quando si pone a fondamento delle proprie azioni ciò che risponde ad un principio di giustizia, non si commette mai una bassezza.

— Oh! Lo so. Ne abbiamo tanto parlato in questi giorni. Denia ed io. Ormai la causa di Castelar è divenuta la nostra...

— Strano davvero che proprio voialtre due serviate la causa repubblicana.., non conoscendone chi la dirige...

— Ma Denia conosce Don Carlos!... — esclama Mariquita con voce cupa — Lo conosce e lo odia, lo odia come tu non puoi supporre, perchè è stato lui che le ha tolto ogni felicità, facendo trucidare l'uomo che amava ardentemente. Tu ignori che Alma De Elvas fu fatto fucilare per ordine preciso del pretendente.

— Non lo ignoro — risponde Gastone — So anche, che il povero giovane non ebbe nè meno la formalità di un processo militare.

Il suo fu un vero assassinio...

— Quanto a me — prosegue la bella peruviana — quanto a me... se io sono la tua compiacente intermediaria, è perchè odio qualchedun'altro... quanto amo te...

Ah! Se coloro che ci ammirano, che ci invidiano, che ci credono felici, perchè ci vedono sfoggiare un lusso clamoroso, sapessero il fosco dramma della nostra esistenza!...

Mariquita sospira. Nella sua voce, che diviene tremante, v'è lo sforzo che fa per trattenere le lacrime.

Gastone è commosso e stringendole ancora una volta il braccio, le sussurra:

— Coraggio! Non avvilirti. Tu sai che ti sono amico devoto e che v'è in fondo al lavoro che compio, attraverso tante difficoltà, il fine recondito di vendicare la morte di Alma ed il tradimento di tuo padre...

— Allora tu sai?... Grida la fanciulla, guardando meravigliata Gastone, tu sai che...

— Taci per carità! Io so soltanto che Denia e Mariquita furono strappate con infami raggiri dalla casa paterna e mercanteggiate come schiave pel piacere di un potente...

— Tu sai?...

— So che la iniqua condotta di tuo zio, il colonnello De Amezega, traditore del suo stesso sangue, ha fatto di voi due, figlie di un soldato valoroso, le amanti di un re...

Ma non è questo il momento di sollevare il fosco velo che ricuopre il mistero della vostra vita. Ora non debbo preoccuparmi che di una sola cosa: far sì che il principio repubblicano trionfi nella Spagna insorta....

Quando la causa dei nostri fratelli spagnoli sarà vittoriosa, allora, allora soltanto, tu saprai come e perchè il conte Gastone Spinola di San Marcello si sia adoprato con tutta l'anima a sostenere le sorti di Castelar e d'Espartero.

Lavoriamo con fede, non tralasciamo nessun mezzo per giovare a coloro che combattono strenuamente per la difesa di un grande ideale.

Tutto può servire: l'opera audace di coloro che contrastano palmo a palmo il terreno alle orde Carliste, e quella oscura di noialtri che, da lontano, ci adopriamo a disfare, maglia a maglia, la rete che vanno intessendo i nemici della libertà.

Dicendo queste parole Gastone sembra in preda ad una strana esaltazione. Il suo viso si anima gradatamente e nei suoi occhi riluce una fiamma insolita.

Mariquita lo guarda con ammirazione e non può trattenersi da esprimere il sentimento che l'agita:

— Oh! Io non so quale sia il fine che dirige le tue azioni; ma un animo mi dice che tu sei inspirato da un sentimento superiore ad ogni bassa passione.

Come vorrei somigliarti! Che non darei per essere al pari di te un uomo generoso e forte!

Ed abbassando la voce e tornando a farsi mesta, prosegue:

— Che non farei per te! Perchè... tu non puoi ignorarlo, io ti amo ne' segreto del cuore, senza speranza; ben sapendo che tu sei troppo in alto per poterti abbassare a raccogliere questo povero fiore su cui si è abbattuta la procella, strappandone i petali più belli.

— Mariquita, non parlare così.

Non chiedermi di più. non suscitare nel mio cuore sentimenti diversi da quelli che mi inspirano nella difficile lotta che ho intrapreso. Te l'ho detto: il giorno verrà in cui potrà rivelarti il segreto che mi ha spinto e mi spinge all'azione. In quel giorno, che spero non lontano, ti sarà nota che aiutandomi nell'impresa hai cooperato ad un nobile fine.

Ti prego di dire questo anche a Denia e ringraziarla da parte di... Gingas.

Mariquita getta uno sguardo sul piccolo orologio d'oro che porta appeso ad una catenella e constatando che stanno per suonare le quattro dice:

— Bisogna che vada... Sono in ritardo.

— Quando potremo rivederci?

— Tra breve, spero. Ma pel caso che tu abbia qualche comunicazione importante da farmi, sarà bene che mi avverta.

— E come potrò farlo?

— In un modo semplicissimo.

Se vi saranno *novità*, non avrai che da metterti una rosa bianca in petto uscendo, sia che tu vada alle Cascine od al teatro.

Io stesso, o chi ne avrà l'ordine da me, rileverà il segnale.

Ridiscendono fino a San Domenico dove la vettura attende Mariquita, e Macometto dura fatica a tenere tranquillo il morello, mentre un gruppetto di curiosi gli si affolla intorno, scambiando le più singolari impressioni sul colore della sua pelle di africano.

Però bisogna dire che, ormai, i fiorentini sono abituati a vedere spesso dei graziosi *groom* color d'ebano. La moda li ha messi in voga e quasi tutte le case aristocratiche hanno al loro servizio il *moro*, il quale, vestito in livrea, è l'accessorio vivente di un lusso che si esplica nel modo il più bizzarro ed il più costoso.

La sera stessa verso le nove, la Palmira — la donna di casa di Beppe Cecchi — era in cucina, davanti al fornello, intenta a far rosolare un bel coscio di capretto preparato per la cena.

Bettino le faceva compagnia cercando di tranquillizzarla su' notevole ritardo del padrone:

— Che vole? Avrà avuto da fare in Banco. Quell'omo lì ha più faccende del Peruzzi.

— Eh! Sì. Lo capisco; ma potrebbe avvertire... Intanto l'arrosto si sciupa. Fortuna che non avevo buttato giù la minestra... Già, in questa benedetta casa non si sa come regolarsi.

(Continua).